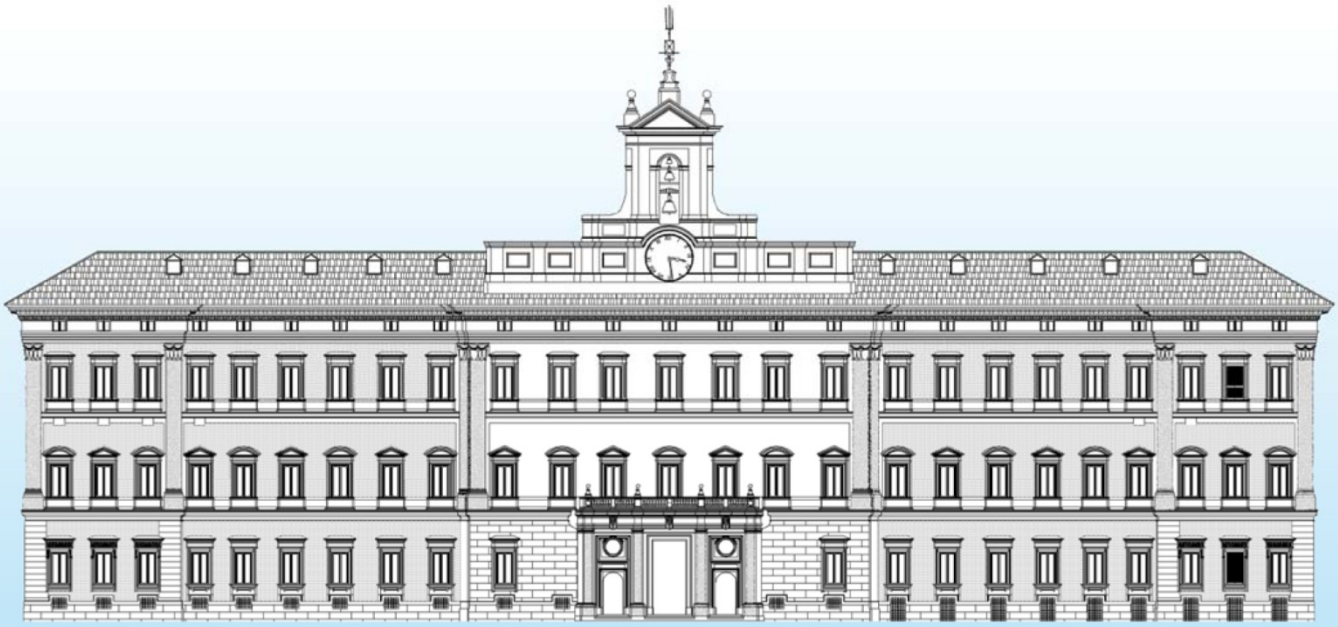
Camera dei deputati

XVIII Legislatura



Documentazione per l'attività internazionale

I Balcani occidentali: tra multipolarismo e integrazione europea

Conferenza interparlamentare

Videoconferenza, 26 aprile 2021

n. 37

Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione per l'attività internazionale

I Balcani occidentali: tra multipolarismo e integrazione europea

Conferenza interparlamentare

Videoconferenza, 26 aprile 2021

n. 37

Il dossier è stato curato dal **SERVIZIO RAPPORTI INTERNAZIONALI** (☏ 066760.3948 - ✉ *rapporti.internazionali@camera.it*).

Ha collaborato l'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA** (☏ 066760.2145).

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I N D I C E

LA CONFERENZA **1**

- **Nota Introduttiva** **3**
- **Programma** **11**
- **La lista provvisoria dei partecipanti** **13**

L'INIZIATIVA ADRIATICO IONICA **5**

- **Il versante governativo** **7**
- **Il versante parlamentare** **11**
  - Le riunioni svoltesi nella XVIII legislatura 11
  - Le riunioni svoltesi nella precedente legislatura 12
  - *ALLEGATO: Dichiarazione Congiunta della XVII Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Iniziativa adriatico-ionica (Lubiana, 15 aprile 2021)* 13

EUSAIR **17**

- **La Strategia adriatico-ionica (EUSAIR)** **19**
  - IAI e EUSAIR 21

L'INIZIATIVA CENTRO-EUROPEA (INCE) **23**

- **Il Versante governativo** **25**
- **Il versante parlamentare** **27**

COOPERAZIONE IN SEDI MULTILATERALI PIÙ AMPIE: NATO, OSCE, CDE **29**

- **Il Consiglio d'Europa e i Balcani Occidentali** **31**
  - L'Assemblea parlamentare 31
  - Gli uffici di cooperazione CdE nei Balcani 33
  - Horizontal Facility II 34
- **La NATO e i Balcani occidentali** **37**
  - Il contesto 37

- KFOR 39
- Assemblea parlamentare 40

- **L'OSCE e i Balcani Occidentali** **41**
  - Introduzione 41
  - Missioni sul terreno 41
  - Il ruolo dell'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i diritti umani (ODHIR) 43
  - L'Assemblea parlamentare 44

L'ALLARGAMENTO AI BALCANI OCCIDENTALI **45**

- **Il percorso di allargamento ai Balcani Occidentali** **47**
  - Lo stato dei negoziati di adesione 47
  - Ultimi sviluppi 48
  - La nuova procedura dei negoziati di adesione all'UE 50
  - La comunicazione sulla politica di allargamento dell'UE 2020 52
  - Il piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali 54
  - Lettera dei Ministri degli Esteri di Austria, Croazia, Germania, Grecia, Irlanda, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e Slovenia sui Balcani occidentali 55
  - Parere del Comitato economico e sociale dell'UE 56
  - Valutazioni e raccomandazioni della Commissione europea per paese 57
  - Relazioni commerciali 70
  - Assistenza finanziaria 71
  - Principali indicatori economici e interscambio con l'Italia dei Balcani occidentali 71

IL PROCESSO DI BERLINO **75**

- **Il Forum** **77**
- **Esiti dei Vertici** **79**

I PAESI DEI BALCANI OCCIDENTALI **83**

- ALBANIA 85
- BOSNIA ERZEGOVINA 89
- KOSOVO 95
- MACEDONIA DEL NORD 100
- MONTENEGRO 104
- SERBIA 109

BIOGRAFIE 115

- **PARLAMENTI NAZIONALI 117**
- **Albania - Mimi KODHELI *Presidente della Commissione Affari Esteri* 117**
- **Austria - Pamela RENDI-WAGNER *Presidente della Commissione Affari esteri del Nationalrat* 119**
- **Bosnia ed Erzegovina - Safet SOFTIĆ *Presidente della Commissione Affari esteri della Camera dei Rappresentanti* 121**
- **Croazia - Davor Ivo STIER *Componente della Commissione Affari esteri* 123**
- **Francia - Jean-Louis BOURLANGES *Presidente della Commissione Affari Esteri dell'Assemblea nazionale* 125**
- **Grecia - Anastasios CHATZIVASILEIOU *Componente e Segretario della Commissione Difesa e Affari esteri* 127**
- **Kosovo - Haki ABAZI *Presidente della Commissione per gli affari esteri e la diaspora* 129**
- **Macedonia del Nord - Antonijo MILOSHOSKI *Presidente della Commissione Affari Esteri* 131**
- **Moldavia - Violeta IVANOV *Presidente della Commissione Affari esteri* 133**
- **Montenegro - Miodrag LEKIĆ *Presidente della Commissione Relazioni Internazionali ed Emigranti* 135**
- **Polonia - Marek KUCHCIŃSKI *Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera bassa* 137**
- **Regno Unito - Tom Tugendhat Presidente della Commissione Affari esteri della Camera dei Comuni britannica 139**
- **Romania - Rozália IBOLYA BIRÓ Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati 141**

- **Serbia - Žarko OBRADOVIĆ *Presidente della Commissione Affari esteri*** **143**
- **Slovenia - Monika GREGORČIČ *Presidente della Commissione Affari esteri dell'Assemblea Nazionale*** **145**
- **Ucraina - Alexander MEREZHKO *Presidente della Commissione Affari esteri della Verkhovna Rada*** **147**
- **ISTITUZIONI EUROPEE** **149**
- **Olivér VÁRHELYI *Commissario europeo per l'Allargamento e la Politica di Vicinato*** **149**
- **David Maria SASSOLI *Presidente del Parlamento europeo*** **151**
- **Tomáš Szunyog *Rappresentante Speciale dell'Ue per il Kosovo (RSUE)*** **153**
- **ISTITUZIONI INTERNAZIONALI** **155**
- **Giovanni CASTELLANETA *Segretario Generale dell'Iniziativa Adriatico Ionica*** **155**

La Conferenza

NOTA INTRODUTTIVA

La Conferenza, che si svolge il 26 aprile 2021, è stata promossa dal Presidente della Commissione Affari esteri della Camera dei deputati, Piero Fassino. All'iniziativa sono stati invitati i presidenti delle omologhe commissioni dei parlamenti dei paesi dei Balcani occidentali e dei parlamenti aderenti alle varie iniziative di cooperazione dell'area (IAI, INCE, Processo di Berlino). I lavori saranno aperti da un videomessaggio di saluto del Presidente della Camera, Roberto Fico, e dal Presidente della Commissione Affari esteri Fassino. Anche il Presidente del parlamento europeo, David Sassoli, dovrebbe trasmettere un videomessaggio. Il Commissario europeo per l'Allargamento, Olivér Várhelyi, svolgerà una relazione, mentre il Ministro per gli Affari esteri e la Cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, dopo il dibattito, concluderà la Conferenza.

****

L'Italia vede da sempre l'integrazione dei Paesi dei Balcani nell'Unione Europea come un processo inevitabile, in quanto sotto il profilo politico e sociale, al di là di quello economico, si tratta di un'area che è a tutti gli effetti Europa. Quella italiana è una politica estera coerente che affonda le radici nei rapporti degli Stati pre-unitari con la regione, non certo limitata alla nostra posizione all'interno dell'UE degli ultimi anni. Basti ricordare come nei primi Anni Novanta, con la Jugoslavia in violenta disintegrazione, eravamo tra i pochi a fare appello a una Confederazione che accompagnasse queste aree nella Casa comune europea. Oggi insistiamo su questa strada, affinchè tutta la regione dei Balcani si ritrovi insieme in una Unione Europea sempre più perfetta.

1. Contesto

A quasi 26 anni dagli Accordi di Dayton una riflessione complessiva sul processo di stabilizzazione della regione balcanica non può prescindere dalla sua funzione di "cerniera" geografica e politica fra il Nord Europa ed il medio Oriente, e tra il Mediterraneo e l'Europa Orientale. La realizzazione dei "corridoi" infrastrutturali per lo spostamento rapido di persone e merci, l'integrazione economica, sociale e culturale tra il vecchio continente ed i nuovi Stati dei Balcani; una nuova concezione strategica della regione come zona nevralgica per il futuro delle relazioni internazionali: tutto ciò conferma la proiezione politica dei Balcani su tre diverse dimensioni, euro-asiatica, euro-mediterranea, italo-europea.

I progressi ottenuti nelle varie **sedi di confronto multilaterale tra Balcani ed Europa**, corroborati dal crescente contributo dei rispettivi versanti parlamentari, attestano il ruolo prezioso di accompagnamento all'azione governativa delle iniziative interparlamentari in essere, a conferma del fatto che la diplomazia parlamentare, sia essa bilaterale o multilaterale, rappresenta lo strumento migliore di avvicinamento politico non solo fra diversi parlamenti ma anche fra differenti istanze politiche all'interno di questi.

Insistono nell'area dei Balcani varie **iniziative di cooperazione** a geometria variabile (dal Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale - SEECP[1] e dal Consiglio di cooperazione regionale - RSS[2], tra le altre, all'Iniziativa Adriatico Ionica - IAI e all'Iniziativa Centro europea – InCE) che offrono un utile terreno di prova per la costruzione di una cooperazione a largo spettro sia essa economica, infrastrutturale, istituzionale e non solo, in vista di una futura solidarietà balcanica e finanche paneuropea.

Tra queste iniziative **l'InCE** vanta una solida dimensione operativa, in virtù dell'esistenza di un Fondo apposito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), istituito dal Governo Italiano nel 1992, che finanzia progetti nei Paesi InCE non membri UE (dalla realizzazione dell'autostrada Route 7 della Serbia al risanamento di parti della rete stradale dell'Albania).

La **IAI**, invece, svolge un ruolo attivo nella promozione di politiche convergenti nel bacino adriatico-ionico nei settori "piccole e medie imprese", "sviluppo rurale" e "turismo", anche per favorire l'avvicinamento agli standard europei dei Paesi partner non UE. Inoltre, quale foro di cooperazione regionale, essa svolge un ruolo di saldo ancoraggio intergovernativo della Strategia UE per la creazione della Macro-regione Adriatico-Ionica (EUSAIR del 2014), strutturata attorno ai quattro pilastri della crescita blu, infrastrutture, ambiente, turismo sostenibile. Del resto, le **strategie macroregionali dell'Unione europea** ed in particolare, per quello che ci riguarda, la strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR avviata nel 2010) ed EUSAIR consentono ai paesi di contrastare e risolvere i problemi o di sfruttare meglio il potenziale che hanno in comune (ad es. inquinamento, navigabilità, concorrenza commerciale e così via) in modo più efficace di quanto non avrebbero fatto individualmente. Il processo di partecipazione è inclusivo e procede dal basso verso l'alto per garantire una piena assunzione di responsabilità e di titolarità nella definizione delle politiche. Le strategie non sono associate ad una legislazione specifica, a strutture formali o a nuovi fondi UE, ma si basano sul coordinamento e sull'utilizzo ottimale delle risorse finanziarie esistenti (dell'UE, nazionali, regionali, private ecc.), della legislazione vigente e delle istituzioni esistenti a tutti i livelli.

Il **Processo di Berlino**, lanciato dalla Germania nel 2014, che vede coinvolti 6 Stati membri dell'UE (Austria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Slovenia), il Regno Unito e i 6 paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Repubblica della Macedonia del Nord, Kosovo, Montenegro e Serbia) ha dato prova di sé estremamente positiva fra l'altro con l'estensione della rete TEN-T (rete transeuropea dei trasporti) anche alla regione dei Balcani occidentali.

Sedi multilaterali più ampie quali il Consiglio d'Europa, l'OSCE o la NATO, di cui molti paesi dell'area sono membri (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Slovenia sono membri del CdE e dell'OSCE; Albania, Croazia, Macedonia del Nord, Montenegro e Slovenia sono membri della NATO, mentre

[1] Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Kosovo, Montenegro, Grecia, Croazia, Macedonia del Nord, Moldova, Romania, Serbia, Slovenia e Turchia.

[2] Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Grecia, Croazia, Slovenia, Macedonia del Nord, Moldova, Romania, Serbia, Turchia e Montenegro, Kosovo, Troika UE.

la Bosnia e la Serbia sono membri associati dell'Assemblea parlamentare NATO), hanno inciso sia sulle dinamiche regionali sia su quelle interne ai singoli stati, stimolando il processo di trasformazione e di riforma.

A partire dalla data del loro ingresso nel **Consiglio d'Europa**, Albania (1995), Bosnia Erzegovina (2002), Macedonia del Nord (1995), Montenegro (2007) e Serbia (2003) sono sottoposti alle procedure previste dai Trattati, tra cui le procedure di monitoraggio svolte dall'Assemblea parlamentare e la giurisdizione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Non si tratta solo di meccanismi di *moral suasion*, ma anche, almeno in alcuni casi, di disposizioni convenzionali vincolanti e di sentenze dotate di una forza che si impone all'osservanza da parte degli ordinamenti nazionali. Inoltre, la partecipazione al Comitato dei Ministri, all'Assemblea parlamentare e agli altri organi del CdE - come il Congresso dei poteri locali e regionali, la Banca di sviluppo del CdE (CEB) e il Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) - offre un riferimento costante e variegato nella costruzione di società ancorate ai principi democratici e al rispetto dei diritti umani, attraverso un dialogo politico strutturato e ad alto livello e la partecipazione attiva allo sviluppo di principi e valori comuni. Ad esempio, in seno all'Assemblea parlamentare, ad oggi, Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia sono sottoposte alla procedura di monitoraggio completo, con visite regolari da parte di una coppia di relatori, che conducono un dialogo continuo con le autorità, e dibattiti regolari in plenaria per valutare i progressi di uno Stato. La Macedonia del Nord e il Montenegro hanno invece superato questo primo stadio e sono soggetti ad una "valutazione post-monitoraggio", che prende in esame i problemi residuali emersi nel ciclo di valutazione precedente. Infine, la Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto (Commissione di Venezia) svolge un ruolo essenziale nelle riforme degli standard costituzionali, della giustizia e della *governance* ed è spesso chiamata dai Paesi balcanici a formulare pareri di grande impatto nella loro vita politica ed istituzionale.

Un discorso a sé merita la **NATO**, che, dopo aver svolto un ruolo prettamente securitario con gli interventi nelle guerre nella ex Jugoslavia e le missioni di *peacekeeping*, negli ultimi due decenni ha adottato una strategia volta ad assicurare la rapida integrazione dei Paesi della regione balcanica nella propria architettura securitaria ed economico-politica. La NATO, insieme all'Unione Europea, è stata particolarmente dinamica in questo percorso sfruttando anche l'allora debolezza dei competitori. La strategia della NATO si articola attraverso tre strumenti: operazioni, programmi di partnership (attraverso gli *Individual Partnership Action Plan*) e processi di adesione. Nel corso dei decenni l'assistenza politica, militare ed economica si è riversata nei paesi della regione nello sforzo di costruire istituzioni democratiche efficaci e trasparenti sostenute da un solido quadro di stato di diritto. La NATO ha avviato e completato nella regione un gran numero di progetti per sostenere la ricostruzione, lo sminamento, lo smaltimento di munizioni, il rinnovamento di basi militari abbandonate, così come progetti per aiutare la riforma del settore della sicurezza e una più ampia efficacia e trasparenza istituzionale dei governi. Particolare attenzione è stata prestata al contrasto all'influenza russa e cinese e alla presenza di *foreign fighters* nella regione. Inoltre, l'Alleanza, nel ribadire la sua politica di apertura (*open door policy*), ha offerto ai Paesi aspiranti, in base ai nuovi principi dettati in occasione della riunione dei Capi di

Stato e di Governo di Washington del 24 aprile 1999, un concreto sostegno tramite il Piano d'azione per l'adesione (*MAP)*, consistente in un programma di riforme e di obiettivi in grado di garantire l'idoneità dei paesi candidati a divenire membri effettivi dell'Alleanza. Ben 5 paesi dei Balcani hanno superato questo *screening* e sono divenuti membri effettivi della NATO: al di là di Slovenia e Croazia, già nell'UE, di particolare rilievo la *membership* dell'Albania sin dal 2009, mentre il fatto che gli ultimi due paesi ad entrare nell'Alleanza siano dei Balcani, ossia il Montenegro (2017) e la Macedonia del Nord (2020), ha coronato un percorso di riforme e di avvicinamento dei paesi della regione alla dimensione euro-atlantica.

La presenza dell'**OSCE** nell'Europa sudorientale si sostanzia nella messa in campo di complesse attività di presenza e cooperazione sul territorio, attraverso uffici permanenti con specifici mandati temporali, denominate Missioni (in Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia) i cui obiettivi si inquadrano in quelle che tradizionalmente sono considerate le tre dimensioni della sicurezza dell'OSCE: politico-militare, economico-ambientale; diritti umani. In queste tre direttrici si inquadrano le più varie iniziative di cooperazione e assistenza con le autorità e le popolazioni locali nei paesi considerati, in linea con gli obiettivi dell'OSCE di deconflittualizzazione della regione, attraverso la promozione della sicurezza nei vari settori (gestione delle frontiere, lotta ai traffici illegali di persone e merci, prevenzione dei conflitti, tutela delle minoranze nazionali, contrasto al terrorismo, *law enforcement*, assistenza elettorale, garanzia dei diritti umani, rafforzamento del *rule of law*, indipendenza dei *media*, miglioramento dell'istruzione, promozione del ruolo dei giovani, della tolleranza e non discriminazione, della parità di genere).

Ma la **prospettiva di adesione all'Unione europea** è stata ed è la vera prospettiva cui tende l'intera regione, già dal 2003 quando, durante la presidenza greca del Consiglio UE, l'Unione europea confermava il suo progetto di integrazione politica dei Balcani occidentali, dichiarando ufficialmente a Salonicco che "il futuro dei Balcani è nell'Unione europea". Sappiamo tutti che la storia ha preso un altro corso: di fatto, dopo l'ingresso di Bulgaria e Romania nel 2007, le maglie dell'UE sono diventate sempre più strette, anche a seguito della crisi economica del 2008, che ha allontanato l'attenzione europea dalla sua proiezione esterna. Le primavere arabe e gli ingenti flussi migratori riversatisi sull'Europa, anche attraverso la rotta balcanica, la stessa Brexit dal 2016 in poi, hanno contribuito a rendere il progettato processo di allargamento meno tecnico e più politico, condizionando negativamente le scelte europee in questa direzione. Si è infatti realizzata quella che è stata definita una "strisciante nazionalizzazione" della politica d'allargamento, per la quale i paesi candidati hanno spesso dovuto fronteggiare sulla via della loro adesione l'ostruzionismo di uno o più stati membri UE per via di questioni bilaterali, spesso estranee ai Criteri di Copenhagen, quando non addirittura contrarie ai valori dell'UE.

Nell'ottica dei paesi balcanici, occorre rilevare che, **dall'avvio del processo di stabilizzazione e associazione (SAP) dell'UE nel 1999**, questi hanno ampiamente privatizzato e liberalizzato le loro economie, allineando parzialmente le loro legislazioni nazionali con l'*acquis* dell'UE e integrandosi gradualmente nel mercato unico. Ciò avrebbe dovuto aiutare i paesi dei Balcani occidentali a convergere economicamente e

politicamente con l'UE e replicare il successo degli altri dieci paesi ex socialisti che hanno aderito all'Unione europea (UE) tra il 2004 e il 2007, sebbene la rapida apertura del mercato avvenuta anche grazie all'apporto di capitali esteri, principalmente dell'UE, ha avuto un impatto limitato sulla ristrutturazione e l'ammodernamento dell'economia reale.

I limiti del modello di crescita applicato nei Balcani occidentali sono emersi soprattutto con la **crisi del 2008**, che ha innescato diffusa recessione e aumento dei disavanzi pubblici, confermando il fatto che la forte dipendenza economica della regione dall'UE ha reso le economie balcaniche più vulnerabili agli shock esterni, in assenza di ammortizzatori, fatto ancora più evidente in presenza dell'attuale **crisi del Covid-19**. L'UE si è preoccupata di coinvolgere i Balcani nella risposta alla pandemia, con la "Dichiarazione di Zagabria" adottata il 6 maggio 2020, mobilitando un pacchetto di oltre 3,3 miliardi di euro, e il "Piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali" (presentato dalla Commissione europea il 6 ottobre), fortemente voluto dal Commissario all'allargamento Olivér Várhelyi. Anche sul fronte vaccini, la Commissione ha lanciato un pacchetto di sostegno da 70 milioni di euro (attraverso lo strumento dei fondi pre-accessione IPA-II) destinato ai Balcani occidentali, per aiutare gli stati dell'area a vaccinare le fasce più vulnerabili della popolazione e ad acquistare le attrezzature e i materiali necessari allo scopo. "Nel corso della pandemia, l'Ue ha dimostrato di trattare i Balcani occidentali come partner privilegiati. Continuiamo ad agire in questo spirito per i vaccini", ha dichiarato il Commissario Várhelyi. L'arrivo delle dosi non è però proceduto speditamente, almeno non in tutti i paesi dei Balcani, tanto che, ad esempio, la Serbia si è procurata dosi del vaccino "Sputnik V", oltre a quelle del vaccino cinese "Sinopharm". Sulla stessa linea si stanno muovendo Montenegro e Repubblica di Sprska.

Oltre all'emergenza sanitaria, sociale ed economica, le sfide all'interno dell'UE e dei Balcani occidentali si sovrappongono ad un'altra importante questione: i **valori democratici europei**. Le risposte nazionali alla pandemia hanno messo in luce possibili rischi di autoritarismo, accompagnato da forme di nazionalismo e populismo, analogamente a quanto accaduto in Europa e a livello globale. Del resto la **comunicazione della Commissione sulla politica di allargamento dell'UE 2020** se evidenzia i progressi fatti nella regione, rileva la permanenza di criticità legate soprattutto alla forte polarizzazione politica, al ritardo nella riforma delle strutture economiche, alla persistenza di un livello di corruzione diffusa, ai progressi limitati in termini di indipendenza della magistratura, alla non piena garanzia della libertà di espressione, della parità di genere e del contrasto alle discriminazioni.

2. Temi della conferenza

Quanto fin qui detto fa emergere come dal retroterra storico e politico della regione balcanica sarebbe dovuta scaturire un'evoluzione in direzione della stabilizzazione e dell'integrazione europea, evoluzione che ha, invece, subito un rallentamento, mentre si sono aperti parallelamente nuovi orizzonti geopolitici in termini di un diverso multipolarismo, anche extraeuropeo.

I motivi per cui ciò è avvenuto ricalcano in gran parte **criticità vecchie e nuove della regione** quali:

- la **complessità etnica e religiosa** e i connessi contrasti storici congelati;
- la mancata soluzione del **problema della sovranità** in alcuni di questi soggetti (ad es. il **Kosovo**) e in generale la debolezza politica di alcuni stati nell'area, *in primis* la **Bosnia**–**Erzegovina**, che non è ancora riuscita a trovare un accordo per riformare la propria costituzione superando il modello di Dayton;
- il percorso verso una compiuta **affermazione dello stato di diritto** e un progressivo ampliamento delle **libertà democratiche**;
- un'**economia da valorizzare e rilanciare** per il futuro immediato (in modo da ridurre il gap ancora esistente con il reddito medio pro capite dell'Ue);
- un **modello statuale** da sostenere **come erogatore di servizi efficienti** e una lotta coordinata ai fenomeni corruttivi;
- il contrasto a **criticità di tipo marcatamente securitario** (traffici illegali di persone e cose, quali migranti, armi, droga e flussi di riciclaggio; fenomeni di radicalizzazione islamica; carente controllo del territorio a vantaggio di gruppi della criminalità organizzata);
- le incerte prospettive della **sicurezza energetica** e i loro riflessi geopolitici in termini di influenze sullo scacchiere globale.

Alla preesistenza di questi nodi storici si è aggiunto il progressivo emergere negli ultimi anni di una sorta di **stasi politica del modello europeo**, nascente dalla insufficienza di alcune scelte geopolitiche e da una visione strategica poco coesa, che secondo molti analisti ha determinato un accompagnamento non sempre adeguato del processo di evoluzione dei Paesi dei Balcani occidentali. In questo senso la Conferenza si propone di riflettere sulla **stabilizzazione dei Balcani** nel contesto dei mutati equilibri geopolitici mondiali e delle gravi crisi economiche e pandemiche degli ultimi anni, anche nell'ottica di verificare l'esistenza di limiti nell'approccio europeo o degli stati balcanici stessi, al fine del superamento di ostacoli che comporterebbero altrimenti una perdita di opportunità all'interno di precise finestre storiche. In particolare, andrebbero affrontati i seguenti temi:

- il rischio di un progressivo **appannarsi dell'immagine dell'Unione europea** come modello competitivo, in termini culturali, sociali ed economici, oltre che politici, e la nascita di un crescente euroscetticismo fra gli stessi popoli della regione, dovuto sia alla lentezza del processo di adesione sia all'esistenza di modelli non del tutto credibili all'interno della stessa UE in ordine al rispetto dello stato di diritto e dei diritti fondamentali;
- la perdita di impulso e la **mancanza di *leadership* nella spinta all'integrazione europea**, dovuta sia alle procedure decisionali europee, che presuppongono l'unanimità per le decisioni relative alla politica estera e l'allargamento, sia all'assenza di un soggetto nazionale fra gli stati già membri dell'Unione con funzioni di trazione politica rispetto al processo balcanico);
- l'imponenza del **fenomeno migratorio sulla rotta balcanica** a seguito delle ultime crisi globali (a partire dalla guerra in Siria) e il ruolo non sempre all'altezza svolto dall'Unione europea nella gestione dei flussi, nella soluzione dei problemi sociali di maggiore impatto sulle popolazioni locali, nel contrasto alla criminalità

organizzata e nella cooperazione di sicurezza e polizia per il controllo del territorio.

Un ultimo punto, conseguenza dei precedenti, investe il ruolo dei nuovi player internazionali, che condizionano gli equilibri della regione in senso allargato e ricalcano le **nuove forme del multipolarismo globale**, ormai sganciato dal bipolarismo Est-Ovest, che ha tradizionalmente plasmato la storia balcanica recente. Vengono in rilievo su questo versante i seguenti spunti critici:

- le prospettive in termini di **politiche di investimento infrastrutturale e di cooperazione energetica** offerte alla regione balcanica dai nuovi leader del panorama geopolitico regionale ed internazionale, in funzione alternativa a quella europea (in particolare **Cina, Russia** e **Turchia**);
- il crescente ***soft power*** esercitato da questi **nuovi attori** con gli strumenti della cooperazione finanziaria (politiche di trappola del debito), sanitaria (aiuti forniti in occasione della pandemia) e culturale (nel richiamo a comuni radici etniche e religiose, come nel caso delle *partnership* offerte dai paesi del Golfo), offerto in assenza di condizionalità giuridiche (richieste invece dall'UE) e pertanto più appetibile;
- la prospettiva di una "offerta" alternativa anche in termini di **sicurezza militare** da parte di vecchie e nuove potenze tradizionalmente gravitanti sui Balcani, in particolare Russia e Turchia, qualora la Nato non riuscisse ad adeguare tempestivamente il proprio ruolo nei Balcani.

Negli ultimi anni, infatti, l'interferenza aggressiva della Russia nei Balcani è cresciuta con l'obiettivo di arginare l'integrazione euro-atlantica dei Paesi della regione, fungendo da spoiler e sfruttando le vulnerabilità interne politiche ed economiche. La Cina sta aumentando la sua influenza nella regione, tramite ambigui affari finanziari e trappole sui debiti, per ottenere un controllo economico e geopolitico nella regione.

3. Prospettive

Da tutto ciò è possibile trarre alcune conclusioni, così come delineare alcune **prospettive aperte** che queste conclusioni richiamano.

- Come può **l'Unione europea** ripensare il proprio **ruolo di *leadership*** anche in termini di immagine e autorevolezza, assumendo nei confronti dei Balcani la funzione trainante che le spetta e che ha perduto nel corso degli anni? A questo proposito bisogna sottolineare che i **tempi non sono irrilevanti ai fini della credibilità di un processo**. Ogni ulteriore ritardo rischia di determinare il declino del potere naturale di attrazione dell'Unione, ma anche la creazione di visioni contrastanti per il futuro dei Balcani. In quanto tale, la prossima decisione di dare il via libera all'apertura dei negoziati deve essere vista come interesse vitale di un'Europa geopolitica, anche per **evitare le ingerenze di altri attori esterni**, in un mondo dove si assiste al ritorno della "grande competizione di potere" e in **assenza di un reale sistema di *governance* globale**.
- A questo fine il **rinnovato processo di allargamento dell'Ue**, che si concentrerà su aspetti fondamentali, come lo stato di diritto, la lotta contro la corruzione e lo sviluppo economico, sarà **sufficiente** a fornire la dose necessaria di realismo ai Balcani occidentali e alle stesse istituzioni europee per progredire? Inoltre, l'integrazione europea deve essere considerata – come è stato fatto finora – lo

strumento prevalente per la stabilizzazione dei Balcani, oppure, all'inverso, la stabilizzazione della regione deve essere perseguita parallelamente al processo di adesione?

- A questo scopo come valorizzare le **forme di cooperazione regionale esistenti**, soprattutto quelle di cui fanno già parte i paesi dei Balcani? In particolare, l'appartenenza al Consiglio d'Europa rappresenta forse lo strumento principale per favorire l'evoluzione dei Paesi balcanici verso gli standard UE, soprattutto in riferimento ai capitoli negoziali 23 e 24, relativi a stato di diritto, sistema giudiziario e diritti fondamentali. La Commissione europea utilizza i risultati delle procedure di monitoraggio del Consiglio d'Europa (dalla lotta alla violenza contro le donne alla protezione dei minori, dagli aspetti sociali al contrasto a trattamenti disumani ed alla lotta alla corruzione) come parametro per la valutazione dei progressi raggiunti, fondamentali per il processo di adesione. Perché non partire quindi dai requisiti che tali paesi hanno dimostrato di avere per entrare nella NATO, CDE, OSCE, ad esempio, per delineare un percorso virtuoso?
- Quale ruolo può svolgere il **contributo parlamentare** per dare maggiore impulso alla stabilizzazione? In particolare, in che modo sarà possibile valorizzare e migliorare iniziative e forme di cooperazione esistenti su tale versante (attraverso le varie Assemblee parlamentari) per dare spessore a questo processo?
- Come ripensare in questo quadro, il **concetto di sicurezza** in funzione di coesione sociale e politica**,** declinandolo secondo una sua triplice valenza (giuridica, economica, militare) che renda conto della crescente complessità e interdipendenza dello scacchiere geopolitico mondiale e soprattutto della sua assenza di vuoti?
- **In quale modo** e con quali **strumenti accelerare** il percorso di **allargamento**, definendo **tempi certi di adesione per ciascuno dei Paesi**?

PROGRAMMA

The Standing Committee on Foreign and EU Affairs of Italy's Chamber of Deputies
is pleased to invite you to the an

Inter-parliamentary Workshop

"WESTERN BALKANS: BETWEEN MULTIPOLARISM AND THE EUROPEAN INTEGRATION PROCESS"

Monday 26 April 2021, 2.00 – 5.00 p.m.
Rome, Palazzo Montecitorio, via videoconference

****

2.00 p.m. *Introductory addresses by:*
Roberto FICO, *Speaker of the Italian Chamber of Deputies*
Piero FASSINO, *Chairperson of the Committee on Foreign and EU Affairs of the Chamber of Deputies*

2.30 p.m. *Keynote speech of the EU Commissioner for Neighbourhood and Enlargement,* **Olivér VÁRHELYI**

2.45 p.m. ***Debate open to interventions of Chairpersons of Standing Committees on Foreign Affairs of Western Balkan and European Countries and of Special Representatives of the EU for the Region***
Reply from EU Commissioner for Neighbourhood and Enlargement, **Olivér VÁRHELYI**

4.45 p.m. *Closing remarks by the Italian Minister of Foreign Affairs and International Cooperation,* **Luigi DI MAIO**

****

Simultaneous interpretation will be provided from/into English and Italian
R.S.V.P. +39 06 6760 3639/9124email: com_affari_esteri@camera.it

Draft as of 22 April 2021_14h:00

LA LISTA PROVVISORIA DEI PARTECIPANTI

Standing Committee on Foreign and EU Affairs of Italy's Chamber of Deputies

Inter-parliamentary Workshop

"WESTERN BALKANS: BETWEEN MULTIPOLARISM AND THE EUROPEAN INTEGRATION PROCESS"

Videoconference

Monday 26 April 2021, 2.00 p.m. – 5.00 p.m.

****

DRAFT LIST OF PARTICIPANTS

As of 21.4.2021_17h:00

ITALY

ROBERTO FICO	President of the Chamber of deputies
LUIGI DI MAIO	Minister of Foreign Affairs and International Cooperation
PIERO FASSINO	Chairperson of the Foreign and European Affairs of the Chamber of deputies

EUROPEAN INSTITUTIONS

EUROPEAN PARLIAMENT	DAVID MARIA SASSOLI (*tbc*)	President
EUROPEAN COMMISSION	OLIVÉR VÁRHELYI	European Commissioner for Neighbourhood and Enlargement
EUROPEAN COUNCIL	TOMÁŠ SZUNYOG (*tbc*)	EU Special Representative for Kosovo (RSUE)

NATIONAL PARLIAMENTS

COUNTRY	NAME	ROLE
ALBANIA	MIMI KODHELI	Chairperson of the Commitee on Foreign Policy Parliament / Kuvendi
AUSTRIA	PAMELA RENDI-WAGNER	Chairperson of the Committee on Foreign Affairs National Council / Nationalrat
BOSNIA & HERZEGOVINA	SAFET SOFTIĆ	Chairperson of the Committee on Foreign Affairs, House of Representatives of the Parliamentary Assembly /

		Predstavnički dom
CROATIA	DAVOR IVO STIER	Member of Foreign Affairs Committee Parliament / Hrvatski Sabor
GREECE	ANASTASIOS CHATZIVASILEIOU	Member Secretary of the Committee on Defense and Foreign Affairs Hellenic Parliament / Vouli Ton Ellinon
KOSOVO	HAKI ABAZI	Chairperson of the Parliamentary Committee for Foreign Affairs and Diaspora Assembly of the Republic / Skupština
MOLDOVA	ON. VIOLETA IVANOV	Chairperson of the Committee on Foreign policy and EU integration Parliament / Parlamentul
MONTENEGRO	MIODRAG LEKIĆ	Chairperson of the Committee on International Relations and Emigrants Parliament / Skupština
NORTH MACEDONIA	ANTONIJO MILOSHOSKI	Chairperson of the Foreign Policy Committee Assembly of the Republic / Sobranie
POLAND	MAREK KUCHCIŃSKI	Chairperson of the Foreign Affairs Committee Sejm / Sejm
ROMANIA	BIRÓ ROZÁLIA-IBOLYA	Chairperson of the Foreign Affairs Committee Chamber of deputies / Camera Deputatilor
SERBIA	ŽARKO OBRADOVIĆ	Chairperson of the Foreign Affairs Committee National Assembly / Narodna Skupština
SLOVENIA	ON. MONIKA GREGORČIČ	Chairperson of the Committee on Foreign Policy National Assembly / Državni zbor
UKRAINE	ALEXANDER MEREZHKO	Chairperson of the Comimittee on Foreign Policy and Inter-Parliamentary Cooperation Parliament / Verkhovna Rada

UNITED KINDOM	TOM TUGENDHAT	Chairperson of the Committee on Foreign Policy House of commons / House of Commons

INTERNATIONAL INSTITUTIONS

COUNTRY	NAME	ROLE
ADRIATIC AND IONIAN INITIATIVE	GIOVANNI CASTELLANETA	Secretary General
CENTRAL EUROPEAN INITIATIVE (CEI)	ROBERTO ANTONIONE	Secretary General
CENTRAL EUROPEAN INITIATIVE (CEI)	ANTAL NIKOLETTI	Alternate Secretary General
CENTRAL EUROPEAN INITIATIVE (CEI)	ZORAN JOVANOVIC	Deputy Secretary General
CENTRAL EUROPEAN INITIATIVE (CEI)	BARBARA FABRO	Senior Executive Officer

L’Iniziativa Adriatico Ionica

IL VERSANTE GOVERNATIVO

L'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI) è nata ad Ancona il 19 e 20 maggio 2000 con la firma, da parte dei Ministri degli Affari Esteri di 6 Paesi rivieraschi (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Slovenia), della **"Dichiarazione di Ancona" sulla cooperazione regionale**. Come afferma la Dichiarazione, il rafforzamento della cooperazione regionale aiuta a **promuovere la stabilità politica ed economica**, creando così una solida base per il processo di integrazione europea. Fin dal momento della sua istituzione, infatti, l'obiettivo della IAI era di facilitare l'ingresso nella UE dei Balcani occidentali oltre che di **fornire soluzioni comuni e concertate a problemi condivisi**, dalla lotta alla criminalità organizzata alla necessità di proteggere l'ambiente naturale del Mar Adriatico e dello Ionio.

Negli anni, ai 6 membri originari si sono aggiunti l'Unione di Serbia-Montenegro nel 2002 (in seguito alla scissione del 2006, sia la Serbia sia il Montenegro hanno mantenuto la *membership* nell'Iniziativa), la Repubblica di Macedonia del Nord nel 2018 (adesione promossa ed ottenuta dall'Italia nel corso della sua Presidenza) e da ultimo, nel 2019, la Repubblica di San Marino. Ad oggi, i Paesi membri della IAI sono 10.

Molti anni dopo la sua istituzione, l'ambiente geopolitico è profondamente cambiato. In particolare, la Slovenia nel 2004 e la Croazia nel 2013 sono entrate nell'UE e ulteriori sviluppi hanno riguardato il processo di adesione all'Ue degli altri Paesi costieri del versante orientale. Nonostante questi cambiamenti, la necessità di trovare insieme soluzioni a problemi comuni è tuttora impellente.

Inoltre, data la crescente interdipendenza tra gli Stati connessa ai processi di globalizzazione, la cooperazione ha assunto progressivamente forme diverse, tra cui la **costituzione di partnership** come il *Forum delle Camere di Commercio Adriatico Ioniche*, il *Forum* delle Città e dei Comuni Adriatico Ionici e UniAdrion (la rete delle Università Adriatico Ioniche).

Principale obiettivo della IAI è la promozione di politiche convergenti nei settori "Piccole e medie imprese", "Sviluppo rurale" e "Turismo", in attuazione di tre Protocolli sottoscritti nel 2010 dai Paesi della IAI su impulso dell'allora Presidenza di turno italiana, nonché in altri settori, come ambiente, trasporti e sicurezza marittimi. L'Iniziativa favorisce lo scambio di informazioni e di buone prassi tra gli Stati parte e **l'avvicinamento agli standard comunitari dei Paesi non UE parti dell'Iniziativa**.

Seguendo il recente **approccio dell'UE a favore di strategie macroregionali** che instaurano una concertazione rafforzata tra paesi della stessa regione per contrastare e risolvere i problemi o per sfruttare meglio il potenziale che hanno in comune (ad es. inquinamento, navigabilità, concorrenza commerciale mondiale e

così via) in modo più efficace di quanto non avrebbero fatto individualmente, la IAI ha lavorato all'idea di una Strategia per la Regione Adriatico ionica con il supporto degli Stati membri della IAI e delle autorità regionali costiere. Tutti gli attori coinvolti sono stati fortemente motivati in tal senso, nella consapevolezza di condividere, un comune patrimonio storico e culturale, l'uso del mare, la necessità di proteggere l'ambiente marino dall'inquinamento, l'opportunità di sviluppo e crescita sostenibile e l'obiettivo di rendere questo bacino un mare interno dell'Unione Europea una volta concluso il processo di integrazione dei Balcani occidentali. **Nel 2014** il Consiglio europeo ha **approvato la "Strategia per la Regione Adriatica e Ionica" (EUSAIR),** che è stata strutturata attorno a **quattro pilastri**: crescita blu (pesca ed economia del mare), infrastrutture dell'energia e dei trasporti, ambiente, turismo sostenibile. Come è noto, le Strategie UE e le macroregioni ad esse associate, non dipendono da una legislazione specifica, da strutture formali o da nuovi fondi UE, ma si basano sul coordinamento e sull'utilizzo ottimale delle risorse finanziarie esistenti (dell'UE, nazionali, regionali, private ecc.), della legislazione vigente e delle istituzioni già esistenti a tutti i livelli. **Della EUSAIR,** quindi, **la IAI è divenuta una degli organi e saldo ancoraggio**. Conseguentemente, le riunioni Ministeriali della IAI si svolgono congiuntamente alle Ministeriali e fora EUSAIR. Al tempo stesso la IAI ha allineato le sue le priorità con quelle EUSAIR, rendendo le Tavole Rotonde tematiche (turismo, PMI, cooperazione marittima), di supporto alla EUSAIR, e facendo proprio l'approccio bottom-up delle Strategie UE ha allargato la tipologia dei partecipanti: non solo rappresentanti dei ministeri, ma portatori di interesse (rappresentanti della società civile, enti locali, università, privati, ecc.), e quindi svolgendo una funzione di raccordo con le rappresentanze della società civile adriatico-ionica (Forum delle Camere di Commercio, Forum delle Città, Forum delle Università UniAdrion). **La IAI rappresenta la piattaforma di dialogo politico regionale** da cui la Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica ha mosso i primi passi. A conferma di ciò, il **Segretariato Permanente IAI partecipa al Governing Board EUSAIR**, **e l'adesione alla IAI di nuovi Paesi membri** – la Macedonia del Nord nel 2018 e San Marino nel 2019 – **ha favorito la successiva adesione a EUSAIR** per questi stessi Paesi (la Macedonia del Nord ha formalmente aderito a EUSAIR nel 2020, mentre la procedura di **adesione di San Marino è ancora in corso**).

L'**organo decisionale** dell'Iniziativa Adriatico Ionica è il **Consiglio dei Ministri degli Esteri**, che si riunisce una volta all'anno e la cui agenda viene elaborata dai Coordinatori Nazionali dei Paesi membri.

Dal giugno 2008 **opera ad Ancona un Segretariato Permanente**. L'attuale Segretario Generale è l'Amb. **Giovanni Castellaneta**, nominato nel maggio 2017 per un triennio e il cui mandato è stato sucessivametne rinnovato e scadrà nel 2023.

L'Iniziativa Adriatico e Ionica è collegata a diverse organizzazioni regionali come l'Iniziativa Centro europea (InCE), il Consiglio di cooperazione regionale (RCC) e il Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale (SEECP). la Cooperazione economica del Mar Nero (BSEC), il Processo di cooperazione del Danubio (DCP).

La Presidenza slovena 2020-2021. La Slovenia esercita la Presidenza annuale IAI **(giugno 2020-maggio 2021**), dopo l'anno di presidenza serba (giugno 2019-maggio 2020), segnato dal dilagare della pandemia mondiale da Covid-19. Come già per la Presidenza serba, anche la Presidenza slovena ha dovuto adattare il proprio programma al contesto sanitario e socio-economico dell'emergenza, in particolare organizzando gli eventi previsti in modalità remota/webinar. Le **priorità della Presidenza** slovena IAI si concentrano **su quattro temi**: connettività infrastrutturale, cultura e turismo, partecipazione dei giovani e digitalizzazione.

Tra gli eventi di rilievo organizzati dalla Slovenia figurano in particolare: le riunioni delle autorità garanti dei diritti dei bambini e degli adolescenti in relazione al contesto della pandemia e una riunione degli *ombudsmen* sui diritti fondamentali in relazione al processo di allargamento UE (agosto 2020); una tavola rotonda sulla cooperazione interuniversitaria (novembre 2020); una tavola rotonda sulla tutela ambientale, una sullo sviluppo commerciale e del marketing in epoca Covid-19 e una sull'imprenditoria femminile (gennaio 2021); una tavola rotonda sulle pari opportunità (marzo 2021). È stata altresì convocata la XVII Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti IAI il 15 aprile prossimo. La **Presidenza slovena si concluderà con la Ministeriale IAI/EUSAIR il prossimo 11-12 maggio**.

Il 1**° giugno 2021 l'Albania succederà** alla Slovenia nella Presidenza annuale dell'Iniziativa Adriatico-Ionica.

IL VERSANTE PARLAMENTARE

10 paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Macedonia del Nord[3]**, Montenegro, Serbia, Slovenia, San Marino** (*la cui adesione al versante parlamentare è stata formalizzata in occasione della riunine del 15 aprile 2021*).

La dimensione parlamentare della IAI è nata con la prima riunione dei Presidenti delle Assemblee parlamentari dei Paesi membri IAI, svoltasi a Zara nel 2001. A partire da quel momento, si tiene annualmente una Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti presso il paese che detiene la presidenza di turno (che è esercitata per il periodo compreso dal 1 giugno al 31 maggio dell'anno successivo). E' quindi la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi membri dell'Iniziativa Adriatico-Ionica a rappresentare il **versante parlamentare della IAI**.

Essa nasce come supporto dell'azione governativa e riflette, al tempo stesso, l'esigenza, propria dei parlamenti, di monitorare e rafforzare le scelte governative fatte in tale sede, nell'ambito delle quali hanno assunto un'importanza sempre maggiore le azioni dirette alla definizione della **Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica – EUSAIR,** quest'ultima fortemente voluta dall'Italia e varata nel 2014.

La **Camera dei deputati italiana** partecipa costantemente alle riunioni dei Presidenti ed ha avuto **tre presidenze:** nel 2003-2004 (III Conferenza, Ravenna, 16 maggio 2003) nel 2009-2010 (VIII Conferenza, Bari, 29 aprile 2010) nel 2017-**2018 (purtroppo a seguito dell'approssimarsi delle elezioni politiche non è stato possibile organizzare la riunione** dei Presidenti di Parlamento). Ad oggi si sono tenute 16 riunioni; l'ultima a Budva (Montenegro) nel 2019.

Le riunioni svoltesi nella XVIII legislatura

Il **15 aprile 2021** si è svolta in videoconferenza, la **17a Conferenza dei Presidenti** dei Parlamenti dell'Iniziativa Adriatico-Ionica (AII) che è stata ospitata dal **Parlamento sloveno** nel corso del suo turno annuale di presidenza che si concluderà il 31 maggio prossimo. La riunione è stata dedicata a giovani e mercato del lavoro: il titolo era "**Verso una società digitale – Opportunità e insidie per la giovane generazione che entra nel mercato del lavoro".** Alla riunione ha preso parte il **Presidente della Camera**, **Roberto Fico** (per il Senato, la Vicepresidente Rossomando). Nel dibattito e nella dichiarazione congiunta adottata a conclusione della conferenza è emersa, tra l'altro, l'importanza della cooperazione tra i Paesi e

[3] In occasione del Vertice governativo IAI di Catania a maggio 2018, la Repubblica della Macedonia del Nord è entrata a far parte della IAI.

i parlamenti della regione. Si è altresì sottolineato il ruolo della IAI/EUSAIR ai fini di una ripresa sostenibile e verde dell'area dopo la pandemia di Covid-19 e **l'importanza delle tecnologie digitali** nella trasformazione dell'economia e della società e nella creazione di posti di lavoro. Da ciò è emersa la **necessità di adattare le istituzioni educative** alle mutevoli esigenze dell'economia, e di impegnarsi per un avanzamento dell'istruzione e delle nuove competenze, per il rafforzamento della competitività e dell'innovazione. È stata altresì fortemente **auspiscata la convocazione, in tempi brevi, delle conferenze intergovernative** e l'avvio effettivo dei negoziati di adesione per **l'Albania e la Macedonia del Nord**.

Il **18 e 19 marzo 2019** si è tenuta a Budva la **16a Conferenza dei Presidenti** dei Parlamenti dell'Iniziativa Adriatico-Ionica (AII). La Camera è stata rappresentata dal Vicepresidente **Ettore Rosato** mentre il Senato dalla Vicepresidente **Paola Taverna**. La riunione è stata dedicata all'importanza del turismo e della cultura nel bacino adriatico-ionico e al ruolo dei parlamenti nel rafforzare la cooperazione in tale ambito. Nella loro dichiarazione congiunta, adottata a conclusione della riunione, i parlamenti hanno ribadito il supporto alla strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR), il sostegno ai paesi candidati e potenziali candidati all'adesione. Rispetto al turismo, è stata ribadita l'importanza di sviluppare sinergie tra strategie di turismo sostenibile e settore culturale, di migliorare le infrastrutture, e di una cooperazione più forte e lo scambio di buone pratiche tra i paesi IAI.

Le riunioni svoltesi nella precedente legislatura

Il 6 e 7 aprile 2017, si è svolta a Ioannina **(Grecia) la XV Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi membri dell'Iniziativa Adriatico-Ionica. Tamara Blažina,** componente della delegazione parlamentare presso l'InCE, ha presenziato ai lavori in rappresentanza della Camera dei deputati mentre **Lodovico Sonego, Presidente della Delegazione InCE,** ha partecipato in rappresentanza della presidenza del Senato. I temi della Conferenza sono stati "*La crescita blu nella Macroregione Adriatico-ionica*" e "*L'importanza della dimensione parlamentare dell'Iniziativa Adriatico-Ionica*". A conclusione della riunione è stata adottata una dichiarazione congiunta.

Nel corso della presidenza della Croazia (1° giugno 2015 al 31 maggio 2016) il Parlamento croato ha organizzato a Spalato il 16 aprile 2016 la **XIV Conferenza dei Presidenti.** Alla Conferenza ha preso parte la Presidente della Camera Boldrini. Al termine della Conferenza, dedicata alla *crisi migratoria e al ruolo della cooperazione parlamentare nell'ambito della EUSAIR*, è stata **adottata una dichiarazione congiunta**. Nel testo, tra l'altro, si sottolinea l'importanza della dimensione parlamentare nel connettere le strategie macroregionali e la società

civile e chiede ai parlamenti di impegnarsi ulteriormente per pubblicizzare i progetti ritenuti rilevanti e capaci di avere ricadute positive per i cittadini.

La **XIII Conferenza dei Presidenti** dei Parlamenti della IAI, è stata ospitata dal Parlamento della **Bosnia ed Erzegovina** a Neum, il **23 aprile 2015**. I temi della Conferenza sono stati: "*Ruolo della dimensione parlamentare nella realizzazione degli obiettivi della IAI e Infrastrutture e turismo sostenibile*". Ha preso parte alla riunione in rappresentanza della Camera, l'onorevole Ignazio Abrignani[4], Vicepresidente della Commissione Attività produttive.

La **XII Conferenza dei Presidenti** dei Parlamenti della IAI, è stata ospitata dal Parlamento albanese a **Tirana** il **28 aprile 2014**. La Camera non ha preso parte alla riunione; era presente, in rappresentanza del Senato, il sen. Aldo Di Biagio. Temi della riunione: "*Driving Closer towards EU*" e "*Promoting sustainable economic and social prosperity of the Adriatic and Ionian region" e "Promote tourism activities and services based on local products*".

La **XI Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti della IAI,** è stata ospitata dal Parlamento sloveno **a Brdo pri Kranju (Slovenia)** il **13 maggio 2013.** Alla riunione ha partecipato il Vicepresidente Luigi Di Maio e l'onorevole Tamara Blazina, esponente della minoranza slovena in Italia. Temi della riunione "*Le macroregioni europee e il ruolo dell'Iniziativa Adriatico ionica. Coinvolgimento e prospettive della dimensione parlamentare della IAI", "La cooperazione Adriatico Ionica come strumento per affrontare sfide comuni e promuovere l'adesione all'Unione Europea dei Balcani Occidentali".*

ALLEGATO: Dichiarazione Congiunta della XVII Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Iniziativa adriatico-ionica (Lubiana, 15 aprile 2021)

La XVII Conferenza dei Presidenti/Speaker dei Parlamenti dell'Iniziativa adriatico-ionica si è svolta il 15 aprile 2021 sotto la presidenza slovena dell'Iniziativa adriatico-ionica (IAI) e della Strategia dell'UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR). In considerazione dell'importanza del sostegno parlamentare all'AII/EUSAIR, oltremodo essenziale in una situazione d'emergenza, e degli orientamenti che si riflettono nei dibattiti parlamentari, nel contesto della pandemia di Covid-19 la conferenza si è tenuta sotto forma di evento virtuale.

La conferenza è stata presieduta dal Presidente dell'Assemblea nazionale della Repubblica di Slovenia Igor Zorčič e vi hanno partecipato le delegazioni di Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Slovenia.

[4] Alla riunione ha preso parte il Presidente del Senato, Pietro Grasso.

Riaffermando i principi derivanti dalla Dichiarazione di Ancona quale documento politico fondatore dell'Iniziativa adriatico-ionica, e tenendo conto delle conclusioni e degli orientamenti delle precedenti conferenze dei Presidenti/Speaker dei Parlamenti dell'Iniziativa stessa, i partecipanti

- ribadiscono l'interdipendenza e l'interconnessione tra i Paesi della regione adriatico-ionica, i quali condividono valori comuni, forti legami storici e culturali e una stessa area geografica;

- sottolineano il fermo sostegno politico dei Parlamenti alla Strategia dell'UE per la regione adriatico-ionica, che fornisce un quadro d'azione globale, concertata e inclusiva per affrontare le sfide comuni e attuare le priorità centrali dell'UE nella regione;

- mettono in rilievo l'importanza della cooperazione regionale e l'impegno a sostenere ulteriori processi d'integrazione europea dei Paesi dell'Iniziativa adriatico-ionica, che contribuisce a rafforzare la pace, la sicurezza e la stabilità e a creare condizioni migliori per un progresso e uno sviluppo globali e più equilibrati della regione;

- evidenziano l'importanza dell'avanzamento del processo di allargamento dell'UE, guidato da criteri oggettivi, e plaudono alla decisione formale presa dall'Unione europea il 25 marzo 2020 di avviare i colloqui di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania, confidando che anche i quadri negoziali per entrambi i Paesi, membri della IAI, saranno adottati senza ulteriore ritardo, il che consentirà la convocazione delle conferenze intergovernative e l'avvio effettivo dei negoziati;

- riconoscono che, nelle condizioni senza precedenti della pandemia di Covid-19, l'assistenza reciproca e la solidarietà sono della massima importanza, per cui un processo accelerato di trasformazione digitale e verde può contribuire a un'uscita più favorevole dall'attuale crisi sanitaria, sociale ed economica;

- comprendono che il periodo attuale è particolarmente difficile per i giovani, che sono gravemente colpiti da varie misure, come il confinamento e l'apprendimento a distanza, e sono tra i gruppi più vulnerabili sul mercato del lavoro;

- riconoscono l'importanza delle tecnologie digitali nella trasformazione dell'economia e della società e nella creazione di posti di lavoro, nell'avanzamento dell'istruzione e delle nuove competenze, nel rafforzamento della competitività e dell'innovazione, nella promozione del bene comune e nel favorire una migliore inclusione dei cittadini.

I partecipanti alla Conferenza:

- hanno espresso soddisfazione per il positivo sviluppo della cooperazione tra le dimensioni parlamentare e governativa della IAI e i Forum della società civile (Camere di commercio, Città e Università), nonché il desiderio di rafforzare ulteriormente il collegamento tra i vari *stakeholder* della regione;

- hanno sottolineato il ruolo della IAI/EUSAIR per una ripresa sostenibile e verde dopo la pandemia di Covid-19 e la loro aspettativa che le priorità dell'EUSAIR siano inserite con successo nei nuovi programmi della Politica di coesione europea 2021-2027 e nei documenti di programmazione IPA [*Instrument for Pre-Accession Assistance,* Strumento di assistenza pre-adesione];

- hanno sottolineato che le priorità concordate delle strategie macroregionali corrispondono in notevole misura a quelle del Piano economico e di investimento dell'UE nei Balcani occidentali, che accelera l'integrazione della regione con l'Unione europea e promuove il progresso economico generale, la creazione di posti di lavoro e la trasformazione digitale della regione;

- hanno espresso la loro volontà di aumentare la consapevolezza dell'importanza di una trasformazione digitale sostenibile, sicura e centrata sulla persona, che sosterrà la transizione verso un'economia verde in linea con il *Green Deal* europeo e l'Agenda verde per i Balcani occidentali;

- hanno riconosciuto il ruolo essenziale delle tecnologie digitali, come le reti a banda larga ad altissima capacità, la *blockchain*, l'intelligenza artificiale e il calcolo ad alte prestazioni, nell'applicazione delle misure relative al Covid-19, specie nei settori del lavoro da remoto, dell'apprendimento a distanza e della ricerca;

- hanno osservato che le conoscenze e le competenze digitali sono di fondamentale importanza per i posti di lavoro del futuro e che, parallelamente all'apprendimento permanente sistematico e allo sviluppo delle competenze digitali, è necessario promuovere le competenze cognitive, sociali ed emotive di ogni singola persona;

- hanno sottolineato l'importanza del costante adattamento delle istituzioni educative alle mutevoli esigenze dell'economia, il quale contribuisce a creare maggiori opportunità di lavoro per i giovani e rallenta la fuga dei cervelli e la migrazione della manodopera dalla regione;

- hanno sottolineato che la IAI fornisce un'opportunità di connessione per i giovani e una piattaforma per il trasferimento di conoscenze e la promozione dell'innovazione e delle idee imprenditoriali;

- hanno osservato che i processi di digitalizzazione non dovrebbero portare all'accentuarsi delle disparità sociali, all'aumento delle forme di lavoro precario e a carichi di lavoro più pesanti, bensì devono essere indirizzati in modo da portare a una società centrata sulla persona e promuovere i processi democratici e la cittadinanza attiva;

- si sono compiaciuti del fatto che diversi paesi della regione riconoscano il valore aggiunto della partecipazione alla IAI/EUSAIR, il che si riflette anche nella recente adesione di nuovi Stati membri;

- esprimono un sincero benvenuto alla delegazione di San Marino, che ha partecipato per la prima volta alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei paesi aderenti all'Iniziativa Adriatico-Ionica;

- ringraziano l'Assemblea nazionale della Repubblica di Slovenia per aver organizzato la conferenza virtuale e augurano pieno successo alla Repubblica d'Albania per la sua prossima presidenza della IAI/EUSAIR tra il 1° giugno 2021 e il 31 maggio 2022.

Eusair

LA STRATEGIA ADRIATICO-IONICA (EUSAIR)[5]

La **Strategia dell'UE per la regione adriatico-ionica** (**EUSAIR** ***sito ufficiale***) (COM(2014)357) è stata adottata dalla Commissione europea e approvata dal Consiglio europeo nel **2014** (durante il semestre di **Presidenza italiana dell'UE**).

EUSAIR è una delle quattro strategie macro-regionali lanciate dall'Unione Europea negli ultimi anni (insieme alle strategie per la regione alpina, per la regione danubiana e per la regione baltica). Le strategie macroregionali dell'UE non si fondano su una normativa specifica, ma costituiscono uno strumento introdotto, mediante apposite comunicazioni della Commissione europea, per perseguire l'**obiettivo della cooperazione territoriale**, assicurando il **coordinamento delle politiche dell'UE** in relazioni a territori (di Paesi membri e di Paesi terzi) legati da esigenze comuni.

La Strategia comprende **9 Paesi**: **4 Stati membri** dell'UE (Croazia, Grecia, **Italia**[6] e Slovenia) e **5 Paesi dei Balcani occidentali**, candidati o potenziali candidati all'adesione all'UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord Montenegro e Serbia), per una popolazione totale interessata di più di 70 milioni di abitanti.

[5] A cura dell'Ufficio Rapporti con l'UE.

[6] Abruzzo, Basilicata, Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Veneto.

Dal 1° giugno 2020 la **Slovenia** ha assunto la **Presidenza di turno** della Strategia (terminerà il 31 maggio 2021). L'11 e 12 maggio 2021 si terrà a Portorož (Slovenia) il **6° Forum annuale** dell'EUSAIR.

La **Strategia** EUSAIR ha l'obiettivo di promuovere una **crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**. A tal fine, intende **migliorare l'attrattiva della regione**, la sua **competitività** e **connettività**, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marini restino sani ed equilibrati. La Strategia è anche intesa come strumento in grado di contribuire all'integrazione europea dei Paesi candidati o potenziali candidati grazie all'**allineamento delle singole politiche nazionali a quelle dell'UE**.

L'EUSAIR si basa su **quattro pilastri tematici**, ognuno dei quali **coordinato da una coppia di Paesi** (uno Stato membro dell'UE e un Paese non UE):

1. **crescita blu**: l'obiettivo di questo pilastro, coordinato da Grecia e Montenegro, è favorire una **crescita innovativa**, in particolare nei settori della **pesca** e dell'**acquacoltura**. A questo fine, uno degli obiettivi è di creare *cluster* che coinvolgano centri di ricerca, agenzie pubbliche e imprese private;
2. **collegare la regione**: l'obiettivo di questo pilastro, coordinato da **Italia** e Serbia (a cui si è aggiunta dal 2020 la Macedonia del Nord), è migliorare la **connettività dei trasporti e dell'energia** nella regione e con il resto dell'Europa;
3. **qualità ambientale:** l'obiettivo di questo pilastro, coordinato da Slovenia e Bosnia-Erzegovina, è **ridurre l'inquinamento del mare e dell'aria**, mitigando l'impermeabilizzazione del suolo e arrestando la **perdita di biodiversità** e la degradazione degli ecosistemi;
4. **turismo sostenibile**: l'obiettivo di questo pilastro, coordinato da Croazia e Albania, è sviluppare appieno il potenziale della regione in termini di turismo, favorendo la **diversificazione dei prodotti e dei servizi** turistici e il superamento della stagionalità.

Si aggiungono, inoltre, **due aspetti trasversali**: **ricerca**, **innovazione** e **PMI** e **sviluppo di capacità**, inclusa la **comunicazione**. Oltre a tali aspetti trasversali, sono stati riconosciuti, quali **principi orizzontali** per tutti e quattro i pilastri, la mitigazione e l'adattamento agli effetti dei **cambiamenti climatici** e la gestione dei **rischi di calamità**.

Per il **finanziamento** dei progetti, si prevede l'utilizzo di programmi e finanziamenti dei **fondi strutturali tradizionali** (tra cui FESR, FC, FSE e FEAMP[7])

[7] Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo di coesione, Fondo sociale europeo, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

e di ulteriori programmi e **strumenti di finanziamento** esistenti (tra cui il programma quadro per la ricerca e l'innovazione, il Meccanismo per collegare l'Europa e lo strumento di preadesione), nonché del supporto della **Banca europea per gli investimenti**.

A sostegno della Strategia, è stato elaborato un **piano d'azione** (SWD(2020)57) che contiene, per ogni pilastro, una **lista di azioni prioritarie e di obiettivi**. Ai fini dell'attuazione della Strategia, inoltre, è stato istituito un **meccanismo di *governance*** che prevede due livelli, oltre a quello politico: un ***governing board*** (**GB**) e dei ***thematic Steering Groups***(TSG).

Il **GB**, composto dai rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri dei nove Paesi e dei servizi della Commissione europea interessati (le Direzioni generali per gli affari regionali, per gli affari marittimi e la pesca e per la politica di vicinato), ha il **compito di indirizzare il lavoro dei TSG**, i quali, invece, uno per ciascun pilastro della Strategia, hanno il compito di **implementare il piano d'azione**, individuando progetti e iniziative da promuovere e proporre al finanziamento dei fondi strutturali e d'investimento. Per ogni TSG, sono stati individuati dei **coordinatori**, sia a **livello transnazionale**, che **italiano**.

IAI e EUSAIR[8]

La Strategia si fonda anche sull'**Iniziativa Adriatico-Ionica** (su cui cfr. *supra),* che, quale foro di cooperazione regionale, svolge un ruolo di saldo **ancoraggio intergovernativo della Strategia UE per la creazione della Macro-regione Adriatico- Ionica (EUSAIR),** come più volte ribadito dai Ministri degli Esteri dell'Iniziativa nelle Dichiarazioni delle Riunioni ministeriali. A conferma di quanto sopra, **a partire dalla Ministeriale IAI di Dubrovnik del maggio 2016** le riunioni **Ministeriali IAI** si svolgono **congiuntamente alle Ministeriali EUSAIR**, in occasione del Forum annuale della Strategia.

La IAI rappresenta la piattaforma di dialogo politico regionale da cui l'iniziativa di una Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica ha mosso i primi passi. A conferma di ciò, il **Segretariato Permanente IAI partecipa al Governing Board EUSAIR**, e **l'adesione alla IAI di nuovi Paesi membri** – la Macedonia del Nord nel 2018 e San Marino nel 2019 – **ha favorito la successiva adesione a EUSAIR per questi stessi Paesi** (la Macedonia del Nord ha formalmente aderito a EUSAIR nel 2020, mentre la procedura di adesione di San Marino è ancora in corso).

[8] A cura del MAECI.

L’Iniziativa Centro-Europea (INCE)

IL VERSANTE GOVERNATIVO

L'Iniziativa Centro Europea – InCE ("CEI" nell'acronimo inglese, *Central European Initiative*) è **la più antica organizzazione regionale operante nel Centro e Sud-Est Europa**, nonché la più articolata. Istituita l'11 novembre 1989 a Budapest con il nome di "Quadrangolare", nell'ambito del dialogo politico tra Italia, Austria, Ungheria e l'allora Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, divenuta "Pentagonale" con l'ingresso della Cecoslovacchia nel 1990 ed "Esagonale" con l'ingresso della Polonia nel 1991, nel 1992 assume l'attuale denominazione.

Oggi l'InCE è un forum intergovernativo di cooperazione regionale che conta **17 Paesi membri**, di cui 9 membri UE (Bulgaria, Croazia, Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria), 5 inclusi nelle future prospettive di allargamento (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia) e 3 beneficiari di politiche di vicinato (Bielorussia, Moldova e Ucraina).

L'Iniziativa è supportata da un **Segretariato Esecutivo**, che ha sede **a Trieste** ed è guidato da **Roberto Antonione**, già Senatore della Repubblica, capo della Delegazione italiana all'Assemblea Parlamentare dell'InCE. L'Iniziativa dispone anche di un **Ufficio** dedicato alla gestione del **Fondo InCE presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo** (**BERS**) di Londra, dislocato a Trieste e operante in stretta connessione con la BERS e con il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, donatore unico del Fondo. Finanziato dal Governo italiano, dal 1992 ad oggi, con **49,5 milioni di euro**, il Fondo InCE-BERS resta ad oggi il principale strumento progettuale dell'Iniziativa. Il Fondo finanzia principalmente (ad oggi per circa 30 milioni di euro) interventi di **cooperazione tecnica** a supporto di operazioni e progetti BERS nella regione. Il Fondo ha anche contribuito per oltre 3,5 milioni di euro ad un programma di **scambio di know-how** a favore dei Paesi non UE membri dell'Iniziativa Centro Europea (Know-How Exchange- Programme).

Le spese di funzionamento del Segretariato InCE sono assicurate dal **contributo annuale italiano** (circa 1.250.000 euro). La **Regione Friuli-Venezia Giulia** mette a disposizione l'immobile ove ha sede lo stesso Segretariato e ulteriori finanziamenti per progetti specifici.

Il Segretariato gestisce un piccolo Fondo multilaterale, il **Fondo di Cooperazione,** cui tutti i Paesi membri contribuiscono in proporzione diversa. Il Fondo di Cooperazione InCE ha un valore annuale di 300.000 euro e offre contributi a progetti di cooperazione regionale nell'area InCE. L'Italia contribuisce per 81.000 euro al Fondo multilaterale.

I Paesi non-UE che fanno parte dell'Iniziativa vedono nell'InCE una prospettiva di ancoraggio all'UE e ai suoi standard. Inoltre, in ragione della sua composizione geografica, è l'unico forum internazionale che vede la presenza di

Paesi appartenenti a differenti Strategie Macro-regionali (Adriatico-Ionica, Alpina, Baltica e Danubiana).

A oltre trent'anni dalla sua istituzione, l'InCE sta attraversando una fase di ripensamento e **riorganizzazione della propria funzione**. Circostanze specifiche quali l'uscita nel 2018 dell'Austria (all'epoca secondo maggiore finanziatore dell'Iniziativa), nonché la crescente concorrenza da parte di vari altri esercizi di cooperazione regionale che incidono sulle stesse aree geografiche (e che, benché di più recente istituzione, godono di maggiori visibilità e fondi, e quindi di maggiore capacità operativa), stanno portando l'InCE a dover **reinventare il suo ruolo e a valorizzare i suoi punti di forza**, con particolare riferimento alla sua capacità progettuale e di copertura geografica variegata.

IL VERSANTE PARLAMENTARE

L**'Assemblea parlamentare** rappresenta il versante parlamentare **dell'INCE.** Istituzionalizzata nel 1993 con l'approvazione di un Regolamento, è formata da delegazioni dei **17 Parlamenti nazionali** (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bielorussia, Bulgaria, Croazia, Italia, Macedonia del Nord, Moldova, Montenegro, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria) per un totale di **79 componenti**. La **Presidenza** dell'Assemblea segue il principio della rotazione, che coincide con l'ordine di rotazione della Presidenza della dimensione governativa, e spetta al Presidente della rispettiva Delegazione nazionale. L'Italia, da ultimo, ha esercitato il suo turno di presidenza nel 2019. L'attuale **presidenza di turno è esercitata dal Montenegro** (già presidente di turno nel 2020 ma la cui presidenza è stata riconfermata poiché la pandemia di covid-19, nel corso del 2020, ne ha bloccato le iniziative previste). La Presidenza di turno, quella dell'anno precedente (Italia) e del successivo (Rep. Ceca) formano la c.d. *Troika*.

La **Delegazione italiana**, a composizione bicamerale, è costituita da **4 deputati e 3 senatori**, ovvero per la Camera Stefania Ascari, Marco Maggioni, Raphael Raduzzi e Debora Serracchiani e per il Senato, Luca Ciriani, Patty L'abbate e Urania Papatheu.

L'organo principale è l'Assemblea a cui partecipano le delegazioni al completo; essa **si riunisce** una volta l'anno **in autunno**, almeno 15 giorni prima del Vertice dei Capi di Governo, nel paese che esercita la **Presidenza di turno**. La riunione si conclude di norma con l'adozione di una **Dichiarazione finale** indirizzato alla dimensione governativa dell'InCE. L'ultima Sessione annuale si è svolta a Roma, il 7 e 8 novembre 2019. La **Commissione Parlamentare**, che di fatto è l'assemblea in formato ridotto, dato che ogni parlamento può inviare due delegati, si riunisce in primavera. Inoltre, in seno all'Assemblea sono formate **3 Commissioni generali:** la Commissione Generale per gli **affari politici e interni**, la Commissione Generale per gli **affari economici**, la Commissione Generale per gli **affari culturali.** Ognuna di esse è formata da un terzo dei parlamentari dell'Assemblea e può predisporre relazioni da presentare all'Assemblea. La **Commissione permanente** (*Standing Committee)* è composta dal Presidente di turno, dai due Vicepresidenti dell'Assemblea, dai Presidenti delle tre Commissioni generali e dai Capi delle delegazioni nazionali; questa, che avrebbe la finalità di garantire uno stretto raccordo tra gli organi dell'Assemblea, non sempre viene convocata. Si segnala che, diversamente da altre assemblee internazionali, **non dispone di un Segretariato permanente**, e le spese della sua attività sono a carico del Paese che esercita la presidenza. Per sopperire alla mancanza di un segretariato permanente e garantire la tenuta di un archivio storico dei documenti nonché di aggiornamento sulle attività della dimensione parlamentare dell'INCE, la Camera dei deputati ha sviluppato il *"**CEIPD Monitoring Point***"; si tratta di un

progetto sperimentale a tempo, a livello nazionale, la cui sede virtuale è sul sito web della Camera dei deputati italiana all'indirizzo **http://ceipd.camera.it**.

Cooperazione in sedi multilaterali più ampie: NATO, OSCE, CDE

IL CONSIGLIO D'EUROPA E I BALCANI OCCIDENTALI

A partire dalla data del loro ingresso nel Consiglio d'Europa, Albania (1995), Bosnia Erzegovina (2002), Macedonia del Nord (1995), Montenegro (2007) e Serbia (2003) sono sottoposti alle procedure previste dai Trattati, tra cui le **procedure di monitoraggio svolte dall'Assemblea parlamentare** e la **giurisdizione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo**.

Inoltre, la partecipazione al Comitato dei Ministri, all'Assemblea parlamentare e agli altri organi del CdE - come il Congresso dei poteri locali e regionali, la Banca di sviluppo del CdE (CEB) e il Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) - offre un riferimento costante nella costruzione di società ancorate ai principi democratici e al rispetto dei diritti umani.

La Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto (**Commissione di Venezia**) svolge un ruolo essenziale nelle riforme degli standard costituzionali, della giustizia e della *governance* ed è spesso chiamata dai Paesi balcanici a formulare pareri di grande impatto nella loro vita politica ed istituzionale.

L'Assemblea parlamentare

In seno all'Assemblea parlamentare, ad oggi, **Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia** sono sottoposte alla **procedura di monitoraggio** completo, con visite regolari da parte di una coppia di relatori, che conducono un dialogo continuo con le autorità, e dibattiti regolari in plenaria per valutare i progressi di uno Stato (in particolare, uno dei due co-relatori per la Serbia è il parlamentare italiano, Piero Fassino). La **Macedonia del Nord e il Montenegro** hanno invece superato questo primo stadio e sono soggetti ad una "**valutazione post-monitoraggio**", che prende in esame i problemi residuali emersi nel ciclo di valutazione precedente.

Fra i più recenti atti adottati nell'ambito delle procedure di monitoraggio si segnalano:

- la risoluzione 2357 (2021) sui "*Progressi della procedura di monitoraggio dell'assemblea (gennaio-dicembre 2020)*" prende in esame la situazione e alcuni recenti sviluppi in Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia.

La risoluzione invita: l'**Albania** a promuovere la libertà dei mezzi di comunicazione e a garantire che tutte le raccomandazioni della Commissione di Venezia relative agli emendamenti alla Legge sui media audiovisivi siano pienamente recepite; e invita tutte le forze politiche ad attuare pienamente il nuovo quadro elettorale che consentirà lo svolgimento di elezioni veramente democratiche il 25 aprile 2021; la **Bosnia-Erzegovina** ad astenersi da qualsiasi attacco contro l'Accordo quadro generale; ad attuare la sentenza

Sedjić e Finci; ad attuare le raccomandazioni contenute nel rapporto Priebe[9]; a porre fine agli atti di intimidazione contro i giornalisti e a rispettare la libertà di riunione pacifica, soprattutto in relazione al movimento "Giustizia per David"[10]; a impegnarsi in un autentico processo di riconciliazione, nello spirito della dichiarazione comune firmata dalla Presidenza collegiale in occasione del XXV° anniversario dell'Accordo quadro generale; tutte le parti politiche interessate del **Montenegro** a dimostrare che il paese non solo è capace di gestire un cambio di maggioranza democratico, ma è anche in grado di confermare il suo percorso europeo e di adempiere ai suoi obblighi, specie nei quattro settori chiave (cfr. *infra*); la **Macedonia del Nord** a proseguire nei propri sforzi per rafforzare l'indipendenza della magistratura e la lotta alla corruzione, in conformità con le raccomandazioni del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO); ad avviare le riforme necessarie per migliorare la situazione dei mezzi di comunicazione consultando debitamente tutte le parti interessate; a continuare ad attuare la risoluzione 2304 (2019) su "Il dialogo post-monitoraggio con la Macedonia del Nord", in particolare ad accrescere la sostenibilità e il funzionamento delle istituzioni democratiche, consolidare il quadro elettorale e perseguire politiche inclusive volte a garantire i diritti delle minoranze; la **Serbia** a promuovere un dialogo inclusivo con tutti i partiti politici al fine di garantire il pluralismo di opinioni nella preparazione delle riforme previste nel quadro della procedura di monitoraggio, segnatamente la revisione della Costituzione per rafforzare l'indipendenza della magistratura; a rafforzare la posizione e l'azione delle istituzioni indipendenti; a rivedere la legislazione elettorale in base a un consenso tra le principali forze politiche al fine d'instaurare la fiducia nei processi elettorali e garantire condizioni elettorali eque per l'avvenire; a migliorare la situazione dei mezzi di comunicazione, indagare sugli attacchi ai giornalisti e creare condizioni che permettano alla società civile e ai media indipendenti di esprimere opinioni critiche e assicurare un attento controllo delle istituzioni pubbliche che porti ai controlli ed equilibri necessari in una società democratica; a prendere una posizione ferma contro l'incitamento all'odio che alimenta l'ostilità contro i giornalisti, i difensori dei diritti umani e gli oppositori politici;

- la risoluzione 2374 (2021) sul dialogo post-monitoraggio con il **Montenegro**, adottata il 21 aprile 2021;

La risoluzione richiama la precedente risoluzione 2030 (2015) sul rispetto degli obblighi e degli impegni da parte del Montenegro, nella quale ha deciso di chiudere la procedura di monitoraggio e di aprire un dialogo post-monitoraggio su quattro temi fondamentali:

---

[9] Si tratta di un rapporto sulla situazione dello stato di diritto nel paese presentato alla Commissione europea nel dicembre 2019 e coordinato da Reinhard Priebe, esperto legale ed ex direttore generale della Commissione stessa. Il rapporto, fortemente critico, ha affermato, tra le altre cose, che il Consiglio superiore dei giudici e dei magistrati (*Visoko sudsko i tužilačko vijeće* - VSTV, organo di autogoverno della magistratura e incaricato di garantirne l'indipendenza) è "ampiamente percepito come un potere irresponsabile, nelle mani di persone che servono gli interessi di una rete di protezioni e influenze politiche".

[10] David Dragicevic era uno studente di 22 anni morto in circostanze poco chiare nel marzo 2018 nella Repubblica di Sprska. Le autorità si sono rifiutate di riaprire le indagini, nonostante prove evidenti di omicidio. Da allora i genitori chiedono giustizia e hanno dato vita al movimento "Giustizia per David", un movimento di protesta pacifico, che ha ricevuto il divieto di radunarsi.

l'indipendenza della magistratura, la fiducia nel processo elettorale, la lotta alla corruzione e la situazione dei media. Pur riconoscendo i progressi sostanziali compiuti (il Montenegro ha introdotto una legislazione conforme alle norme del Consiglio d'Europa, si è dimostrato un partner cooperativo o un buon esempio per la regione, come nel campo dei diritti delle minoranze, delle persone LGBTI o della situazione dei profughi e degli sfollati), scarsi sono i progressi compiuti nei quattro settori chiave, rispetto ai quali l'APCE raccomanda di proseguire la procedura di post-monitoraggio.

- la risoluzione 2304 (2019) sul dialogo post-monitoraggio con la **Macedonia del Nord**;

La risoluzione riconosce i significativi progressi compiuti dal paese, accogliendo con favore l'accordo di Prespa firmato nel 2018 con la Grecia. In particolare, si compiace per l'avvenuta adozione di una legislazione specifica nel settore giudiziario e nella lotta alla corruzione; tuttavia, insiste affinché queste leggi trovino piena attuazione. In tale contesto, la risoluzione propone che l'Assemblea prosegua il dialogo post-monitoraggio con la Macedonia del Nord e, in particolare, chiede alle autorità di rafforzare l'indipendenza e la responsabilità di giudici e pubblici ministeri, intensificare la lotta alla corruzione e il consolidamento del quadro elettorale, nonché di perseguire politiche inclusive volte a garantire i diritti delle minoranze.

- infine, la risoluzione 2108 (2016) fa un quadro articolato su "*Diritti umani di rifugiati e migranti – La situazione nei Balcani Occidentali*".

Gli uffici di cooperazione CdE nei Balcani

L'obiettivo generale della presenza esterna del Consiglio d'Europa è di consentire all'Organizzazione di supportare efficacemente gli Stati membri nell'attuazione dei suoi standard attraverso programmi di cooperazione mirati e di migliorare i contatti con i suoi principali partner internazionali.

Il Consiglio d'Europa ha attualmente nei Balcani una rete di uffici di cooperazione a Belgrado, Pristina, Sarajevo, Tirana. Una presenza operativa limitata è invece operativa a Podgorica e Skopje, per garantire un'efficace attuazione delle attività di assistenza del Consiglio d'Europa, comprese le priorità di cooperazione di vicinato.

Gli Uffici di cooperazione, in qualità di rappresentanti del Segretario generale nei vari paesi:

- lavorano per **aumentare la visibilità** delle azioni del Consiglio d'Europa nel paese,
- garantiscono un **coordinamento efficace** tra le direzioni generali del Consiglio d'Europa presso la sede centrale a Strasburgo e le parti interessate nazionali
- **facilitano i contatti con i partner internazionali** sul campo.

Horizontal Facility II

L' **Horizontal Facility II** per i Balcani occidentali e la Turchia (Strumento Orizzontale II) 2019-2022 è un'iniziativa di cooperazione di Unione europea/Consiglio d'Europa in quella regione e deriva dalla Dichiarazione di intenti firmata il 1° aprile 2014 dal Segretario generale del Consiglio d'Europa e dal Commissario Ue per l'allargamento e la politica europea di vicinato, in cui entrambe le organizzazioni hanno deciso di rafforzare ulteriormente la loro cooperazione in aree chiave di interesse comune.

La prima fase del programma si è svolta dal 2016 al 2019. La seconda fase del programma tra il 2019 e il 2022: essa si basa sui risultati della fase I e amplia le tematiche di intervento a nuovi temi cruciali come la libertà di espressione e i media.

Questa seconda fase del programma copre azioni in Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia e la dimensione regionale del programma viene rafforzata. Il meccanismo che fornisce competenze legislative e consulenza politica all'interno del sistema del Consiglio d'Europa rimane una parte importante del programma a disposizione di tutti i beneficiari.

Il programma triennale viene attuato dal Consiglio d'Europa a partire da maggio 2019 per un periodo di 36 mesi. La dotazione ammonta a circa 41 milioni di euro (85% finanziato dall'UE, 15% dal CoE).

Lo strumento consente ai beneficiari di rispettare i loro programmi di riforma nei settori dei diritti umani, dello stato di diritto e della democrazia e di conformarsi agli standard europei, anche **se del caso nel quadro del processo di allargamento dell'UE**. Le attività di cooperazione tecnica si basano su conclusioni e raccomandazioni degli organi di monitoraggio del Consiglio d'Europa, che evidenziano le aree in cui sono necessari miglioramenti nella legislazione e nelle politiche dei beneficiari per conformarsi con i trattati dell'Organizzazione e altri standard.

I **temi trattati** dallo strumento orizzontale includono:

- Garantire la giustizia;
- Lotta alla criminalità economica;
- Combattere la discriminazione e proteggere i diritti dei gruppi vulnerabili (comprese LGBTI, minoranze, Rom e vittime della tratta di esseri umani);
- Libertà di espressione e libertà dei media.

Tutti i temi sono priorità dell'UE e del CdE nella regione dei Balcani occidentali e in Turchia. Tutte le azioni dello *Horizontal Facility II* affrontano **questioni trasversali** come l'integrazione della dimensione di genere, la protezione delle minoranze e dei gruppi vulnerabili e prevedono il **coinvolgimento delle organizzazioni della società civile**.

A titolo di esempio, si riportano alcune delle più recenti iniziative connesse allo *Horizontal Facility II*:

- Il 28 gennaio 2021 si è svolta a **Belgrado** la quinta riunione del comitato direttivo dell'azione dello *strumento orizzontale II* "Promozione della diversità e dell'uguaglianza in Serbia", che ha riunito i partner delle istituzioni nazionali, dell'UE e del Consiglio d'Europa. La riunione ha visto la presentazione delle attività completate e di quelle pianificate nonchè un aggiornamento sull'attuazione del programma.
- A Vrdnik (**Serbia**) il 7-9 aprile 2021 si è riunito il gruppo di lavoro del Consiglio della procura serba incaricato di modificare il codice etico per i pubblici ministeri, per discutere le modifiche proposte al codice insieme a una serie di linee guida sui dilemmi etici. I partecipanti hanno discusso l'analisi della bozza finale del codice e una panoramica delle questioni in sospeso preparata dal consulente del Consiglio d'Europa. Il gruppo di lavoro ha portato avanti in modo significativo gli sforzi per integrare la dimensione di genere seguendo i consigli del consulente dedicato. L'incontro si è svolto nell'ambito dell'azione "*Rafforzare l'indipendenza e la responsabilità della magistratura*".
- Il 18 marzo 2021, nell'ambito della lotta contro la discriminazione in **Montenegro** e la sensibilizzazione sugli standard internazionali ed europei al riguardo, ma anche sulle forme di ricorso a livello nazionale, è stato presentato un manuale, disponibile *online* e *open source*, primo nel suo genere in Montenegro, che fornisce una panoramica completa dei principi chiave di non discriminazione, espandendosi anche a: odio, sviluppi internazionali ed europei in questo campo e obblighi degli Stati parti nei confronti degli strumenti e dei meccanismi relativi ai diritti umani. Il manuale delinea i meccanismi di protezione nazionale; i rispettivi ruoli delle istituzioni competenti nel garantire lo stato di diritto, l'uguaglianza e la non discriminazione, alla luce anche della giurisprudenza pertinente, inclusa quella della Corte europea dei diritti dell'uomo.
- In **Albania**, dal 2019 al 2022, è attivo il programma HFII - *Sostenere l'esecuzione delle decisioni* giudiziarie e facilitare l'esecuzione delle sentenze della Corte EDU in Albania, che mira ad assistere le autorità albanesi nell'applicazione efficiente e tempestiva delle decisioni giudiziarie nazionali e nell'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Particolare attenzione è data ai casi riguardanti i diritti dei ricorrenti al pacifico possesso di proprietà. I principali partner e beneficiari sono l'Avvocato dello Stato, l'Agenzia per il trattamento della proprietà, l'Agenzia statale del catasto, la Corte costituzionale, l'Alta Corte, la Scuola dei magistrati, la Scuola di patrocinio e la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Tirana.
- In **Macedonia del Nord** è stato organizzato, il 12 aprile 2021, un *webinar* sugli standard del Consiglio d'Europa per la prevenzione e la lotta alla tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, nell'ambito dell'azione congiunta dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa su "*Prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani nella Macedonia del Nord*", in cooperazione con l'Accademia per giudici

e pubblici ministeri. All'evento hanno partecipato circa 100 persone, tra giudici, pubblici ministeri, avvocati e membri della Commissione nazionale anti-tratta.

- La seconda edizione del **corso *online* sulla libertà di espressione** è stata resa recentemente disponibile in **albanese, bosniaco, macedone, montenegrino e serbo**. Il corso, sviluppato inizialmente nel 2016 dal progetto congiunto Unione Europea e Consiglio d'Europa, è stato aggiornato con l'ultima giurisprudenza in questo campo, divenuto più interattivo e visivamente avanzato nell'ambito dell'azione comune Ue-CdE "*Libertà di espressione e libertà dei media nell'Europa sudorientale (JUFREX-2)*".

LA NATO E I BALCANI OCCIDENTALI

Il contesto

La NATO ha svolto e continua a svolgere un **ruolo vitale per la pace e la sicurezza nei Balcani occidentali**. In collaborazione con altri importanti soggetti quali l'ONU e l'UE, gli Alleati e le loro forze sono stati al fianco dei loro partner nella regione per sostenere la ricostruzione regionale, il rafforzamento delle istituzioni pubbliche, la riforma del settore della sicurezza, ma hanno anche lavorato in partenariato con i paesi della regione per aiutarli a superare le tantissime difficoltà politiche, economiche e sociali. Sfruttando l'allora debolezza dei competitori, la NATO ha avviato una **strategia volta ad assicurare la rapida integrazione dei Paesi della regione balcanica nella propria architettura** securitaria ed economico-politica, articolata in tre strumenti: operazioni, programmi di partnership (attraverso gli *Individual Partnership Action Plan*) e processi di adesione. Nel corso dei decenni l'assistenza politica, militare ed economica si è riversata nei paesi della regione nello sforzo di costruire istituzioni democratiche efficaci e trasparenti sostenute da un solido quadro di stato di diritto. La NATO ha avviato e completato nella regione un gran numero di progetti per sostenere la ricostruzione, lo sminamento, lo smaltimento di munizioni, il rinnovamento di basi militari abbandonate, così come progetti per aiutare la riforma del settore della sicurezza e una più ampia efficacia e trasparenza istituzionale dei governi. Particolare attenzione è stata prestata al **contrasto all'influenza russa e cinese** e alla presenza di ***foreign fighters*** nella regione.

Inoltre, l'Alleanza, nel ribadire la sua **politica di apertura (*open door policy*),** ha offerto ai Paesi aspiranti, in base ai nuovi principi dettati in occasione della **riunione dei Capi di Stato e di Governo di Washington del 24 aprile 1999**, un concreto sostegno tramite il **Piano d'azione per l'adesione (*MAP*),** consistente in un programma di riforme e di obiettivi in grado di garantire l'idoneità dei paesi candidati a divenire membri effettivi dell'Alleanza. Oggi la maggior parte degli stati della regione è saldamente radicata nelle istituzioni euro-atlantiche: **l'Albania** è diventata membro della NATO nel **2009**, il Montenegro nel **2017** e da ultimo nel **2020** è entrata la **Macedonia del Nord**.

Bosnia Erzegovina e Serbia sono invece partner della NATO dal 2006. Ciascuno dei due paesi sceglie le attività da svolgere in cooperazione con la NATO sulla base delle proprie ambizioni e capacità; ciò porta a concordare con la NATO un programma di cooperazione e partenariato individuale della durata di due anni, programma che può essere ulteriormente approfondito con Piani di azione di partenariato individuale, (IPAP), sempre della durata di due anni. Più nel dettaglio:

- **Bosnia Erzegovina**

  Sin dai primi anni '90 l'Alleanza è impegnata a sostenere in maniera durevole la pace e la stabilità in Bosnia Erzegovina. Dal dicembre 1995 al dicembre

2004 la NATO ha infatti svolto un ruolo chiave nell'attuazione degli accordi Dayton con i contingenti di peacekeeping. Successivamente, nel 2014, la responsabilità primaria degli aspetti militari degli Accordi di Pace è stata trasferita all'Unione europea.

La Bosnia Erzegovina aspira ad entrare nella NATO e nel 2006 ha aderito al Partenariato per la Pace (PfP) e al Consiglio di Partenariato euro-atlantico (EACP), un foro multilaterale di dialogo che riunisce i 30 Alleati e i 20 partner dell'area euro atlantica.. Nel 2010 è stata invitata ad aderire al MAP. La cooperazione con la NATO è strutturata attraverso un programma di riforme in cui sono delineate le riforme che il governo intende intraprendere. Dopo aver presentato il suo primo programma di riforma nel dicembre 2019, la Bosnia-Erzegovina ha presentato la propria autovalutazione sui progressi compiuti all'inizio del 2021.

Per facilitare la cooperazione con la NATO, la Bosnia-Erzegovina ha aperto una missione diplomatica presso la sede della NATO e un ufficio di collegamento presso SHAPE, sede del Comando delle forze alleate in Europa. La NATO mantiene un quartier generale militare a Sarajevo con la missione primaria di assistere le autorità della Bosnia Erzegovina con le riforme e gli impegni relativi al programma PfP e una più stretta integrazione con la NATO; secondariamente la NATO fornisce supporto logistico e di altro tipo alla Forza dell'Unione Europea in Bosnia Erzegovina.

All'inizio del 2021 la Bosnia Erzegovina ha creato una Commissione per la cooperazione con la NATO volta a facilitare lo sviluppo del programma di riforme per il 2021/2022 e altre questioni sul cammino per l'accessione. Nel 2009 la Bosnia Erzegovina ha aderito alla missione ISAF in Afghanistan a guida NATO contribuendo con proprio personale nell'ambito dei contingenti danese e tedesco; ora contribuisce alla missione Resolute support con 66 militari.

- **Serbia**

La Serbia, pur aspirando all'adesione all'Unione europea, diversamente da altri Stati dei Balcani occidentali, **non aspira ad entrare nella NATO**. Tuttavia il Paese ha un atteggiamento di dialogo e cooperazione con la NATO sulle questioni di comune interesse, in particolare nel campo delle riforme del settore democratico, delle istituzioni e della difesa. Dialogo e cooperazione sono stati sviluppati con una certa rapidità a partire dal 2006 quando la Serbia ha aderito al Partenariato per la Pace (PfP) e al Consiglio di Partenariato euro-atlantico (EACP). La cooperazione si è intensificata nel 2015 con l'adesione al primo Piano di azione di Partenariato individuale (IPAP) di durata biennale. Nel luglio 2021 la Serbia completerà l'ultimo piano d'azione e potrà decidere se rinnovarlo per altri due anni.

Nel 2006, a Belgrado, è stato istituito un Ufficio di Collegamento militare che sostiene il paese nel campo della riforma della difesa, facilita la partecipazione al programma PfP e fornisce assistenza alle attività di "public diplomacy" della NATO nella regione. Nel 2017, in coordinamento con gli alleati NATO, la Serbia ha condotto un corso di formazione per il personale medico militare e civile in Iraq. Da parte sua la Serbia offre la sua competenze ed expertise presso il Centro chimico, biologico, radiologico e nucleare di Kruševac, riconosciuto nel 2013 quale centro di addestramento e formazione. Durante la pandemia NATO e Serbia hanno lavorato in stretta cooperazione con la NATO che ha sostenuto il Paese anche con donazioni provenienti da diversi alleati.

KFOR

In Kosovo la NATO è presente dal 1999 alla guida della forza **KFOR** il cui obiettivo è contribuire al mantenimento di un contesto di sicurezza, assicurando la libertà di movimento per tutte le comunità del Kossovo, come da mandato delle Nazioni Unite (risoluzione 1244 del 1999). Le truppe di KFOR svolgono un ruolo di deterrenza, mantenendo una presenza diffusa su tutto il territorio con le pattuglie e con appositi team di collegamento e monitoraggio che misurano il polso della situazione anche dal punto di vista sociale ed economico. Nelle sue attività, la NATO collabora e assiste le Nazioni Unite, l'Unione europea e altri attori internazionali presenti sul terreno, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo stabile e pacifico del Kossovo.

Alla KFOR contribuiscono **27 Paesi**, per un totale di **3.342 militari sotto la guida del Gen. Franco Federici (Italia).** Inizialmente la consistenza militare della KFOR era di 50mila unità, poi ridotta nel 2002 a 39mila unità. Il **miglioramento del contesto di sicurezza** ha consentito alla NATO di ridurre ulteriormente la sua presenza passando a 26mila militari a giugno 2003, poi 17,5mila a fine 2003 fino ai numeri attuali.

Inizialmente, il mandato di KFOR consisteva nel scoraggiare la rinnovata ostilità e le minacce contro il Kosovo da parte delle forze jugoslave e serbe; creare un ambiente sicuro e garantire la sicurezza e l'ordine pubblico; smilitarizzare l'Esercito di liberazione del Kosovo; sostenere lo sforzo umanitario internazionale; e coordinare e supportare la presenza civile internazionale.

Oggi la KFOR continua a contribuire a mantenere un ambiente sicuro e protetto in Kosovo a beneficio di tutti i cittadini. Nel corso dell'attuale **pandemia**, la NATO ha offerto al Kosovo il suo contributo fornendo assistenza contro il coronavirus a beneficio di tutte le comunità; incluse donazioni di cibo e vestiti, insieme ad associazioni di beneficenza e alla Croce Rossa.

Assemblea parlamentare

La situazione nei Balcani occidentali è ancora oggi un tema prioritario nelle attività dell'Assemblea, in particolare per le preoccupazioni destate dal contesto di sicurezza ancora fragile in Bosnia Erzegovina e per l'andamento del dialogo tra Belgrado e Pristina.

Su iniziativa dei parlamentari statunitensi, Charlie Rose e Bill Roth, negli anni '90 l'Assemblea ha lanciato un programma di cooperazione, "**Seminari Rose-Roth**", inizialmente rivolti ai parlamenti dell'Europa centrale e orientale con l'obiettivo di assistere i paesi dell'area nel processo di transizione verso la democrazia dopo la caduta del muro di Berlino. Nel tempo il programma si è evoluto ed esteso anche a un crescente numero di paesi non membri NATO. In questo quadro l'Assemblea organizza **ogni anno** un Seminario Rose-Roth nei Balcani occidentali. Nel 2017 il Seminario Rose Roth, svoltosi a Sarajevo (21-23 marzo), aveva come obiettivo analizzare il processo di transizione, le sfide e le aspirazioni europee dei paesi dei Balcani occidentali anche approfondendo i legami con i paesi della regione MENA. Nel 2018 il Seminario si è tenuto a Skopje (27-29 giugno) e analizzava il processo di integrazione euro atlantica come strumento di rafforzamento del progetto di pace europeo. L'ultimo Seminario, dal titolo: **"L'integrazione euro atlantica nei Balcani occidentali: prossimi passi",** si è svolto in modalità virtuale lo scorso 12 **novembre 2020**.

L'Assemblea ha anche adottato diversi rapporti dedicati al tema dei Balcani occidentali. Di recente la Sottocommissione sulla Cooperazione transatlantica in materia di difesa e sicurezza ha approvato, alla **Sessione annuale dello scorso novembre 2020**, un rapporto dal titolo **"Le principali sfide per il mantenimento della pace e della sicurezza nei Balcani occidentali"** presentata da Jean-Charles Larsonneur, Francia. Nelle conclusioni del documento si esprime preoccupazione per un netto arretramento della democrazia nella regione. A parere del relatore i paesi della regione restano relativamente deboli ed esposti a numerose sfide sul piano della pace e della sicurezza. In particolare, il relatore si sofferma sulla **Russia**, che pur avendo un ruolo sempre più marginale nella regione, ha un potenziale sufficiente per perturbare il processo di integrazione dei paesi della regione nelle strutture euro-atlantiche. Un cenno merita la **Cina** che sta assumendo un ruolo crescente nei Balcani occidentali con i cospicui investimenti nelle reti di trasporti per garantire la circolazione delle sue merci. Il relatore auspica un maggiore impegno delle istituzioni euro-atlantiche nella regione proponendo un **nuovo accordo "Dayton II"** per aiutare e sostenere la Bosnia Erzegovina; in merito alle difficili relazioni Belgrado-Pristina invita i parlamentari della NATO a sostenere il compito essenziale della NATO in Kosovo. Infine identifica nella **debolezza dello stato di diritto** il principale responsabile della maggior parte dei problemi dei Balcani occidentali, dalla corruzione alla stagnazione economica.

L'OSCE e i Balcani Occidentali

Introduzione

La presenza dell'OSCE nell'Europa sudorientale si sostanzia nella messa in campo di complesse attività di presenza e cooperazione sul territorio, la principale delle quali è rappresentata dalle **Missioni sul terreno**, istituite su invito del Paese ospitante in Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia, e i cui mandati sono concordati con il consenso degli Stati partecipanti. Esse assistono gli Stati ospitanti nel rispettare i principi istitutivi dell'OSCE anche attraverso progetti concreti che rispondono alle loro necessità, inquadrandosi in quelli che tradizionalmente sono considerate le **tre direttrici** dell'OSCE: la dimensione **politico-militare**, la dimensione **economico-ambientale**; la dimensione **umana**. In queste tre direttrici si inquadrano varie iniziative di cooperazione e assistenza con le autorità e le popolazioni locali nei paesi considerati, in linea con gli obiettivi dell'OSCE di deconflittualizzazione della regione, attraverso la promozione della sicurezza nei vari settori che si concreta in numerosi interventi.

Si tratta di iniziative volte a sostenere il sistema giudiziario e la garanzia dei diritti umani, a promuovere i diritti delle minoranze nazionali, la riforma legislativa, lo stato di diritto e la libertà dei mezzi d'informazione, la tolleranza e la non discriminazione, a prestare assistenza in numerosi altri settori, quali la gestione delle frontiere, la lotta ai traffici illegali di persone e merci, la prevenzione dei conflitti, la tutela delle minoranze nazionali, il contrasto al terrorismo, il *law enforcement*, l'assistenza elettorale, il rafforzamento del *rule of law*, il miglioramento dell'istruzione, la promozione del ruolo dei giovani e della parità di genere. Le missioni sul terreno creano e mantengono numerosi partenariati con autorità locali e nazionali, con agenzie e istituzioni pubbliche e con la società civile, oltre che con organizzazioni internazionali. Tali partenariati consentono di coordinare le iniziative, assicurano la loro complementarità e ne rafforzano reciprocamente i risultati in settori di comune intervento.

Missioni sul terreno

La **prima Missione** ad essere istituita è stata quella **a Skopje, nel 1992**. Delle sei Missioni OSCE nei Balcani occidentali la **più grande è quella in Kosovo sia in termini di personale,** essendo composta da 117 funzionari internazionali e 380 locali, per un totale di 497 persone, **sia in termini finanziari**: il suo bilancio per il 2020 ammonta a 17.462.000 euro. L'**Italia** ha la responsabilità della Missione in Albania, denominata Presenza OSCE in Albania, guidata dall'Ambasciatore Vincenzo Del Monaco, recentemente nominato. Fino al 2020 l'Italia ha anche guidato la Missione in Serbia, affidata all'Ambasciatore Andrea Orizio.

- Presenza OSCE in Albania: Le attività della Presenza spaziano dal controllo degli armamenti e la lotta alla tratta degli esseri umani

all'assistenza elettorale; esse includono inoltre iniziative anti-corruzione, progetti in campo ambientale e di integrazione delle questioni di genere, la tutela dei diritti umani, la riforma legislativa, giudiziaria e dei mezzi d'informazione, nonché il rafforzamento delle capacità delle forze di polizia.

- Missione OSCE in Bosnia Erzegovina: Scopo principale della Missione è promuovere la stabilità e la riconciliazione, ma essa presta anche assistenza alla Bosnia Erzegovina nel suo percorso verso l'integrazione regionale a livello politico, economico e sociale. Le attività della Missione mirano a sviluppare sistemi di governo, giudiziario ed educativo che tutelino i diritti umani e lo stato di diritto. La Missione sostiene inoltre lo sviluppo di un settore di sicurezza efficace, reattivo e inclusivo, in linea con gli standard internazionali.
- Missione OSCE in Kosovo: La Missione gestisce una vasta gamma di attività, dallo sviluppo delle istituzioni democratiche e la partecipazione dei cittadini al processo decisionale, alla promozione dei diritti umani e dello stato di diritto. Particolarmente intenso è l'impegno per la tutela dei diritti della comunità, il monitoraggio del sistema giudiziario, la riforma delle amministrazioni locali e lo sviluppo di istituzioni indipendenti, come l'Istituzione del difensore civico del Kosovo, la Commissione per i *media* indipendenti, la Commissione elettorale centrale, l'Istituto giudiziario del Kosovo e le forze di polizia del Kosovo. Esercita una funzione di controllo delle istituzioni e contribuisce a rafforzare la legislazione e le politiche di tutela dei diritti umani, le attività anti-discriminazione, la libertà di espressione, l'uguaglianza di genere e la lotta alla criminalità organizzata.
- Missione OSCE in Montenegro: La Missione assiste il paese nei processi di riforma volti ad attuare gli impegni dell'OSCE e a consolidare ulteriormente la transizione democratica in vista dell'integrazione europea. Ciò include iniziative come la riforma legislativa e il rafforzamento delle istituzioni, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, la riforma del sistema giudiziario, di polizia e penitenziario, il rafforzamento dei diritti umani e delle minoranze, la riforma del settore della sicurezza, la maggiore professionalità dei mezzi d'informazione e la creazione di servizi pubblici di radiodiffusione indipendenti, nonché la promozione dello sviluppo economico e della tutela ambientale.
- Missione OSCE in Serbia: Per aiutare la Serbia a creare istituzioni forti, indipendenti, responsabili ed efficienti, la Missione coopera con le istituzioni governative, con la società civile e con i *media* nel campo dello stato di diritto e dei diritti umani, dell'applicazione della legge, della democratizzazione e dello sviluppo dei *media*. Collabora inoltre con altre missioni nella regione nel quadro di progetti e iniziative comuni.

- Missione OSCE a Skopje: La Missione si adopera principalmente per promuovere relazioni interetniche costruttive e sostenere l'ulteriore attuazione dell'Accordo quadro di Ohrid del 2001 e dei suoi pilastri fondamentali: anti-discriminazione, istruzione, decentralizzazione, equa rappresentanza, comunità minoritarie e uso delle lingue. Collabora con le autorità al fine di dare attuazione a riforme in settori come le elezioni democratiche, la polizia, le amministrazioni locali e la magistratura. La Missione svolge regolari attività di monitoraggio e visite presso le comunità locali e gestisce una rete di comunicazioni con rappresentanti politici, membri della società civile, leader religiosi e funzionari delle forze di polizia.

Il ruolo dell'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i diritti umani (ODHIR)

Oltre ai settori cruciali investiti dalle Missioni sul terreno, la presenza dell'OSCE nei Balcani occidentali si esplica anche attraverso **l'assistenza fornita al miglioramento dei processi elettorali, in linea con gli standard indicati dall'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i diritti umani (ODHIR)**, in attuazione di uno dei cardini della politica di sicurezza dell'OSCE che vede nella correttezza e nella trasparenza dei processi elettorali uno dei pilastri della credibilità delle istituzioni dei Paesi membri e una condizione di sicurezza collettiva.

Rientra in questo ambito il Progetto dell'ODHIR di supporto delle elezioni nei Balcani occidentali (***Western Balkans Election Support Project***), istituito nel giugno del 2017 per una durata di tre anni e finalizzato al *follow-up* delle raccomandazioni emanate in materia elettorale dallo stesso ODHIR[11] in tre specifici ambiti: la gestione dei processi elettorali, volta a migliorarne l'efficacia, l'imparzialità e la trasparenza; l'accuratezza e la completezza dei processi di registrazione dei votanti; il miglioramento della capacità dei *media* di contribuire al pluralismo e alla correttezza delle campagne elettorali. Il progetto, conclusosi a dicembre del 2020, e finanziato dall'Unione europea e dall'Agenzia austriaca per lo sviluppo, offriva assistenza elettorale a Albania, Bosnia Erzegovina, Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia (ora Macedonia del Nord), Montenegro e Serbia, nonché Kosovo[12], procedendo per tre gradi: avvio e pianificazione della

[11] Si tratta delle raccomandazioni delineate dall'ODHIR nel *Handbook of the Follow-up of* Electoral *Recommendations* del *2016,* in cui si concretano i principi affermati a partire dal vertice degli Stati membri dell'OSCE di Istanbul del 1999 e riguardanti il ruolo centrale di processi elettorali liberi e trasparenti nella costruzione della sicurezza e della cooperazione europea.

[12] Nel rispetto di quanto stabilito per il territorio, le istituzioni e la popolazione del Kosovo dalla risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

cooperazione attraverso un'attività di consultazione con gli stati beneficiari, di visite sul posto e di creazione di progetti ritagliati sulle specifiche esigenze locali; sostegno nel processo di *follow-up* delle raccomandazioni elettorali basato sull'effettuazione di seminari in loco, visite di esperti in materia elettorale e revisioni a medio termine dei risultati; valutazione dei progressi ottenuti e identificazione di buone pratiche a conclusione dei processi. Il progetto, operato in stretta collaborazione con gli organismi internazionali e soprattutto con le Missioni sul campo dell'OSCE (*v. supra*) oltre che con quelle dell'Unione europea, ha prodotto buoni esiti nella costruzione di una stretta cooperazione con le autorità locali e le società civili, nonché nell'inclusione all'interno dei processi elettorali di gruppi minoritari politicamente sottorappresentati o svantaggiati (come donne e disabili).

L'Assemblea parlamentare

In seno all'Assemblea parlamentare dell'OSCE, è stato istituita la carica di **Rappresentante speciale per l'Europa sud orientale**, posizione ricoperta **dal 2006 al 2018** dal parlamentare sloveno della minoranza italiana, Roberto Battelli. Il mandato dell'on. Battelli includeva compiti quali: promuovere il dialogo con tutti i segmenti della società, in particolare a livello parlamentare, al fine di incoraggiare la riconciliazione nell'Europa sud orientale, soprattutto nei Balcani occidentali, e contribuire alla trasformazione e creazione delle istituzioni democratiche; mantenere stretti rapporti e costituire il punto di contatto per la partecipazione dell'Assemblea OSCE nelle attività del Consiglio di cooperazione regionale; riferire al Presidente dell'Assemblea sulla situazione nella regione, in particolare in merito al dibattito sullo status del Kossovo; comunicare con i competenti attori in ambito OSCE che si occupavano delle tematiche della regione. Nel 2018 la posizione è stata assunta dal Capo della Delegazione inglese all'Assemblea parlamentare dell'OSCE, Mark Pritchard, che nel 2020 ha lasciato la posizione per assumere altro incarico. Il sopraggiungere della pandemia non ha consentito la nomina del suo sostituto. Entrambi i Rappresentanti hanno regolarmente riferito del proprio lavoro alla Commissione Permanente e all'Assemblea OSCE, presentando rapporti e raccomandazioni.

L’allargamento ai Balcani Occidentali

IL PERCORSO DI ALLARGAMENTO AI BALCANI OCCIDENTALI

Lo stato dei negoziati di adesione[13]

I Paesi dei Balcani occidentali coinvolti nel processo di adesione sono: **Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Kosovo, Repubblica della Macedonia del Nord e Serbia.**

Montenegro e Serbia - paesi cosiddetti ***front-runner***, perché in uno stato più avanzato nei negoziati di adesione - hanno ***status* di Paese candidato** ed hanno avviato i **negoziati di adesione.**

Con il **Montenegro** dall'avvio dei negoziati, nel giugno 2012, sono stati al momento **aperti 33 capitoli** negoziali sui 35 previsti, di cui 3 sono stati chiusi (Scienza e ricerca; Educazione e cultura; Relazioni esterne). Con la **Serbia**, dall'avvio dei negoziati, nel gennaio 2014, sono stati **aperti 18 capitoli** negoziali (sui 34 totali) di cui 2 sono stati chiusi (Scienza e ricerca; Educazione e cultura).

Albania e Repubblica della Macedonia del Nord hanno *status* di **Paese candidato, ma i negoziati devono ancora essere avviati**.

La decisione favorevole all'avvio dei negoziati di adesione per l'Albana e la Macedonia del Nord è stata assunta dal Consiglio affari generali dell'UE il 25 marzo 2020, ma i negoziati con i due Paesi saranno concretamente avviati solo dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'UE dei rispettivi mandati negoziali attualmente bloccata in seno al Consiglio dell'UE (che li deve approvare all'unanimità) per **il veto espresso dalla Bulgaria**, che condiziona il suo assenso al riconoscimento da parte della **Macedonia del Nord** di condizioni relative al retaggio storico e linguistico comune.

Bosnia-Erzegovina e **Kosovo** non hanno ancora *status* di Paese candidato, ma sono qualificati come "**potenziali candidati**".

La Bosnia-Erzegovina ha presentato domanda di adesione il 15 febbraio 2016; il Kosovo è l'unico paese a non aver ancora presentato domanda di adesione all'UE.

La Commissione europea nel parere, adottato il 29 maggio 2019, sulla domanda di adesione all'Unione europea presentata dalla Bosnia–Erzegovina indica che i negoziati di adesione della Bosnia-Erzegovina dovrebbero essere avviati solo quando il paese avrà raggiunto il necessario livello di conformità ai criteri di adesione e, in particolare, ai criteri politici di Copenaghen, che richiedono la stabilità delle istituzioni e la garanzia della democrazia e dello Stato di diritto. Il parere indica quindi tutta una serie di priorità per il miglioramento del quadro legislativo ed istituzionale della Bosnia–Erzegovina, con particolare riferimento alle regole del sistema democratico e istituzionale, allo Stato di diritto, ai diritti fondamentali ed alla riforma della pubblica amministrazione.

Il **6 ottobre 2020** la Commissione europea ha presentato la **comunicazione sulla politica di allargamento 2020** (COM(2020) 660) e **il piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali** (COM (2020) 640).

[13] A cura dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea.

Si ricorda infine che il **Parlamento europeo** ha approvato il **25 marzo 2021** quattro **Risoluzioni** sulle relazioni 2019 e 2020 della Commissione europea sulla **Macedonia del Nord**, sull'**Albania**, sulla **Serbia**, sul **Kosovo**.

Ultimi sviluppi[14]

- Nonostante fosse **tra le priorità della Presidenza tedesca di turno** dell'UE, il dossier relativo all'allargamento **non** ha visto concretizzarsi gli **avanzamenti** che avrebbero -auspicabilmente - dovuto seguire la storica decisione di apertura dei negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord del 25 marzo 2020.
- Il 2020 si è chiuso senza l'adozione dei quadri negoziali con **Tirana e Skopje**, che rappresentano la condizione necessaria per la convocazione delle prime Conferenze Intergovernative (CIG), appuntamenti che avviano concretamente il processo di adesione. Lo **stallo** sull'adozione dei due quadri negoziali è legato al veto sul testo relativo alla Macedonia del Nord da parte di Sofia, che lamenta l'asserita mancata attuazione da parte di Skopje del Trattato sulle relazioni di buon vicinato siglato nel 2017. Mentre la posizione bulgara, ancorché isolata, è rimasta irremovibile (anche nella prospettiva delle elezioni dell'aprile 2021) a fronte degli sforzi di mediazione tedesca, l'eventualità di un possibile decoupling a favore dell'Albania ha frenato anche l'avanzamento del quadro negoziale con Tirana.
- **Dalla prospettiva italiana** i testi dei **quadri negoziali, pur perfettibili**, possono essere considerati sostanzialmente **soddisfacenti** e hanno visto riconosciute diverse richieste da noi formulate, tese a preservarne un equilibrio di fondo. L'Italia ne ha sempre auspicato la rapida approvazione per consentire la convocazione delle due CIG in tempi brevi.
- La complessa gestione dell'adozione dei testi e della possibile convocazione delle CIG con Albania e Macedonia del Nord è pertanto in capo alla **Presidenza portoghese**, il cui *focus* e livello di ambizione appare tuttavia più concentrato su altre tematiche settoriali. La tempistica **orientativamente** prevista per la tenuta delle **CIG con i due Paesi** è per il **22 giugno**, alla conclusione del semestre di Presidenza.
- Per quanto concerne gli altri Paesi già impegnati nei negoziati di adesione alla UE, nel giugno 2020 era stato aperto l'ultimo capitolo negoziale (8 - competitività) per il **Montenegro**. Per la **Serbia** invece, a causa di perduranti riserve da parte di alcuni Stati Membri (su tutti, Francia e Paesi Bassi) sull'andamento delle riforme attinenti allo Stato di diritto, non è stato possibile

[14] A cura del Ministero per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale.

procedere all'apertura di alcun capitolo negoziale, pur a fronte di 4 capitoli tecnicamente pronti per essere aperti.

- **L'11 marzo la Commissione ha pubblicato il *non-paper* sull'applicazione a Serbia e Montenegro della nuova metodologia del processo di allargamento**, adottata nel primo semestre 2020 e accettata da entrambi i Paesi, anche sulla base del previsto mantenimento dei quadri negoziali già esistenti. Il documento ribadisce la forte enfasi sulle questioni dello stato di diritto ma non fa menzione né degli aspetti più severi della nuova metodologia (l'adozione delle misure correttive con la maggioranza qualificata inversa) come avrebbero voluto i Paesi più rigidi (Francia, Paesi Bassi, Danimarca, Germania, Svezia), né degli incentivi positivi offerti ai Paesi candidati, come richiesto dall'Italia e dai Paesi like-minded. Dalla prospettiva italiana si ritiene pertanto necessario assicurare che la concreta applicazione della metodologia segua una impostazione quanto possibile equilibrata nel mix tra "carota" e "bastone". Per dare impulso e nuovo slancio politico alla nuova metodologia e al contempo per chiarirne le concrete modalità di applicazione, è prevista la tenuta di una Conferenza intergovernativa con entrambi i Paesi a margine del Consiglio Affari Generali del 22 giugno.
- Per quanto concerne la **Bosnia**, in risposta alla richiesta di Sarajevo di ottenimento dello *status* di paese candidato, la Commissione ha formulato nel 2019 la sua Opinione. Pur considerando **non soddisfatti i criteri necessari** (istituzioni democratiche, Stato di diritto, diritti umani e delle minoranze, c.d. criteri di Copenhagen), la **Commissione ha definito con chiarezza le riforme necessarie** per il concreto avvio dei negoziati di adesione con la Bosnia (c.d. "transizione da Dayton a Bruxelles"). Nel documento viene stabilita una tabella di marcia di riforme globali in 14 aree prioritarie, con un focus prioritario sull'attuazione delle riforme costituzionali necessarie per superare il sistema di veti del governo centrale e le sensibili limitazioni alla parità di trattamento tra i cittadini e della loro rappresentanza (v. sentenza Sejdić-Finci della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo).
- Il raggiungimento di un accordo complessivo e giuridicamente vincolante per la **normalizzazione delle relazioni Serbia-Kosovo** nel quadro del dialogo facilitato dall'UE rappresenta un passaggio centrale per il percorso europeo di Belgrado e Pristina.
- La **liberalizzazione dei visti** Schengen per i cittadini **kosovari** – gli unici della regione balcanica soggetti ancora a tale regime – rappresenta un tema centrale dei rapporti UE-Kosovo. Nel 2018 la Commissione europea ha certificato il soddisfacimento da parte di Pristina di tutti i 95 criteri previsti nella **roadmap del 2012**, tra i quali la ratifica dell'Accordo di demarcazione dei confini con il Montenegro e un solido *track-record* nella lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata. A seguito della successiva luce verde del

Parlamento europeo, **spetta ora al Consiglio esprimersi** sulla liberalizzazione. L'Italia, nella cornice di una costante attenzione riservata agli aspetti di sicurezza, in particolare al crimine organizzato, sta svolgendo un ruolo costruttivo per facilitare quantomeno il rilancio di un dibattito in seno al Consiglio volto ad un aggiornato esame del dossier.

- Più in generale, il rapporto paese sul **Kosovo** del **pacchetto Allargamento 2020** ha registrato il perdurare delle **criticità nei settori dello stato di diritto** (corruzione, lotta alla criminalità organizzata) che continuano a condizionare negativamente le prospettive di avanzamento del percorso di adesione del Paese.

La nuova procedura dei negoziati di adesione all'UE[15]

Il **Consiglio affari generali del 25 marzo 2020** - sulla base della proposta presentata dalla Commissione europea nella comunicazione "*Rafforzare il processo di adesione - Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali*" del 5 febbraio 2020 - ha adottato delle conclusioni con le quali ha approvato una **riforma della procedura dei negoziati di adesione** che prevede:

- **impegni chiari da parte dell'Unione europea e dei Balcani occidentali** e un maggiore focus dei negoziati sulle **riforme fondamentali**: lo Stato di diritto, il funzionamento delle istituzioni democratiche e della pubblica amministrazione e l'economia dei paesi candidati;
- una **maggiore frequenza** dei **vertici UE-Balcani occidentali** e un più forte **coinvolgimento degli Stati membri** nel monitoraggio del processo;
- il **raggruppamento degli attuali 35 capitoli** negoziali **in sei gruppi tematici**: questioni fondamentali; mercato interno; competitività e crescita inclusiva; agenda verde e connettività sostenibile; risorse, agricoltura e coesione; relazioni esterne; i negoziati per capitoli relativi al gruppo sulle **questioni fondamentali** saranno **avviati per primi e chiusi per ultimi** ed i **progressi** in tale ambito **determineranno il ritmo** complessivo dei negoziati;
- un sistema di **incentivi** per i **paesi più meritevoli,** quali **l'integrazione graduale nelle politiche e nel mercato dell'UE e la partecipazione ai programmi dell'UE**, nonché **maggiori finanziamenti e investimenti**; analogamente, sono previste **misure correttive** per **l'eventuale stallo o regresso grave o prolungato nell'attuazione delle riforme**, con la possibilità di **sospendere i negoziati** o, nei casi più gravi, **riaprire capitoli già chiusi** e **sospendere o ritirare** l'accesso ai programmi e ai finanziamenti dell'UE.

In particolare, la Commissione utilizzerà il **pacchetto sull'allargamento**, presentato di solito ad ottobre/novembre, **per verificare la conformità** dei candidati con l'*acquis* e **fornire indicazioni più chiare** sulle priorità specifiche in materia di riforme, sui criteri

[15] A cura dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea.

di allineamento e sulle aspettative per le prossime fasi del processo, sia sul **versante del compimento dei progressi** e quindi degli eventuali incentivi volti a ricompensare i progressi stessi sul fronte delle riforme sia sull'opposto **versante della constatazione di uno stallo o regresso** nel percorso di riforma e nel rispetto dei requisiti del processo di adesione e quindi delle eventuali misure correttive. Gli Stati membri potranno contribuire al processo segnalando alla Commissione qualsiasi stallo o grave regresso del processo di riforma.

Nei casi gravi, la **Commissione può presentare proposte di misure correttive** in qualsiasi momento, di propria iniziativa o su richiesta di uno Stato membro, per garantire una risposta rapida alla situazione ricorrendo, se del caso, a procedure semplificate come la **votazione a maggioranza qualificata inversa.**

Nella votazione a maggioranza qualificata inversa la **proposta della Commissione europea viene automaticamente adottata**, a **meno** che in **Consiglio non si raggiunga una maggioranza qualificata di Stati contrari** a tale proposta.

L'applicazione della nuova procedura a Montenegro e Serbia

Il **Consiglio dell'UE** ha avviato una **discussione sulle modalità di applicazione della nuova procedura dei negoziati di adesione**, con particolare riferimento ai negoziati con il **Montenegro e la Serbia** che sono già stati avviati con la metodologia precedente.

In occasione dell'approvazione della nuova metodologia proposta dalla Commissione europea, il **Consiglio dell'UE il 25 marzo 2020 ha indicato che essa potrebbe essere applicata ai negoziati già in corso con Montenegro e Serbia**, ed i due **paesi hanno espresso in principio un accordo in tal senso**.

La **Presidenza portoghese del Consiglio dell'UE** ha presentato il **31 marzo 2021 un documento di lavoro** sull'applicazione della nuova procedura dei negoziati di adesione in particolare a Serbia e Montenegro, sulla base di un *non-paper* che la Commissione europea aveva presentato **l'11 marzo 2021**.

Il documento di lavoro della Presidenza portoghese indica che il **rafforzamento del processo di adesione del Montenegro e della Serbia** dovrebbe concentrarsi sui seguenti elementi:

- una maggiore attenzione alle **riforme fondamentali**, e in particolare sui capitoli relativi allo Stato di diritto;
- un più forte **governo politico del processo negoziale**, con una migliore organizzazione delle conferenze intergovernative a livello ministeriale per valutare lo stato dei negoziati;
- un maggiore **dinamismo**, con la riorganizzazione dei capitoli negoziali nei 6 gruppi (*cluster*), questione maggiore rilevante per la Serbia rispetto al Montenegro che ha già aperto quasi tutti i capitoli negoziali;
- la **prevedibilità del processo**, che impone all'UE di essere più chiara su ciò che si aspetta dai paesi candidati in qualsiasi fase dei negoziati, nonché misure correttive decisive e proporzionate in caso di stagnazione grave o prolungata o regresso nell'attuazione delle riforme e nel rispetto dei requisiti del processo di adesione.

La comunicazione sulla politica di allargamento dell'UE 2020

Il **6 ottobre 2020** la Commissione europea ha presentato la **comunicazione sulla politica di allargamento 2020** (COM(2020) 660) e **il piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali** (COM (2020) 640 - *v. infra*).

La comunicazione sulla politica di allargamento fornisce una **valutazione in generale dello stato del processo di adesione all'UE** da parte dei paesi interessati, accompagnata da una **valutazione e raccomandazione per ciascun paese.**

La Commissione indica che dal suo insediamento, alla fine del 2019, si sono verificati **sviluppi molto importanti** in relazione al programma di allargamento dell'UE quali la **nuova metodologia per i negoziati di adesione** *(v. supra*) e la decisione di **avviare negoziati di adesione** con la Repubblica di Albania e la Repubblica di Macedonia del Nord.

Per quanto riguarda i **Balcani occidentali** si sottolinea l'importanza del **piano economico e di investimenti** (*v. infra*) che intende stimolare la ripresa a lungo termine, rilanciare la crescita economica e sostenere le riforme necessarie per progredire nel cammino verso l'UE, compreso l'ulteriore avvicinamento dei Balcani occidentali al mercato unico dell'UE, con l'obiettivo di sbloccare il potenziale economico della regione e sfruttare le possibilità di aumentare la cooperazione economica e gli scambi commerciali.

Per quanto riguarda le **aree negoziali**, la Commissione ha formulato le seguenti osservazioni.

Stato di diritto e diritti fondamentali

Nell'ambito dello Stato di diritto, si rileva che il **compimento di progressi** credibili rappresenta **ancora una notevole sfida**, spesso legata alla **mancanza di volontà politica**, alla persistenza di un livello di **corruzione diffusa**, ai **progressi limitati in termini di indipendenza della magistratura**, a una **resistenza a livello istituzionale.**

I **diritti fondamentali** sono ampiamente sanciti dalla legislazione nei Balcani occidentali, ma **l'attuazione pone ancora problemi** in diversi settori in tutta la regione.

Il settore della **libertà di espressione** e della libertà e del pluralismo dei media è quello in cui vi sono stati **meno progressi** rispetto all'anno precedente. Occorrono, inoltre, maggiori sforzi per garantire la **parità di genere,** combattere le **discriminazioni, le molestie e la violenza di genere,** promuovere e tutelare i **diritti dei minori e** i **diritti delle persone con disabilità** e combattere la discriminazione contro le **minoranze**.

Lotta alla criminalità organizzato e terrorismo

La **criminalità organizzata** costituisce tuttora un problema molto serio. La rotta dei Balcani rimane il principale corridoio per l'ingresso dell'eroina e delle armi

da fuoco illegali nell'UE. Il **numero delle condanne definitive** nei casi di criminalità organizzata rimane basso. I paesi devono aumentare considerevolmente **la confisca e il sequestro dei beni** nei casi di criminalità organizzata e di corruzione.

I Balcani occidentali hanno continuato ad adottare misure importanti per modernizzare il quadro giuridico e istituzionale in materia di **lotta al terrorismo e all'estremismo violento** ed è stata ulteriormente **migliorata e intensificata la collaborazione operativa con gli Stati membri e le agenzie dell'UE**.

Crisi dei rifugiati e migrazione irregolare

La **gestione** della **crisi dei rifugiati** e della **migrazione irregolare** costituisce una **sfida fondamentale per l'UE e per i Balcani occidentali.** La Commissione rileva che il **numero di migranti in transito attraverso la regione** è nettamente **aumentato nel 2019**, con oltre 15 000 arrivi irregolari negli Stati membri dell'UE individuati lungo la rotta dei Balcani occidentali, pari a un incremento del 159 % rispetto al 2018. **L'UE deve aumentare il suo sostegno, in coordinamento con le sue agenzie e con gli Stati membri, per rafforzare la capacità dei partner di gestire la migrazione**

Funzionamento del sistema democratico e pubblica amministrazione

I **sistemi democratici dei Balcani occidentali non funzionano ancora correttamente** a causa della forte **polarizzazione politica**. Per lo svolgimento di **elezioni libere** occorre attuare le raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale. Sono necessarie, inoltre, ulteriori riforme delle norme sul **finanziamento pubblico e privato dei partiti politici**.

Occorrono ulteriori progressi per consolidare la **riforma della pubblica amministrazione** garantendo maggiori trasparenza e rendicontabilità, una sana gestione delle finanze pubbliche e un sistema più efficiente e trasparente degli appalti pubblici.

Situazione economica

Per quanto riguarda l'esistenza di **un'economia di mercato funzionante e la capacità di far fronte alla concorrenza**, l'Albania, il Montenegro e la Serbia hanno compiuto alcuni progressi, mentre la Bosnia-Erzegovina, il Kosovo e la Macedonia del Nord hanno compiuto progressi limitati. I **Balcani occidentali** dispongono di un **notevole potenziale economico inutilizzato** e di un ampio margine per aumentare la cooperazione economica e gli scambi commerciali. I paesi dei Balcani occidentali sono **in ritardo per quanto riguarda la riforma delle strutture economiche e il miglioramento della competitività**. I tassi di **disoccupazione** sono elevati, specialmente fra i giovani, vi sono forti squilibri tra domanda e offerta di competenze, e si registra una **scarsa partecipazione femminile** al mercato del lavoro. Occorre **migliorare i sistemi di istruzione e formazione** e il **clima degli investimenti** attraverso il rafforzamento dello stato di diritto, un'applicazione adeguata delle norme sugli aiuti di Stato, la riduzione

dell'economia sommersa, un migliore accesso delle imprese ai finanziamenti, la promozione di un maggior livello di integrazione e connettività regionali. Si registra ancora una considerevole **interferenza dello Stato nell'economia**.

Il piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali

Contestualmente alla relazione sulla politica di allargamento, la Commissione europea ha presentato il 6 ottobre 2020 un piano economico e di investimenti globale per i Balcani occidentali (COM (2020) 641) che intende stimolare la ripresa a lungo termine della regione, sostenere una transizione verde e digitale e promuovere l'integrazione regionale e la convergenza con l'Unione europea.

Il piano economico e di investimenti definisce un consistente pacchetto di investimenti che mobilita fino a **9 miliardi di euro di finanziamenti per la regione dei Balcani occidentali**, che saranno indirizzati a investimenti per la connettività sostenibile, il capitale umano, la competitività, la crescita inclusiva e la trasformazione verde e digitale.

La capacità di investimento della regione dovrebbe inoltre essere rafforzata grazie a un **nuovo strumento di garanzia per i Balcani occidentali**[16], che **dovrebbe consentire di mobilitare fino a 20 miliardi di euro di investimenti**.

Il piano individua **dieci iniziative faro** in materia di investimenti per:

- **sostenere i principali collegamenti stradali e ferroviari** nella regione sull'asse **est-ovest** e sull'asse **nord-sud** e per il collegamento delle **regioni costiere**;
- promuovere il ricorso all'**energia rinnovabile e l'abbandono del carbone**;
- incentivare la r**istrutturazione degli edifici pubblici e privati** per aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- migliorare le **infrastrutture per la gestione dei rifiuti e il trattamento delle acque reflue**;
- promuovere lo **sviluppo delle infrastrutture digitali e per la banda larga**;
- **incentivare lo sviluppo del settore privato** per promuovere la competitività e l'innovazione, in particolare a livello di piccole e medie imprese;
- promuovere nei paesi dei Balcani occidentali una **garanzia per i giovani** che, in analogia con quanto già previsto nell'UE, preveda che i giovani ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, formazione continua, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine degli studi.

Per **maggiori dettagli** sulle singole **iniziative faro** si rinvia **all'allegato** del Piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali.

---

[16] Lo strumento di garanzia per i Balcani occidentali sarà istituito nell'ambito della garanzia per le azioni esterne dell'UE post 2020 e del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus. Comprenderà la fornitura di garanzie di bilancio dell'UE alla Banca europea per gli investimenti e ad altri partner esecutivi per consentire operazioni di finanziamento e programmi di investimento che attuano le politiche stabilite nell'ambito dell'IPAIII e il piano economico e di investimenti.

In linea con la nuova metodologia di allargamento (*v. supra*), i **partner che progrediscono nell'attuazione delle riforme prioritarie** dovrebbero beneficiare di finanziamenti e investimenti più cospicui.

Sempre nell'ambito del piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali, la Commissione europea ha presentato delle **linee guida per l'attuazione dell'agenda verde per i Balcani occidentali** che prevedono azioni incentrate su **cinque pilastri:**

- l'azione per il **clima**, che comprende iniziative per la **decarbonizzazione, la transizione verso l'energia pulita e la mobilità sostenibile**;
- **l'economia circolare**, con un accento sui rifiuti, il riciclaggio, la produzione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse;
- la **biodiversità**, al fine di proteggere e ripristinare le risorse naturali della regione;
- la **lotta contro l'inquinamento** atmosferico, delle acque e del suolo;
- la promozione di **sistemi alimentari e aree rurali sostenibili**.

La Commissione intende, inoltre, proporre un'**agenda** specifica **per i Balcani occidentali in materia di innovazione, ricerca, istruzione, cultura, gioventù e sport** ("Agenda per l'innovazione a favore dei Balcani occidentali") volta, in particolare, a migliorare lo sviluppo del capitale umano e promuovere sistemi di istruzione e formazione inclusivi e di elevata qualità, offrendo in tal modo migliori prospettive ai giovani della regione.

Lettera dei Ministri degli Esteri di Austria, Croazia, Germania, Grecia, Irlanda, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e Slovenia sui Balcani occidentali

In una **lettera** inviata il 5 marzo 2021 all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, Josep Borrell, i **Ministri degli esteri di Austria, Croazia, Germania, Grecia, Irlanda, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e Slovenia** chiedono che un prossimo **Consiglio affari esteri** *(previsto il 25 aprile 2021)* **svolga** una **discussione strategica sui Balcani occidentali** alla luce del mutato contesto e situazione nella regione, dovuto sia all'impatto della pandemia di Covid 19, sia alle pressioni esercitati da altri attori pronti ad esercitare una influenza sulla regione dei Balcani occidentali e che rischia di **minare l'affidabilità, credibilità e percezione nella regione della solidarietà da parte dell'UE**.

Si ricorda però che il tema dell'allargamento è di competenza del Consiglio dell'UE Affari generali e non del Consiglio dell'UE affari esteri.

La lettera richiama, quindi, la necessità per l'UE di definire un **approccio** nei confronti di tale regione che vada **oltre quello dell'allargamento** e che abbracci una più **ampia prospettiva di politica estera dell'UE**.

La definizione di un **approccio comune** sulle modalità con le quali **rispondere agli sviluppi politici nella regione** e alla **presenza di attori terzi da parte dell'UE** si rende necessario anche per la **cooperazione con la nuova**

amministrazione americana, alla luce della sua intenzione di ritornare ad impegnarsi nella regione dei Balcani occidentali.

Si ricorda che, in particolare, la **Cina ha avviato nel 2012 una iniziativa denominata 17+1** volta ad intensificare ed espandere la **cooperazione con 12 Stati membri dell'UE e 5 paesi balcanici** (Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Grecia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Macedonia del Nord, Montenegro, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia) per **sviluppare progetti infrastrutturali su vasta scala e rafforzare la cooperazione economica e commerciale.**

Parere del Comitato economico e sociale dell'UE

Il **Comitato economico e sociale dell'UE** ha adottato il **24 marzo 2021** un **parere** sulla comunicazione della Commissione sullo stato dell'allargamento 2020, intitolato "*Rafforzare il processo di adesione: una prospettiva credibile per i Balcani occidentali*", nel quale in particolare si avanzano le seguenti valutazioni e raccomandazioni:

- le **parti sociali e le altre organizzazioni della società civile** dovrebbero svolgere un **ruolo più rilevante** ed essere coinvolte più attivamente nel processo di allargamento nella sua interezza, anche attraverso conferenze o forum di alto livello con la società civile a margine dei periodici vertici UE-Balcani occidentali;
- si chiede all'UE di agire come partner credibile e di eliminare, il più rapidamente possibile, gli ostacoli che stanno impedendo **l'avvio dei negoziati con l'Albania e la Macedonia del Nord**;
- si ritiene che il Consiglio dell'UE debba riconsiderare la possibilità di introdurre il **voto a maggioranza qualificata**, quanto meno per le fasi intermedie del processo di adesione all'UE;
- i leader politici e i cittadini dei Balcani occidentali dovrebbero poter partecipare alle attività della **Conferenza sul futuro dell'Europa**, su base consultiva;
- per aiutare a rilanciare la convergenza economica e sociale con l'UE, il sostegno dell'Unione dovrebbe prevedere la **graduale apertura dei Fondi strutturali** e d'investimento europei ai partner dei Balcani occidentali, l'ampliamento dell'utilizzo dei **meccanismi di stabilità finanziaria dell'UE**, l'opportunità per la regione di partecipare alla **politica agricola comune europea**;
- si evidenzia come il rallentamento del processo di allargamento potrebbe consentire più facilmente ad altri attori (in particolare Russia e Cina), di interferire nei Balcani;
- la Commissione dovrebbe sviluppare contatti bilaterali più stretti con gli Stati membri, ad esempio organizzando **riunioni con i ministeri degli esteri e i parlamenti nazionali per discutere dell'allargamento**, e dovrebbe coordinarsi meglio con gli altri attori regionali e a livello dell'UE, oltre che con la

società civile. Il **Parlamento europeo** dovrebbe incoraggiare ulteriormente una **migliore cooperazione con e tra i parlamenti nazionali nell'UE**.

Valutazioni e raccomandazioni della Commissione europea per paese

Si riportano di seguito **valutazioni e raccomandazioni formulate dalla Commissione europea** per ciascun paese dei Balcani occidentali nella **comunicazione sulla politica di allargamento 2020** (COM(2020) 660) e le valutazioni espresse nelle **risoluzioni** approvate il 25 marzo 2021 dal **Parlamento europeo** su **Albania, Kosovo, Macedonia e Serbia.**

Nelle risoluzioni approvate, il Parlamento europeo, oltre alle valutazioni per singolo paese, formula le seguenti raccomandazioni di carattere generale:

- ritiene che la **Conferenza sul futuro dell'Europa debba includere**, in modo opportuno, e coinvolgere attivamente i rappresentanti dei paesi dei **Balcani occidentali**, a livello governativo e della società civile, includendo i giovani;
- invita il Servizio europeo per l'azione esterna e la Commissione a migliorare il coordinamento e ad affrontare la **disinformazione e le minacce ibride** che cercano di minare la prospettiva dell'UE e li esorta a promuovere la creazione di un centro di eccellenza incentrato sui Balcani per contrastare la disinformazione;
- chiede la creazione di nuove opportunità per un **dialogo politico e strategico di alto livello** con i paesi dei Balcani occidentali, attraverso vertici periodici tra l'UE e i Balcani occidentali e maggiori contatti a livello ministeriale, al fine di rafforzare la titolarità politica del processo di allargamento;

Montenegro

Il Montenegro è ad oggi il **paese dei Balcani Occidentali che ha compiuto maggiori progressi nei negoziati di adesione**. Tutti i capitoli negoziali sono stati aperti, anche se restano importanti **lacune in ambito democratico e giudiziario**.

La Commissione indica che il paese deve proseguire il processo di **riforma avviato nel settore giudiziario**, ove permangono problemi che riguardano, in particolare, l'indipendenza, la professionalità, l'efficienza e la rendicontabilità della magistratura, e prendere provvedimenti per fugare le preoccupazioni in merito alle **ingerenze politiche e alle mancate nomine nelle istituzioni indipendenti** e nel **settore giudiziario**

Occorre, inoltre, ovviare alle **carenze** rimanenti nei settori fondamentali della **libertà di espressione e dei media e della lotta alla corruzione**, che è ancora molto diffusa.

Per quanto riguarda i **diritti fondamentali**, il quadro legislativo e istituzionale sui diritti fondamentali è stato in buona parte approntato, tuttavia, **l'effettiva attuazione della legislazione nazionale** sui diritti umani pone **ancora notevoli problemi.**

Rimane necessaria una forte **volontà politica** per procedere efficacemente alla **depoliticizzazione della funzione pubblica**, all'ottimizzazione dell'amministrazione statale e all'applicazione della responsabilità gestionale.

Il Montenegro deve **continuare ad adoperarsi per gestire la pressione migratoria** sviluppando ulteriormente la sua **cooperazione internazionale** in materia di **riammissione**, rafforzando la sua capacità di **perseguire le reti del traffico di migranti,** aumentando la sua **capacità di accoglienza** e potenziando il suo sistema per la **raccolta di dati sui migranti**.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, il Montenegro ha compiuto alcuni **progressi ed è moderatamente preparato per sviluppare un'economia di mercato funzionante.** Il paese ha fatto alcuni progressi e rimane **moderatamente preparato per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato nell'UE**. Gli investimenti nella conoscenza e nel capitale umano sono molto modesti, il che limita i livelli di innovazione e produttività delle imprese locali. Occorre **migliorare globalmente i risultati nel settore dell'istruzione** nonché adottare misure di miglioramento delle competenze e riqualificazione professionale.

Per quanto riguarda la **capacità del Montenegro di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, nella maggior parte dei settori è stato svolto un lavoro importante in termini di allineamento e di preparazione all'attuazione dell'*acquis* dell'UE.

Si ricorda che il Montenegro ha recentemente chiesto assistenza alla Commissione europea in relazione ad **un debito di circa 1 miliardo di dollari che il precedente Governo del Montenegro ha contratto con la Cina per la realizzazione di un'autostrada** - non ancora completata - a opera della *China Road and Bridge Corporation*. L'impegno finanziario è stato contratto dal Montenegro nel 2014 sulla base di un accordo con la banca cinese Exim per finanziare l'85% del costo dell'autostrada con un prestito per circa un miliardo di dollari. Nonostante i ritardi nella costruzione dell'autostrada, il primo rimborso è previsto a luglio 2021.

Secondo quanto dichiarato, il 12 aprile 2021, in una conferenza stampa da Peter Stamo, portavoce dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'UE, Josep Borrell, la **Commissione europea è preoccupata** per gli effetti socioeconomici e finanziari che alcuni investimenti cinesi possono avere in Montenegro, ma **non può ripagare debiti che Stati partner assumono con paesi terzi.** Successivamente, il 16 aprile 2021, la portavoce della Commissione europea nell'ambito della politica di vicinato ed allargamento, Ana Pisonero, ha indicato che la **Commissione starebbe esplorando le opzioni su come fornire sostegno al Montenegro**, in linea con la politica e le norme finanziarie dell'UE.

Serbia

La Serbia è ancora molto **carente** nei settori della **riforma del settore giudiziario** volta ad accrescere l'indipendenza della magistratura, della **lotta alla corruzione e al crimine organizzato**.

La Commissione rileva una **polarizzazione costante della scena politica** serba e un **regresso democratico** nel paese, dove le elezioni parlamentari del giugno 2020 sono state boicottate da tutti i partiti dell'opposizione. Il **Parlamento neo-eletto** è caratterizzato dalla schiacciante maggioranza della coalizione di governo e dalla **mancanza di un'opposizione effettiva**.

In tema di **procedimento elettorale**, non è ancora stato dato seguito a numerose raccomandazioni formulate dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE/ODIHR).

Non è stato compiuto alcun progresso per la riforma del **sistema giudiziario**. La **riforma costituzionale sul settore giudiziario è stata sospesa**, con ripercussioni sull'adozione della legislazione necessaria per rafforzare le garanzie dell'indipendenza giudiziaria.

Per quanto riguarda la **riforma della pubblica amministrazione**, il paese **non ha fatto nessun progresso** e la Commissione rileva una **mancanza di trasparenza** e l'inosservanza della **procedura meritocratica** di assunzione per le **funzioni apicali della pubblica amministrazione**.

Il paese ha compiuto **progressi limitati in materia di lotta contro la corruzione** e la Commissione invita a intensificare gli sforzi e rafforzare la repressione e la prevenzione della corruzione.

Pur avendo compiuto **limitati progressi in materia di lotta contro la criminalità organizzata,** la Serbia deve adoperarsi con maggiore impegno per smantellare le grandi organizzazioni criminali che operano su scala internazionale.

Il **quadro** legislativo e istituzionale per la tutela dei **diritti fondamentali** è stato in buona parte approntato, ma **deve ancora essere applicato** in modo coerente ed efficiente. La Serbia ha adottato una **nuova strategia per i media**, la cui **attuazione non è però ancora iniziata** e **non è ancora stato fatto alcun progresso** concreto per migliorare il contesto generale a favore della **libertà di espressione.**

La Serbia è **moderatamente preparata** in vista dello sviluppo di un**'economia di mercato funzionante**. Sono stati fatti **alcuni progressi** per quanto riguarda le riforme dell'amministrazione fiscale e la privatizzazione delle banche di proprietà dello Stato, mentre l'attuazione di altre riforme strutturali della pubblica amministrazione e delle imprese di proprietà dello Stato è proseguita a rilento. **L'impronta dello Stato sull'economia è ancora forte** e il **settore privato risente delle carenze a livello di Stato di diritto**.

Il principale ostacolo al processo di adesione resta la **normalizzazione delle relazioni con il Kosovo** che porti ad un riconoscimento reciproco. Nell'ultimo anno, l'Unione Europea ha rilanciato i negoziati tra le due parti, nominando un rappresentante speciale ad hoc, l'ex Ministro degli esteri slovacco Miroslav Lajčak.

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2021 sulla Serbia

Il **Parlamento europeo** ha approvato il **25 marzo 2021** una **risoluzione** sulle relazioni 2019 e 2020 della Commissione europea sulla Serbia nella quale in particolare:

- evidenzia **l'importanza di infondere un maggiore dinamismo nei negoziati di adesione con la Serbia**, ponendo l'accento su incentivi chiari e tangibili che presentino un interesse diretto per i cittadini serbi;

- ritiene che si dovrebbero **aprire nuovi capitoli negoziali solo una volta che la Serbia avrà assunto gli impegni necessari** e avrà **realizzato riforme** che rispettino i parametri richiesti;
- deplora che il **ritmo dell'allineamento della legislazione serba all'*acquis* dell'UE sia stato notevolmente più lento** di quanto inizialmente previsto dal governo; pone in evidenza i **limitati progressi** compiuti in relazione ai capitoli 23 (**Sistema giudiziario e diritti fondamentali**) e 24 (**Giustizia, libertà e sicurezza**); osserva che la **normalizzazione delle relazioni con il Kosovo e l'effettivo rispetto dei diritti fondamentali** continuano a essere **essenziali** e determineranno il ritmo dei negoziati di adesione;
- chiede **nuove opportunità di dialogo politico e strategico ad alto livello con i paesi dei Balcani occid**entali, al fine di garantire una guida più forte e un impegno ad alto livello e ritiene che la **conferenza sul futuro dell'Europa** dovrebbe coinvolgere i rappresentanti dei paesi dei Balcani occidentali;
- prende atto delle conclusioni della relazione finale della missione speciale di valutazione elettorale OSCE/ODIHR, secondo cui, nonostante le **elezioni parlamentari del 21 giugno 2020** siano state gestite in modo efficiente, il **ruolo predominante del partito al governo**, anche nei media, è stato motivo di **preoccupazione**;
- invita il **nuovo governo** ad affrontare le **riforme e le carenze strutturali nei settori dello Stato di diritto, dei diritti fondamentali, della libertà dei media, della lotta alla corruzione e del funzionamento delle istituzioni democratiche e della pubblica amministrazione**;
- prende atto con preoccupazione della continua **influenza politica esercitata sul sistema giudiziario** e rileva la necessità di rafforzare le garanzie a tutela dell'assunzione di responsabilità, della professionalità, dell'indipendenza e dell'efficienza complessiva del sistema giudiziario;
- esprime **preoccupazione in merito all'effettivo funzionamento del nuovo Parlamento**, in cui è **assente un'opposizione parlamentare**, la cui legittimità è contestata dai partiti di opposizione, il cui mandato, come già dichiarato dal Presidente serbo, sarà abbreviato e si rammarica del fatto che il **controllo parlamentare** dell'esecutivo continui a essere piuttosto formale;
- deplora il **deterioramento della libertà dei media** e l'aumento del linguaggio offensivo, dell'intimidazione e persino dell'incitamento all'odio nei confronti di membri dell'opposizione parlamentare, intellettuali indipendenti, ONG, giornalisti e personalità di spicco, anche da parte di membri dei partiti al governo;
- rileva che il **quadro giuridico e istituzionale per la difesa dei diritti umani** è ampiamente in vigore da un punto di vista formale, ma è **sprovvisto di meccanismi efficaci volti a garantire l'effettivo rispetto di tali diritti fondamentali**;
- sottolinea che la **normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo** rappresenta una **priorità** e un presupposto per l'adesione all'UE di entrambi i paesi;
- si compiace dei **progressi compiuti dalla Serbia nello sviluppo di un'economia di mercato funzionale** ed invita la Serbia a continuare ad adoperarsi per promuovere la

competitività e una crescita sostenibile, attraverso riforme strutturali, in particolare nel settore energetico e nel mercato del lavoro;

- invita la Serbia a **diversificare le sue fonti energetiche**, avviando una transizione energetica a basse emissioni di carbonio e passando alle energie rinnovabili e ai combustibili meno inquinanti, ed eliminando nel contempo tutte le sovvenzioni non conformi a favore del carbone;
- esprime **preoccupazione** per la **crescente influenza della Cina in Serbia e in tutti i Balcani occidentali** e per la mancanza di trasparenza e di valutazione dell'impatto ambientale e sociale degli investimenti e dei prestiti cinesi;
- ribadisce **l'importanza dell'allineamento** della politica estera della Serbia **con la politica estera e di sicurezza comune dell'UE** ed esprime **preoccupazione per il reiterato sostegno della Serbia alla Russia** in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite in merito all'annessione della Crimea;
- sottolinea la **necessità che l'UE e gli Stati Uniti rafforzino il loro partenariato e il loro coordinamento nei Balcani occidentali**; sottolinea che la cooperazione transatlantica costituisce un importante fattore di stabilità per la regione ed evidenzia il **ruolo guida dell'UE come mediatore nel processo di normalizzazione delle relazioni tra la Serbia e il Kosovo**;
- esprime preoccupazione per la **crescente dipendenza della Serbia da attrezzature e tecnologie di difesa e di sicurezza della Repubblica popolare cinese**, tra cui un sistema di sorveglianza di massa a Belgrado e la raccolta di dati personali su vasta scala e continua a essere **preoccupato per la stretta cooperazione politica e militare della Serbia con la Russia**, che comprende la continua presenza di basi aeree russe a Niš.

Albania

L'Albania mostra un **buon livello generale di preparazione** ad affrontare i negoziati di adesione.

La Commissione riconosce che l'Albania ha **intrapreso una ampia riforma del settore giudiziario** volta a sradicare il fenomeno della corruzione giudiziaria e garantire l'indipendenza della magistratura.

In particolare è stato introdotto una **procedura di rivalutazione di tutti i circa 800 fra giudici e procuratori in servizio** (il cosiddetto *vetting*), tutt'ora in corso e che finora ha condotto al **62% di revoche** di funzioni. Tutti i magistrati vengono sottoposti ad un'indagine sui beni mobili e immobili (per verificarne la congruità rispetto alle entrate), sul *background* (per accertare eventuali collegamenti con la criminalità) e sulla professionalità (per valutare la qualità dell'operato).

L'Albania ha compiuto **progressi anche nella lotta alla criminalità organizzata** e alla **corruzione**, nonché nella **riforma della legge elettorale**, recependo le raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR. Il Parlamento ha adottato Il 23 luglio 2020 le modifiche del codice elettorale che introducono nel processo elettorale standard più elevati di integrità e trasparenza in previsione delle elezioni politiche annunciate per aprile 2021.

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2021 sull'Albania

Il **Parlamento europeo** ha approvato il **25 marzo 2021** una **risoluzione** sulle relazioni 2019 e 2020 della Commissione europea sull'**Albania** nella quale in particolare:

- sostiene la **convocazione** senza ulteriori **ritardi della prima conferenza intergovernativa** per l'avvio dei negoziati di adesione;
- esprime preoccupazione per il **contesto politico polarizzato** e la mancanza di una cooperazione tra i partiti che ostacola il processo democratico;
- sottolinea l'importanza delle **elezioni generali del 25 aprile 2021** e l'importanza di **attuare le misure di riforma elettorale** codificate nel luglio 2020, in linea con le raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR e del Consiglio d'Europa;
- sottolinea la necessità di **rafforzare il coinvolgimento del Parlamento albanese nel processo di integrazione nell'UE**, migliorandone ulteriormente le capacità legislative, di sorveglianza e di controllo del bilancio per garantire l'allineamento giuridico con l'*acquis* dell'UE;
- esorta l'Albania a **migliorare il coordinamento intragovernativo**, ad accelerare la decentralizzazione nell'ambito della riforma dell'amministrazione territoriale;
- ricorda l'importanza cruciale di salvaguardare lo **Stato di diritto** attraverso una riforma del **sistema giudiziario** e il perseguimento costante e sistematico della **corruzione** ad alto livello;
- invita l'Albania a intensificare ulteriormente i suoi sforzi esaustivi e rigorosi per smantellare le **reti criminali** ed eliminare la produzione e il **traffico di droga**;
- chiede progressi nell'adozione di misure volte a proteggere le **libertà e i diritti fondamentali** di tutti i cittadini, con particolare attenzione alle **donne, ai bambini, alle persone con disabilità, alle minoranze etniche e alle persone LGBTQI+**;
- esorta l'Albania ad adottare rapidamente i cinque restanti regolamenti per garantire la piena attuazione della legge quadro del 2017 sulla **protezione delle minoranze nazionali** ed invita a garantire che i gruppi minoritari abbiano pari opportunità e siano adeguatamente rappresentati nella vita politica, nella pubblica amministrazione e nella magistratura;
- ricorda l'obbligo delle autorità di garantire un **giusto processo per i richiedenti asilo** in conformità degli obblighi internazionali dell'Albania e di affrontare adeguatamente le esigenze dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti, migliorando nel contempo la **preparazione a un potenziale aumento dei flussi migratori** e rafforzando la cooperazione con le autorità degli Stati membri; invita l'UE a intensificare il suo **sostegno alla protezione delle frontiere nella regione** e a sostenere le esigenze delle autorità albanesi che si occupano dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti;
- rileva con preoccupazione la **mancanza di progressi in materia di libertà di espressione** e gli ostacoli al corretto funzionamento dei **media indipendenti** e condanna la violenza, l'intimidazione, le campagne di diffamazione e le pressioni politiche e finanziarie indirette contro i giornalisti;
- chiede che siano intensificate le misure concrete volte a ridurre la **disoccupazione** a lungo termine, in particolare tra i **giovani e i gruppi più emarginati;**
- ricorda che sono ancora necessari sforzi sostanziali per raggiungere gli obiettivi in materia di **efficienza energetica**, sicurezza dell'approvvigionamento, riduzione delle emissioni, **energia rinnovabile** ed evidenzia l'importanza di migliorare la strategia dell'Albania in materia di **sicurezza nucleare**;

- esprime profonda preoccupazione per alcuni progetti economici in Albania che hanno provocato gravi **danni ambientali** nelle aree protette e ricorda la necessità per l'Albania di accordare priorità all'attuazione della nuova strategia nazionale di gestione dei **rifiuti** per il periodo 2020-2035;
- invita il SEAE e la Commissione a rafforzare il sostegno per l'Albania nella lotta contro le **ingerenze straniere malevole** da parte di paesi come la **Russia, la Cina e l'Iran**; ritiene che l'Albania dovrebbe sviluppare una **cooperazione sempre più stretta con gli Stati membri dell'UE e della NATO** in merito alle questioni relative alla **sicurezza e alla difesa**.

Macedonia del Nord

La Commissione rileva come la **Macedonia del Nord abbia continuato ad attuare in modo inclusivo il programma di riforme connesso all'UE**, coinvolgendo i parlamentari membri dell'opposizione, la società civile e i partner internazionali. In seguito alle elezioni del luglio 2020, il **nuovo Governo si è impegnato a proseguire e accelerare l'attuazione delle riforme connesse all'UE**, specie per quanto riguarda lo **Stato di diritto, la lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione**.

La Commissione indica che il paese deve **concentrarsi sull'attuazione delle strategie e delle leggi in vigore**, utilizzando gli strumenti già esistenti, in linea con gli standard dell'UE. Sono stati ottenuti **risultati importanti nel rafforzamento dell'indipendenza della magistratura**. Devono **proseguire gli sforzi per combattere la corruzione e la criminalità organizzata**. La commissione di Stato per la prevenzione della corruzione (SCPC) è stata particolarmente attiva nel prevenire la corruzione ed è importante che essa disponga delle risorse e della capacità necessarie per svolgere il suo mandato.

La Macedonia del Nord ha adottato **provvedimenti per rendere la pubblica amministrazione più trasparente**, con l'adozione della strategia sulla trasparenza e la pubblicazione di un maggior numero di dati del settore pubblico. Occorre tuttavia **rafforzare la capacità di controllo parlamentare dei servizi di *intelligence***.

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2021 sulla Macedonia del Nord

Il **Parlamento europeo** ha approvato il **25 marzo 2021** una **risoluzione** sulle relazioni 2019 e 2020 della Commissione europea sulla **Macedonia del Nord** nella quale in particolare:

- **invita il Consiglio dell'UE ad approvare il quadro negoziale** e a tenere la prima conferenza intergovernativa con la Macedonia del Nord il più presto possibile per evitare ulteriori ritardi, confermando la credibilità, l'obiettività e l'affidabilità del processo di adesione;
- esorta le autorità e i partiti politici della Macedonia del Nord a sostenere gli sforzi concordati volti a consolidare la **democrazia** e il **processo di trasformazione**, continuare a contrastare la **corruzione** e rafforzare lo **Stato di diritto**, rafforzare le

relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale, promuovendo un clima favorevole alla **libertà di stampa** e alla **società civile**;

- sottolinea l'importanza fondamentale di **sostenere lo Stato di diritto** attraverso **riforme giudiziarie** e la **lotta alla corruzione** ed alle **reti criminali** ed a intensificare gli sforzi per **contrastare la radicalizzazione e il terrorismo**;
- esorta il Parlamento a **migliorare il processo legislativo** riducendo al minimo il ricorso alle procedure accelerate, migliorando la trasparenza;
- sottolinea la necessità di attuare pienamente le raccomandazioni in sospeso contenute nella relazione finale dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE (ODIHR), segnatamente quelle di svolgere una **revisione tempestiva, inclusiva e completa del codice elettorale prima delle prossime elezioni** e chiede ulteriori misure per migliorare la trasparenza del finanziamento dei partiti politici;
- esorta il nuovo governo ad attribuire priorità alla **riforma della pubblica amministrazione** integrando e applicando sistematicamente norme basate sul merito nelle nomine e nelle promozioni pubbliche;
- manifesta il proprio sostegno a favore degli sforzi volti a garantire politiche inclusive per la **protezione delle libertà e dei diritti fondamentali** di tutti i cittadini, prestando particolare attenzione alle donne, ai giovani, alle persone con disabilità, alle minoranze etniche, ai gruppi etnici non maggioritari, alle persone LGBTQI+ e ai disoccupati scarsamente qualificati;
- sottolinea la necessità di garantire che tutte le **minoranze** che vivono nella Macedonia del Nord ricevano un sostegno adeguato e vivano libere da intimidazioni o qualsiasi tipo di discriminazione;
- si compiace degli sforzi compiuti dal paese per migliorare la cooperazione in materia di **gestione della migrazione irregolare e di protezione delle frontiere**, sottolinea che il contributo della Macedonia del Nord alla protezione delle frontiere esterne dell'UE è di fondamentale importanza e invita l'UE a intensificare il proprio sostegno alla protezione delle frontiere nella regione, considerando che il paese rimane una delle principali rotte di transito dei migranti; sostiene la finalizzazione dell'accordo sullo status con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) che agevolerebbe una migliore protezione delle frontiere e la lotta contro la criminalità transfrontaliera nel pieno rispetto dei diritti fondamentali;
- riconosce che il contesto generalmente favorevole alla **libertà di espressione** e all'**indipendenza dei media** deve essere ulteriormente rafforzato;
- esprime preoccupazione per le campagne di **disinformazione e le ingerenze straniere** ed invita il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e la Commissione ad affrontare in modo strategico la disinformazione e le minacce ibride che tentano di compromettere la prospettiva europea della regione;
- incoraggia il governo ad assegnare la priorità a misure volte ad **attenuare la contrazione economica e ad affrontare le esigenze strutturali**, come le lacune nell'istruzione e nella formazione, la migrazione verso l'estero di lavoratori qualificati e la carenza di investimenti infrastrutturali, a stimolare la diversificazione, la concorrenza

e la digitalizzazione nonché a far fronte all'economia informale; ribadisce l'importanza di rafforzare la competitività delle piccole e medie imprese;

- elogia la Macedonia del Nord per essere stata il primo paese dei Balcani occidentali a sviluppare un progetto di piano nazionale integrato in materia di energia e clima e ribadisce il suo appello a favore di **investimenti nelle energie rinnovabili**, garantendo il rispetto dei limiti di emissione per i grandi impianti di combustione e sviluppando una strategia nazionale di eliminazione graduale del carbone;
- si rammarica che la Bulgaria e la Macedonia del Nord debbano ancora raggiungere un accordo sulle questioni bilaterali pendenti e **incoraggia la Bulgaria e la Macedonia del Nord a raggiungere un compromesso** su un piano d'azione contenente misure concrete, la cui attuazione sarà valutata periodicamente conformemente al trattato di amicizia;
- chiede che sia istituito e adeguatamente finanziato con fondi pubblici un **dialogo istituzionalizzato con i giovani tra la Macedonia del Nord e la Grecia e tra la Macedonia del Nord e la Bulgaria,** sulla base del modello dell'Ufficio franco-tedesco per la gioventù;
- accoglie con **favore l'adesione della Macedonia del Nord alla NATO**, avvenuta il 27 marzo 2020, e il suo costante impegno a favore del quadro di sicurezza euroatlantico; riconosce il miglioramento del livello di **allineamento della Macedonia del Nord alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE** e invita il paese a continuare ad aumentarlo, in particolare per quanto riguarda le misure restrittive nei confronti della Russia.

Bosnia-Erzegovina

La Commissione ricorda che la **Bosnia-Erzegovina** deve realizzare le **14 priorità fondamentali** individuate nel parere della Commissione del maggio 2019 sulla sua domanda di adesione all'UE *(v. infra).*

La Commissione rileva che la **Corte costituzionale ha abrogato la disposizione sulla pena di morte nella Costituzione**.

Sono necessarie **ulteriori riforme per garantire che le elezioni si svolgano in linea con gli standard europei, un'amministrazione pubblica professionale e depoliticizzata** ed un approccio **all'elaborazione delle politiche coordinato a livello nazionale.**

La Commissione considera di particolare importanza che la Bosnia-Erzegovina garantisca un **coordinamento efficace, a tutti i livelli, della gestione delle frontiere e della migrazione** e che istituisca un **sistema di asilo efficace**.

La Bosnia-Erzegovina è in una **fase iniziale di preparazione** per quanto riguarda la **prevenzione e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata**. La corruzione è ancora molto diffusa e desta seria preoccupazione.

Non è stato fatto alcun progresso per realizzare le priorità fondamentali individuate nel parere e dare seguito alle conclusioni della relazione degli esperti sulle questioni connesse allo **Stato di diritto**.

La Bosnia-Erzegovina è in una fase iniziale/ha raggiunto un certo livello di preparazione nel settore **giudiziario**. Nel periodo di riferimento **non sono stati compiuti progressi in questo settore**. L'**opposizione alle riforme giudiziarie da parte degli esponenti politici e di membri della magistratura** e il cattivo funzionamento del sistema giudiziario ostacolano l'esercizio dei diritti dei cittadini e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Devono essere adottate misure urgenti, in primo luogo un sistema credibile e rigoroso di **verifica delle dichiarazioni patrimoniali dei titolari di incarichi giudiziari e dei membri del Consiglio superiore della magistratura**.

La **corruzione è ancora molto diffusa** e la Bosnia-Erzegovina deve adoperarsi con **notevole impegno per quanto riguarda le indagini finanziarie e il sequestro dei beni**. Deve ancora essere **instaurata una collaborazione con le agenzie dell'UE** (Frontex, Europol, Eurojust).

La Bosnia-Erzegovina deve **garantire la libertà di espressione e dei media** e un **contesto favorevole alla società civile**, in particolare sostenendo gli standard europei in materia di libertà di associazione e libertà di riunione.

Devono ancora essere gara**ntite consultazioni significative e sistematiche con la società civile**. I leader politici devono inoltre adottare misure concrete per promuovere un **contesto favorevole alla riconciliazione**.

Nel complesso, la Bosnia-Erzegovina è in una fase iniziale/ ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la sua **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione all'UE** e deve **intensificare in modo significativo il processo di allineamento all'*acquis* dell'UE** e attuare e applicare la normativa pertinente. I **progressi** nei vari capitoli dell'*acquis* dell'UE sono stati **limitati o inesistenti** durante il periodo di riferimento.

Si ricorda che, nel suo **parere sulla domanda di adesione della Bosnia-Erzegovina**, del **29 maggio 2019**, la **Commissione europea** ha impegnato la **Bosnia-Erzegovina sulle seguenti 14 priorità:**

Democrazia/Funzionalità

1. Garantire che le elezioni si svolgano in linea con le norme europee, dando seguito alle raccomandazioni dell'OSCE-ODIHR e alle pertinenti raccomandazioni della Commissione di Venezia, garantendo la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e organizzando elezioni comunali a Mostar.
2. Garantire risultati nel funzionamento a tutti i livelli del meccanismo di coordinamento sulle questioni relative all'UE, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di un programma nazionale per l'adozione dell'*acquis* dell'UE.
3. Garantire il corretto funzionamento della commissione parlamentare di stabilizzazione e di associazione.
4. Migliorare sostanzialmente il quadro istituzionale, anche a livello costituzionale, al fine di:
    a) assicurare la certezza del diritto riguardo alla ripartizione delle competenze tra i vari livelli di governo;

b) introdurre una clausola di sostituzione per consentire che all'adesione lo Stato possa esercitare temporaneamente le competenze di altri livelli di governo al fine di prevenire e porre rimedio alle violazioni del diritto dell'UE;
c) garantire l'indipendenza della magistratura, compreso del suo organo di autogoverno, il Consiglio superiore della magistratura;
d) riformare la Corte costituzionale, anche affrontando la questione dei giudici internazionali, e garantire il rispetto delle sue decisioni;
e) garantire la certezza del diritto, anche attraverso l'istituzione di un organo giudiziario incaricato di garantire un'interpretazione coerente della legge in tutta la Bosnia-Erzegovina;
f) garantire l'uguaglianza e la non discriminazione dei cittadini, in particolare basandosi sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti fondamentali nella causa *Sejdić-Finci*;
g) garantire che tutti gli organi amministrativi incaricati dell'attuazione dell'*acquis* offrano garanzie di professionalità e che siano eliminati i diritti di veto sul loro processo decisionale, in conformità con l'*acquis*.

5. Adottare misure concrete per promuovere un ambiente favorevole alla riconciliazione al fine di superare il retaggio della guerra.

Stato di diritto

6. Migliorare il funzionamento del sistema giudiziario, adottando una nuova normativa sul Consiglio superiore della magistratura, e dei tribunali della Bosnia-Erzegovina in linea con le norme europee.
7. Rafforzare la prevenzione e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, compresi il riciclaggio di denaro e il terrorismo, in particolare attraverso:
   a) l'adozione e l'attuazione della normativa in materia di conflitto di interessi e protezione degli informatori;
   b) la garanzia dell'efficace funzionamento e coordinamento degli organismi anticorruzione;
   c) l'allineamento della legislazione e il rafforzamento delle capacità in materia di appalti pubblici;
   d) la garanzia di una cooperazione efficace tra gli organi di contrasto e le procure;
   e) risultati efficaci in materia di indagini proattive, incriminazioni confermate, azioni penali e condanne definitive contro la criminalità organizzata e la corruzione, anche ad alto livello;
   f) la depoliticizzazione e la ristrutturazione delle imprese pubbliche e garanzie di trasparenza dei processi di privatizzazione.
8. Garantire un coordinamento efficace, a tutti i livelli, della capacità di gestione delle frontiere e della migrazione, e assicurare il buon funzionamento del sistema di asilo.

Diritti fondamentali

9. Rafforzare la tutela dei diritti di tutti i cittadini, in particolare garantendo l'attuazione della legislazione sulla non discriminazione e sulla parità di genere.
10. Garantire il diritto alla vita e il divieto della tortura, in particolare mediante l'abolizione del riferimento alla pena di morte nella costituzione dell'entità della *Republika Srpska* e la designazione di un meccanismo nazionale di prevenzione contro la tortura e i maltrattamenti.
11. Garantire un contesto favorevole alla società civile, in particolare sostenendo gli standard europei in materia di libertà di associazione e libertà di riunione.

12. Garantire la libertà di espressione e dei media e la protezione dei giornalisti, in particolare dando il giusto seguito giudiziario ai casi di minacce e violenza nei confronti dei giornalisti e degli operatori dei media e assicurando la sostenibilità finanziaria del sistema di radiodiffusione pubblica.
13. Migliorare la protezione e l'inclusione dei gruppi vulnerabili, in particolare delle persone con disabilità, dei minori, delle persone LGBT, dei membri della comunità rom, dei detenuti, dei migranti e dei richiedenti asilo, nonché degli sfollati e dei rifugiati, in linea con l'obiettivo della chiusura dell'allegato VII dell'accordo di pace di Dayton.

Riforma della pubblica amministrazione

14. Ultimare le tappe fondamentali della riforma della pubblica amministrazione per migliorarne il funzionamento generale garantendo una funzione pubblica professionale e depoliticizzata e un approccio all'elaborazione delle politiche coordinato a livello nazionale.

Si ricorda che, come riportato da fonti di stampa, **6 stati membri dell'UE**, **Bulgaria, Croazia, Cipro, Grecia, Ungheria e Slovenia**, in vista del Consiglio affari esteri del 22 marzo 2021, hanno fatto circolare un ***non paper*** **sulla Bosnia Erzegovina** nel quale si inviterebbe il Consiglio dell'UE a **mantenere alta l'attenzione sulla situazione politica del paese** che sta ancora affrontando sfide significative nel suo cammino verso la maturità democratica e la piena funzionalità come Stato. Il documento inviterebbe anche l'UE a insistere fermamente affinché la **Bosna-Erzegovina realizzi progressi in tutte le aree di interesse**, **trovando il giusto equilibrio tra condizionalità e incentivi**. Il documento rileverebbe anche che l'economia del Paese è stagnante, il panorama politico risulta frammentato, con una mancanza di fiducia tra i tre gruppi etnici, con il risultato di un **blocco funzionale delle istituzioni**.

Kosovo

La Commissione ricorda come in Kosovo il periodo di riferimento è stato caratterizzato da elezioni anticipate, cambiamenti di governo e periodi relativamente prolungati in cui era in carica solo un governo provvisorio. In questo difficile contesto, i **progressi relativi alle riforme connesse all'UE sono stati limitati**.

Il Kosovo deve ovviare con urgenza alle **carenze** ricorrenti del **processo elettorale** e dar seguito alle raccomandazioni pertinenti della missione di osservazione elettorale dell'UE.

Il Kosovo deve **intensificare i processi di riforma,** la **lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata** e la **riforma della pubblica amministrazione**.

Il paese deve compiere ulteriori e notevoli sforzi e contribuire alla creazione di **condizioni favorevoli alla conclusione di un accordo globale giuridicamente vincolante con la Serbia**, requisito urgente e indispensabile per consentire a Kosovo e Serbia di progredire nei rispettivi percorsi europei.

La Commissione ricorda che la proposta sulla **liberalizzazione dei visti** è tuttora all'esame del Consiglio e **dovrebbe essere trattata come questione urgente**. A giudizio della Commissione il Kosovo ha rispettato tutti i parametri per la liberalizzazione dei visti, anche il Parlamento europeo ha confermato il suo sostegno alla proposta della Commissione sulla liberalizzazione dei visti.

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2021 sul Kosovo

Il **Parlamento europeo** ha approvato il **25 marzo 2021** una **risoluzione** sulle relazioni 2019 e 2020 della Commissione europea sul **Kosovo** nella quale in particolare:

- invita le autorità kosovare a dimostrare una **maggiore volontà politica** e a migliorare le capacità amministrative al fine di rafforzare l'attuazione delle riforme connesse all'UE;
- si rammarica che il Kosovo continui a scontrarsi con **l'instabilità politica** a seguito delle elezioni e invita tutte le forze politiche del paese a intraprendere una riforma del sistema politico mediante **modifiche costituzionali**, al fine di aumentare la certezza del diritto e migliorare il processo di formazione di nuovi governi;
- invita il Consiglio dell'UE a procedere con urgenza all'adozione di **un regime di esenzione dal visto** per i cittadini del Kosovo;
- mette in risalto la necessità di una forte volontà politica nella **lotta alla corruzione** a tutti i livelli ed esorta il governo a creare organi incaricati di far fronte alla **criminalità organizzata**;
- esprime preoccupazione per il fatto che il **sistema giudiziario** del Kosovo continui a essere minato da carenze in materia di responsabilità e trasparenza e dalle interferenze politiche e ritiene che siano necessarie ulteriori misure per garantire una maggiore indipendenza e depoliticizzazione della magistratura;
- ribadisce il suo invito a compiere progressi e a dimostrare un chiaro impegno politico a favore della **riforma della pubblica amministrazione**;
- elogia il Kosovo per la sua costante e costruttiva **cooperazione in materia di migrazione** e per la continua riduzione del numero di domande di asilo e riammissioni di cittadini kosovari, nonché per la fruttuosa cooperazione delle autorità del Kosovo in materia di riammissioni;
- osserva che il quadro giuridico e istituzionale del Kosovo garantisce in larga misura la **tutela dei diritti fondamentali e delle minoranze**, ma sottolinea che permangono sfide per quanto riguarda la sua **attuazione**, in particolare in relazione ai diritti delle **minoranze linguistiche**;
- sollecita maggiori sforzi per **combattere la discriminazione e l'antiziganismo**; è particolarmente preoccupato per la discriminazione sociale nei confronti delle comunità rom, ashkali ed egiziane;
- ribadisce la necessità di assicurare la **trasparenza dei media**, compresa la proprietà degli stessi, nonché la loro indipendenza;
- chiede il rafforzamento della cooperazione europea con il Kosovo per affrontare la **disinformazione e le minacce ibride** che cercano di compromettere la prospettiva europea della regione;

- invita le autorità kosovare a intensificare gli sforzi volti a promuovere **l'uguaglianza di genere** e rafforzare la posizione economica delle donne;
- sottolinea che la **normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo** è una priorità e un presupposto per l'adesione all'UE di entrambi i paesi e risulterebbe altresì essenziale per garantire la stabilità e la prosperità nella regione in generale;
- **invita i cinque Stati membri dell'UE che non hanno ancora riconosciuto il Kosovo** a procedere in tal senso (*gli Stati dell'UE che non riconoscono il Kosovo sono: Cipro, Grecia, Romania, Slovacchia e Spagna*);
- invita la Commissione e i paesi dei Balcani occidentali a sviluppare una **strategia regionale** per affrontare la persistente **disoccupazione giovanile**, affrontando il divario tra le competenze offerte dal sistema di istruzione e quelle richieste dal mercato del lavoro, migliorando la qualità dell'insegnamento e garantendo un adeguato finanziamento delle misure attive del mercato del lavoro e dei programmi di formazione professionale;
- esorta il Kosovo ad aumentare la sostenibilità del suo settore energetico **diversificando le fonti energetiche**, rimuovendo senza indugio tutte le sovvenzioni al carbone non conformi, decentrando la produzione di energia e orientandosi alle energie rinnovabili.

Relazioni commerciali

L'UE rimane di gran lunga il primo partner commerciale dei Balcani occidentali, con il **69,4 % degli scambi complessivi di beni nel 2019** (82,9 % delle esportazioni totali e 61,8 % delle importazioni totali).

Nel **2019 l'interscambio commerciale tra l'UE e i Balcani occidentali** è stato pari a **54,9 miliardi di euro** (31,9 miliardi di euro le esportazioni dell'UE verso i Balcani occidentali e 23 miliardi di euro le importazioni dai Balcani nell'UE con un saldo commerciale positivo di 9 miliardi di euro per l'UE) *(Fonte Commissione europea, DG Trade).*

Gli scambi commerciali sono aumentati del 129,6 % dal 2009. Le **imprese dell'UE sono i principali investitori nella regione**, con il **73 % degli investimenti esteri diretti** *(Fonte Commissione europea, comunicazione sulla politica di allargamento 2020).*

L'UE ha progressivamente concluso **accordi di libero scambio bilaterali**, denominati "accordi di stabilizzazione e associazione" (ASA) **con tutti i paesi dei Balcani occidentali**: Albania (2009), Macedonia del Nord (2004), Montenegro (2010), Serbia (2013), Bosnia ed Erzegovina (2015) e Kosovo (2016).

Tali accordi prevedono l'eliminazione dei dazi e delle restrizioni non tariffarie sugli scambi bilaterali e riguardano le merci in tutti i capitoli del sistema armonizzato. Solo poche eccezioni, riguardanti alcuni prodotti dell'agricoltura e della pesca, non sono completamente liberalizzate e sono soggette a dazi ridotti e/o concessioni quantitative preferenziali. Gli accordi includono disposizioni in materia di concorrenza, un elevato livello di protezione dei diritti di proprietà intellettuale e una cooperazione rafforzata in materia

doganale. Includono anche ulteriori discipline riguardanti, in particolare, gli appalti pubblici, il ravvicinamento legislativo in molti settori, compresa la standardizzazione, nonché disposizioni in materia di servizi e stabilimento.

Assistenza finanziaria

Nell'ambito del **quadro finanziario pluriennale dell'UE** per il **periodo 2014-2020**, il **regolamento (UE) n. 231/2014,** che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA II), ha previsto uno **stanziamento complessivo** per l'intero periodo **2014-2020** di circa **13 miliardi di euro** *(a prezzi 2018).*

Nell'ambito **del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027,** lo strumento di assistenza preadesione (IPA III) prevede uno **stanziamento pari a 12,5 miliardi di euro** *(a prezzi 2018, 14,1 miliardi di euro a prezzi correnti).*

Si ricorda che, nell'ambito dell'assistenza finanziaria ai paesi del vicinato per la **pandemia di COVID 19**, l'**UE ha stanziato nel corso del 2020 un pacchetto di oltre 3,3 miliardi di euro** a favore dei paesi dei Balcani occidentali.

Questo comprende riassegnazioni dallo **strumento di assistenza preadesione pari a 38 milioni di EUR** di sostegno immediato per il settore sanitario, in particolare sotto forma di forniture essenziali salvavita quali dispositivi di protezione individuale, test e ventilatori, a **389 milioni di EUR** per coprire il **fabbisogno in termini di ripresa sociale ed economica**, ad altri **455 milioni di euro** per un **pacchetto di riattivazione economica** a favore della regione, in stretta cooperazione con le istituzioni finanziarie internazionali, e a **8 milioni di euro** dallo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace per sostenere le misure di risposta alla COVID-19 a favore di migranti, rifugiati e richiedenti asilo nei Balcani occidentali, nonché **750 milioni di euro** di **assistenza macrofinanziaria** e un **pacchetto** di assistenza della **Banca europea per gli investimenti** pari a **1,7 miliardi di euro**.

Principali indicatori economici e interscambio con l'Italia dei Balcani occidentali

Di seguito si riportano i dati a cura dell'osservatorio economico sul commercio internazionale del Ministero per gli affari esteri relativi ai paesi dei Balcani occidentali.

OSSERVATORIO ECONOMICO
BALCANI OCCIDENTALI
Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
PIL *(mld € a prezzi correnti)*	80,2	83,1	87,8	94,3	100,4	97,2	103,6
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti *(variazioni %)*	3,0	3,3	2,9	3,8	3,7	-3,4	5,2
PIL pro capite a prezzi correnti *(US$)*	4.974	5.131	5.577	6.315	6.424	6.261	6.885
Indice dei prezzi al consumo *(variazioni %)*	0,1	0,4	1,4	1,7	1,6	1,1	1,8
Tasso di disoccupazione *(%)*	25,2	22,7	21,7	20,3	18,6	21,3	21,6
Popolazione *(milioni)*	17,9	17,8	17,8	17,7	17,6	17,6	17,6
Indebitamento netto *(% sul PIL)*	-2,3	-2,1	-1,6	-1,8	-2,0	-5,8	-3,3
Debito Pubblico *(% sul PIL)*	51,9	52,8	50,2	49,0	49,7	57,4	63,7
Volume export totale *(mld €)*	20,1	21,8	24,7	27,2	28,2	25,5	26,2
Volume import totale *(mld €)*	34,2	35,8	40,2	44,5	47,0	42,2	43,9
Saldo bilancia commerciale[3] *(mld €)*	-11,4	-10,3	-10,7	-11,0	-11,2	-8,9	-8,8
Saldo di conto corrente *(mld US$)*	-4,5	-4,2	-5,4	-5,7	-7,2	-8,1	-7,6
Quote di mercato su export mondiale *(%)*	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2

[1] Anni 2015 - 2019: Stime
[2] Anni 2020 - 2021: Previsioni
[3] In tale voce, sia Import che Export sono considerati FOB

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati EIU

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente dei Balcani Occidentali e relativa quota di mercato

	2016		2017		2018		2019		GEN. - LUG. 2020	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	2°	11,5	2°	11,2	2°	10,7	2°	10,2	3°	9,8
CLIENTE	2°	14,8	2°	13,6	2°	12,9	2°	11,5	2°	10,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati FMI-DOTS Kosovo Agency for Statistics

Per **FORNITORE** si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import dei Balcani Occidentali
Per **CLIENTE** si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export dei Balcani Occidentali

Investimenti Diretti Esteri dei Balcani Occidentali con il mondo

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
IDE netti in entrata *(milioni di dollari US)*	3.606	4.750	4.631	4.937	4.647	5.529	7.426	7.213	4.870	6.225
IDE netti in uscita *(milioni di dollari US)*	438	501	482	525	239	313	589	568	1.152	916

(1) Dati del 2020 e del 2021 : Previsioni EIU

Fonte: Economist Intelligence Unit, Fondo Monetario Internazionale e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con i Balcani Occidentali

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Stock al 2019
IDE netti italiani nei Balcani Occidentali *(milioni euro)*	535	147	282	481	231	55	120	5.966
IDE netti dei Balcani Occidentali in Italia *(milioni euro)*	27	-14	120	60	-29	17	-5	370

(1) I dati dal 2013 sono stati ottenuti utilizzando i nuovi standard internazionali previsti dal sesto manuale dell'FMI su Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero (BPM6)
(2) I dati del 2020 non sono ancora disponibili e i dati del 2019 sono provvisori.

Fonte: Eurostat

Presenza italiana nei Balcani Occidentali al 31/12/2017 *(Fonte: Banca dati Reprint)*

911 aziende in particolare operanti nei settori energia, moda, edilizia, infrastrutture, automobilistico e finanziario che impiegano **40.993** addetti con un fatturato complessivo di **3.684** milioni di euro.

Osservatorio Economico MAECI

23/09/2020

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA *(valori in milioni di euro)*

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Gen. - Giu. 2019	Gen. - Giu. 2020	
Interscambio Italia	**7.121**	**7.415**	**7.394**	**7.455**	**7.856**	**8.303**	**7.975**	**4.132**	**3.191**	**Interscambio Italia**
Variazione % rispetto al periodo precedente	*8,8*	*4,1*	*-0,3*	*0,8*	*5,4*	*5,7*	*-3,9*	-	*-22,8*	*Variazione % rispetto al periodo precedente*
Export Italia	**3.804**	**3.796**	**3.853**	**3.897**	**4.185**	**4.368**	**4.416**	**2.227**	**1.833**	**Export Italia**
Variazione % rispetto al periodo precedente	*6,3*	*-0,2*	*1,5*	*1,2*	*7,4*	*4,4*	*1,1*	-	*-17,7*	*Variazione % rispetto al periodo precedente*
Import Italia	**3.317**	**3.620**	**3.541**	**3.557**	**3.671**	**3.935**	**3.559**	**1.905**	**1.358**	**Import Italia**
Variazione % rispetto al periodo precedente	*10,2*	*9,1*	*-2,2*	*0,5*	*3,2*	*7,2*	*-9,6*	-	*-28,7*	*Variazione % rispetto al periodo precedente*
Saldi	**488**	**176**	**311**	**340**	**514**	**434**	**858**	**322**	**475**	**Saldi**

Principali prodotti italiani esportati nei Balcani Occidentali (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 2 lettere) **Periodo: Gennaio - giugno 2020**	mln euro	*% su export totale nell'area*	**Principali prodotti dei Balcani Occidentali importati dall'Italia** (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 2 lettere) **Periodo: Gennaio - giugno 2020**	mln euro	*% su import totale dall'area*
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	378	*20,6*	Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	557	*41,1*
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	246	*13,4*	Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	144	*10,6*
Macchinari e apparecchi n.c.a.	223	*12,2*	Mezzi di trasporto	143	*10,6*
Sostanze e prodotti chimici	170	*9,3*	Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	70	*5,1*
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	170	*9,3*	Macchinari e apparecchi n.c.a.	64	*4,7*
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	151	*8,3*	Apparecchi elettrici	64	*4,7*
Graduatoria dei paesi di destinazione delle esportazioni italiane nei Balcani Occidentali **Periodo: Gennaio - giugno 2020**	mln euro	*% su export totale nell'area*	**Graduatoria dei paesi di provenienza delle importazioni italiane dai Balcani Occidentali** **Periodo: Gennaio - giugno 2020**	mln euro	*% su import totale dall'area*
Serbia	731	*39,9*	Serbia	570	*42,0*
Albania	575	*31,4*	Albania	439	*32,3*
Bosnia Erzegovina	309	*16,9*	Bosnia Erzegovina	259	*19,1*
Macedonia	114	*6,2*	Macedonia	76	*5,6*
Montenegro	57	*3,1*	Kosovo	7	*0,5*
Kosovo	46	*2,5*	Montenegro	7	*0,5*

I dati del 2019 e 2020 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati ISTAT

Il processo di Berlino

IL FORUM[17]

Il **Processo di Berlino** (o "dei Balcani occidentali") è un *forum* regionale lanciato nel 2014 su iniziativa della Cancelliera tedesca, Angela Merkel, con l'obiettivo di **favorire** la **stabilizzazione dei Balcani Occidentali** e **mantenere concreta la prospettiva europea della regione**, contribuendo al raggiungimento nella regione di **progressi concreti** nel settore delle **riforme,** sul piano della **risoluzione delle controversie** di carattere bilaterale ed interno nonché nell'ambito del rafforzamento della **cooperazione economica** regionale.

Il Processo di Berlino ha fornito in questi anni un **contributo importante** – soprattutto sul piano economico **- a sostegno del processo di integrazione europea dei Balcani occidentali**. L'esercizio ha inoltre **favorito il dialogo politico**, anche a livello informale, tra i principali leader regionali e ha permesso di sviluppare una sempre maggiore **integrazione economica** in linea con l'azione della Commissione Europea e in sinergia con altre iniziative regionali, come il Regional Cooperation Council (RCC).

Al Processo di Berlino hanno partecipato, nei primi anni, i **sei Paesi dei Balcani Occidentali** (Albania, Bosnia Erzegovina, Repubblica della Macedonia del Nord, Kosovo, Montenegro e Serbia) e **sei Paesi membri dell'UE** (Austria, Croazia, Francia, Germania, Slovenia e Italia (dal 2015). Nel 2017, all'esercizio è stato associato il **Regno Unito**; successivamente sono divenuti membri anche **Polonia** (2018), **Bulgaria** e **Grecia** (2019).

Il Processo di Berlino ha avuto nel **2020** - per la prima volta - una **Presidenza congiunta**, assicurata da **Bulgaria** e **Macedonia del Nord**. L'**elemento qualificante della Presidenza congiunta è stata** l'adozione – in occasione del Summit dei Capi di Stato e di Governo del 10 novembre 2020 - da parte dei leader dei sei Paesi dei Balcani Occidentali di due **Dichiarazioni congiunte sul Mercato Regionale Comune** e **sull'Agenda Verde per i Balcani occidentali**.

La **prima Dichiarazione** mira a trasformare la precedente iniziativa lanciata da Serbia e Albania denominata "Mini-Schengen" (su cui la Commissione Europea ha sempre avuto forti riserve ritenendola una pericolosa sovrapposizione in contraddizione con altri impegni assunti in ambito regionale) con l'obiettivo di **promuovere l'integrazione economica intra-regionale attraverso lo sviluppo di un Mercato Regionale Comune** (basato su regole e standard UE) e rafforzare i legami economici con l'Unione Europea e il suo Mercato Unico. La **Dichiarazione sull'Agenda Verde** è volta a promuovere un chiaro **impegno regionale nell'intraprendere azioni specifiche in materia ambientale** in cinque aree

[17] A cura del MAECI.

tematiche: clima, energia, mobilità; economia circolare; lotta all'inquinamento; agricoltura e produzione alimentare sostenibili; e biodiversità.

La Presidenza tedesca del 2021 fornirà l'occasione per fare il punto sulle **prospettive future** dell'esercizio, anche in coincidenza con l'uscita di scena della sua ideatrice, la Cancelliera Merkel. In attesa di ricevere **indicazioni ufficiali** su **priorità e calendario degli eventi** della Presidenza tedesca, la Riunione dei Ministri degli Esteri del Processo dovrebbe tenersi orientativamente tra fine maggio e inizio giugno, mentre il **Vertice dei Capi di Stato e Governo** si dovrebbe svolgere nella prima metà di luglio. **Le altre riunioni a livello ministeriale saranno quelle dei Ministri dell'Economia, dell'Interno e della Salute**. Non è ancora stato comunicato un calendario delle riunioni, che probabilmente **non avranno luogo prima della fine di aprile.**

ESITI DEI VERTICI[18]

In occasione del **Vertice di Berlino nel 2014** è stata concordata **l'agenda della connettività**, volta a migliorare i collegamenti tra i Balcani occidentali e l'UE, puntando su progetti prioritari per stimolare gli investimenti e promuovere crescita e occupazione.

Uno dei primi risultati del Processo di Berlino è stato rappresentato **dall'estensione della rete TEN-T** (rete transeuropea dei trasporti) anche **alla regione dei Balcani occidentali**, concordata ad aprile 2015.

Obiettivo generale della rete TEN-T è quello di stabilire un'**unica rete transeuropea multimodale per integrare trasporto terrestre, marittimo e aereo**, consentendo a merci e persone di circolare rapidamente e facilmente tra gli Stati membri. Al suo **finanziamento** sono destinati, per il periodo 2014-2020, oltre **26 miliardi di euro** nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa (CEF).

In occasione del **vertice del processo di Berlino, che si è svolto** a **Poznań (Polonia)**, il **4 e 5 luglio 2019** l'UE ha confermato l'impegno a rafforzare la cooperazione con la regione attraverso una serie di misure concrete incentrate su cinque settori fondamentali: **trasporti ed energia, tecnologie digitali, economia, sicurezza**.

Per quanto riguarda i settori dei **trasporti e dell'energia**, la **Commissione europea ha presentato:** un nuovo **pacchetto connettività** del valore di 180 milioni di euro nell'ambito del *Western Balkans Investment Framework* **WBIF***;* un progetto per migliorare la **sicurezza stradale** e le operazioni ai posti di frontiera nella regione, con un finanziamento di **15 milioni di euro,** e un piano d'azione per attuare una **strategia ferroviaria regionale** per promuovere la connettività all'interno della regione e con l'UE.

In merito alle azioni volte a promuovere la **digitalizzazione** nella regione, il Vertice ha sottolineato l'importanza **dell'entrata in vigore il 1° luglio 2019** dell'**accordo di *roaming* regionale** e la Commissione europea ha annunciato **nuovi finanziamenti** per **1,65 milioni di euro** a favore di tre progetti per sostenere lo sviluppo di una rete nazionale a banda larga e migliorare la connettività digitale in Albania, Montenegro e Macedonia del Nord.

Nell'ambito dello **sviluppo socioeconomico**, nel corso del Vertice la Commissione europea ha firmato, unitamente alle istituzioni finanziarie internazionali, le lettere di intenti per rafforzare lo strumento per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese nei Balcani occidentali grazie a un finanziamento aggiuntivo di 20 milioni di euro.

Negli ambiti di **clima e ambiente**, il Vertice ha approvato la **dichiarazione congiunta sulla "transizione verso un'energia pulita nei Balcani occidentali"**, firmata il 21 febbraio 2019.

[18] A cura dell'Ufficio rapporti con l'UE.

Nell'ambito della **cooperazione nel settore della sicurezza**, nel corso del Vertice si sono esaminati i progressi compiuti grazie alla cooperazione tra i Balcani occidentali e l'UE nell'affrontare le **sfide comuni in materia di sicurezza, quali la lotta contro terrorismo, radicalizzazione, attacchi informatici, minacce ibride, criminalità organizzata e traffico di armi da fuoco** ed è stato **discusso il legame tra corruzione e sicurezza**, in merito al quale i rappresentanti dei Balcani occidentali hanno ribadito il loro impegno a combattere la corruzione.

L'ultimo **vertice del processo di Berlino** si è svolto a **Sofia (Bulgaria) il 10 novembre 2020**, il prossimo si svolgerà **a Berlino nel 2021**.

In occasione del **vertice di Sofia** si è convenuto di **rafforzare ulteriormente la cooperazione regionale** con i paesi dei Balcani occidentali, nell'ambito delle azioni previste dal nuovo Piano economico e di investimenti proposto dalla Commissione europea, con particolare riferimento alla promozione di una maggiore connettività. In occasione del Summit è stata accolta favorevolmente **l'iniziativa della Commissione europea relativa a un'agenda verde per i Balcani occidentali.** Il vertice ha anche approvato una **Dichiarazione sul mercato regionale comune** (CRM), volta a promuovere una più profonda integrazione economica regionale, in funzione della convergenza verso il mercato unico dell'UE e hanno adottato un **piano d'azione per il periodo 2021-2024** basato sulle quattro libertà dell'UE. Per quanto riguarda la risposta regionale alle sfide legate al **COVID19**, il vertice ha concordato di di organizzare un **incontro con i Ministri della Salute** ed ha convenuto sulla necessità di **politiche e misure coordinate a medio e lungo termine, regionali e internazionali** che possano facilitare la ripresa socioeconomica e aiutare a prepararsi meglio per rischi futuri e pandemie.

Precedenti vertici del processo di Berlino

Nel corso del **secondo vertice** del Processo di Berlino - svoltosi a **Vienna** nell'agosto **2015** - sono stati **approvati 10 progetti infrastrutturali** per **energia (4) e trasporti** (**6**) per **615 milioni di euro**, di cui un terzo da fondi europei di pre-adesione (IPA II), e il resto tramite il *Western Balkans Investment Framework* **WBIF** (iniziativa congiunta di Commissione, Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa, Banca europea per la ricostruzione e sviluppo e Banca per gli investimenti e governi dei paesi dei Balcani occidentali volta a coordinare sovvenzioni e prestiti).

Tra i vari progetti volti a creare un mercato unico per l'energia nei Balcani, anche il tratto tra Albania e Macedonia del **gasdotto TAP**, diretto in Puglia.

In occasione del **vertice di Parigi** nel luglio **2016**, è stato annunciato lo **stanziamento di ulteriori 146 milioni di euro** a favore di **progetti per la connettività** nella regione dei Balcani occidentali.

Nell'ambito del **vertice di Trieste**, svoltosi il 12 luglio **2017** sotto **Presidenza Italiana**, è stato raggiunto un **accordo per lanciare altri 7 progetti di connettività**, per i quali è previsto un **investimento totale di oltre 500 milioni di euro**, di cui **194 milioni sotto forma di fondi UE** per il co-finanziamento.

Si ricorda che **dal 2015 ad oggi il finanziamento per la connettività** ha superato il tetto di **1,4 miliardi di euro** per un totale di **20 progetti di investimento**.

In occasione del vertice di Trieste è stato firmato il Trattato per l'**istituzione della Comunità dei trasporti da parte dell'Unione europea e dei paesi dei Balcani Occidentali** che ha l'obiettivo di contribuire alla creazione di una rete di trasporti integrata tra gli stessi partner dei Balcani Occidentali e tra la regione e la UE.

In tema di **energia** è stato deciso di promuovere il **collegamento tra il Mercato regionale dell'energia elettrica dei Balcani Occidentali** ed il **Mercato interno dell'energia elettrica della UE**.

Nel corso del vertice di Trieste è stato, inoltre, approvato un **piano d'azione per lo sviluppo di uno spazio economico regionale** articolato in quattro dimensioni: **commercio; investimenti**; **mobilità**; **dimensione digitale**. Particolare rilievo, nel corso del Vertice, è stato attribuito alla **lotta contro il terrorismo, l'estremismo, la radicalizzazione e il crimine organizzato**, nonché alle misure per **prevenire la migrazione irregolare**.

I principali risultati del **vertice** del processo di Berlino che si è svolto a **Londra** il **9 e 10 luglio 2018** sono stati la firma di un accordo sulla sede della **Comunità dei trasporti dell'Europa sudorientale** a **Belgrado** e l'impegno ad istituire, **a partire dal 2019, nuovi strumenti economici e finanziari** per sostenere la crescita e la stabilità economica dell'area.

.

I Paesi dei Balcani Occidentali

ALBANIA

POPOLAZIONE	3 milioni di abitanti; la maggior parte è di religione musulmana (56,7%). Elevato il numero della diaspora: un milione e mezzo di albanesi vivono all'estero
SUPERFICIE	28.750 Km_2, capitale TIRANA
Dopo la conquista dell'indipendenza nel 1912, l'Albania, tra gli anni '20 e '30 è di fatto sotto tutela italiana fino a che, nel 1939, è annessa al Regno d'Italia. Nel 1944 ritorna indipendente e nel 1946 viene proclamata la Repubblica Popolare di Albania con un regime comunista. Nel 1990 dopo il crollo del regime comunista, il Paese dovette affrontare molti problemi legati al limitatissimo sviluppo socio-economico che costrinse migliaia gli albanesi a partire alla volta dell'Italia. Nel 1991 si registrano in Italia 48.000 arrivi di cittadini albanesi; nel 1997 si verificò la seconda ondata migratoria; nel 1999, con la guerra del Kosovo si verifica la terza ondata migratoria, con l'arrivo di oltre 30.000 kosovari dall'Albania.	

L'Albania è una **Repubblica parlamentare**. Il **Presidente della Repubblica** è eletto dal Parlamento a scrutinio segreto e resta in carica **5 anni** e rieleggibile una sola volta - garantisce il rispetto della Costituzione e di tutte le leggi, è Comandante Supremo delle Forze Armate, nomina il **Presidente del Consiglio** (esponente del partito che ha vinto le elezioni) e**,** su sua proposta, i Ministri. Il Parlamento vota la **fiducia al Governo**. Il potere legislativo è esercitato dal **Parlamento unicamerale** composto da **140 deputati** eletti con sistema semi-proporzionale, ogni **4 anni**. Le **prossime elezioni** si **terranno il 25 aprile 2021**.

PRINCIPALI CARICHE ISTITUZIONALI	
CAPO DELLO STATO	Ilir **META** (Movimento Socialista per l'Integrazione, partito da lui fondato nel 2004; in precedenza Meta era membro di spicco del Partito Socialista d'Albania) (*da luglio 2017*). Le **prossime elezioni** si terranno nel **2022**
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO (*Assemblea di Albania*)	Gramoz **RUÇI** (Partito Socialista d'Albania) *(dal luglio 2017)*
CAPO DEL GOVERNO	Edi **RAMA** (Partito socialista d'Albania) (*dal 15 settembre 2013 e riconfermato nel 2017 dopo la vittoria alle elezioni)*
COMPOSIZIONE DEL PARLAMENTO (140 seggi)	Il **Partito socialista (PS) di Rama ha 74 seggi**, il Partito Democratico (PD, centro destra) di Lulzim Basha 43 seggi, il Movimento Socialista per l'integrazione (LSI) di Ilir Meta 19 seggi, il Partito Giustizia, Integrazione e Unità (PDIU) 3 seggi e il Partito Socialdemocratico (PSD) 1 seggio.

QUADRO POLITICO

Il socialista Edi Rama, già sindaco di Tirana, guida un **esecutivo monocolore socialista** insediatosi a settembre 2017. **L'avvicinarsi delle elezioni del 25 aprile** ha accresciuto i toni polemici tra i partiti. Da una parte il Premier Rama cerca di giocarsi la "carta vaccinale" grazie all'aumento di dosi di vaccino disponibile e promettendo di completare la vaccinazione di tutta la popolazione entro 14 mesi, sfoderando tutti gli strumenti della sua dialettica politica per ridicolizzare gli avversari e cercare di far risaltare la debolezza del leader del PD, all'opposizione, Lulzim Basha. Quest'ultimo ha scelto per ora un profilo più moderato e occidentale e contrattacca il governo sui temi dell'economia che non va, la disoccupazione soprattutto giovanile, la criminalità e la corruzione. Non sono mancati insulti e provocazioni e anche colluttazioni fisiche tra i candidati politici avversi. Lo stesso Presidente della Repubblica Meta, figura teoricamente super partes è da tempo sceso in campo contro il governo, con accuse di eversione a Rama e di minacce contro i socialisti che starebbero truccando le elezioni. Il Presidente è addirittura arrivato a minacciare di dimettersi nel caso in cui il Partito Socialista ottenesse la maggioranza assoluta di 71 seggi.

I sondaggi quasi quotidiani sono contrastanti. È ragionevole comunque prevedere una possibile flessione del Partito Socialista, pur rimanendo in testa; una crescita leggera del Partito Democratico, che in una eventuale coalizione con il Movimento Socialista per l'Integrazione, potrebbe mettere in difficoltà il PS. La v**ittoria si giocherà dunque molto probabilmente su una manciata di seggi** che faranno la differenza.

Il **quadro politico resta fragile** e la classe politica non sembra essere all'altezza dei compiti che le spettano. Ad ogni tornata elettorale si ripetono le accuse di brogli e compravendita di voti così come la strategia diretta a **delegittimare l'avversario** con l'opposizione di turno, in passato il Partito Socialista e in questa legislatura il Partito Democratico (conservatore) e il Movimento Socialista per l'Integrazione (LSI), che decide per il **boicottaggio dei lavori parlamentari.** Decisione che spesso ha bloccato il processo di approvazione delle riforme richieste dall'Ue, nonostante per tuti i partiti, quello dell'adesione all'Ue resti un obiettivo prioritario.

Tirana ha presentato la domanda di adesione all'UE nel 2009, ottenendo lo ***status* di Paese candidato nel 2014.** La decisione è stata accompagnata da una serie di raccomandazioni alle autorità albanesi che chiedevano riforme della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, impegno nella lotta alla corruzione e al crimine e nella tutela dei diritti fondamentali, che nel 2019 sono state ritenute dalla Ue soddisfatte. Nonostante le raccomandazioni della Commissione e la decisione del Consiglio europeo di marzo 2019 per l'avvio dei negoziati di adesione e la conseguente richiesta alla Commissione di presentare una proposta di quadro di negoziazione, il **2020 si è chiuso senza l'adozione dei quadri negoziali con Tirana** (e la Macedonia del Nord), che rappresentano la condizione necessaria per la convocazione delle prime Conferenze Intergovernative (CIG), e l'avvio concreto del processo di adesione. Lo stallo sull'adozione dei due quadri negoziali è legato al veto sul testo relativo alla Macedonia del Nord da parte della Bulgaria, che lamenta l'asserita mancata attuazione da parte di Skopje del Trattato sulle relazioni di buon vicinato siglato nel 2017. L'eventualità di un possibile decoupling a favore dell'Albania ha frenato comunque l'avanzamento del quadro negoziale con Tirana. L'Italia ha sempre auspicato la rapida approvazione dei quadri negozialio e la convocazione delle due CIG in tempi brevi. La **tempistica**

orientativamente prevista per la tenuta delle CIG con i due Paesi è per il 22 giugno, alla conclusione del semestre di Presidenza portoghese.
L'Albania è **membro del Fondo monetario internazionale** (FMI) dal 1991 e **della Banca Mondiale** dal 1992. Il Paese **ha aderito alla NATO il 1° aprile 2009.** L'Albania aderisce anche al **Formato 17+1**, **un'iniziativa della Cina** nell'Europa centro orientale. Di interesse, il ruolo della **Turchia** che a **gennaio 2021** ha siglato con Tirana un **accordo di Partenariato strategico e scinque accordi settoriali** di cooperazione nella **sanità, istruzione, costruzioni, infrastrutture e cultura.** È affidato ad una compagnia turca la costruzione del maxi-ospedale di Fier che sarà amministrato per un certo periodo dalla parte turca e poi sarà trasferito allo staff albanese; imprese turche sono coinvolte nel restauro della storica moschea di Scutari e nella costruzione della Grande Moschea di Tirana. A gennaio 2021 i due paesi hanno anche firmato un accordo di cooperazione che prevede l'inserimento delle rispettive lingue nei programmi scolastici di entrambi i paesi.

RAPPORTI BILATERALI

L'Italia il primo partner commerciale dell'Albania; dal 2010 opera tra i due paesi un **Partenariato strategico**.

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini di origine albanese** regolarmente soggiornanti in Italia risultano **421.000** al primo posto delle comunità straniere non comunitarie. Esiste anche **un'immigrazione storica albanese** in Italia risalente al XV secolo; si tratta delle comunità di **"Arbëreshë"**, che si concentrano in sette regioni dell'Italia centro-meridionale (Campania, Molise, Basilicata, Abruzzo, Puglia, Sicilia, Calabria). Nell'ordinamento italiano sono tutelati dall'art. 6 della Costituzione: "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche" e dalla legge n. 482 del 1999 recante "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche-storiche".
L'Albania è, insieme alla Bosnia Erzegovina, l'unico Paese dell'area dei Balcani prioritario per la Cooperazione italiana. **L'Italia, infatti, è stata in passato ed è tuttora uno dei principali donatori internazionali del Paese.**

RELAZIONI PARLAMENTARI

Le relazioni parlamentari tra le due parti sono tradizionalmente amichevoli e improntate ad uno spirito di collaborazione e stima reciproca; gli scambi di viste sono sempre stati frequenti e hanno coinvolto, in particolare, le commissioni e la presidenza della Camera.
Il **16 aprile 2019** il Presidente della **Camera Fico** ha incontrato il Presidente del **Parlamento Ruçi**.
Il **14 aprile 2021** il Presidente della commissione affari esteri **Fassino** ha avuto un colloquio, in videoconferenza, con la sua **omologa Mimi Kodheli**. In precedenza, il 9 luglio 2019 l'allora Presidente della Commissione **Lavoro Giaccone aveva incontrato il Vice Ministro per l'Europa e gli Affari esteri albanese Xhafaj.**
Nelle **precedenti legislature** si ricordano **5 visite ufficiali** da parte della presidenza della Camera: una dell'allora Presidente Boldrini (2016), tre dell'allora Presidente Fini (28 novembre 2012 in occasione delle celebrazioni per il Centenario dell'indipendenza dell'Albania, il 6 maggio 2010 e il 15 settembre 2008), una dell'allora Presidente Casini il 7 luglio 2003.

Si segnala che nella precedente legislatura erano stati avviati i contatti per la definizione di un **Protocollo di collaborazione bilaterale** tra la Camera dei deputati e il Parlamento albanese che a seguito della conclusione della legislatura non è stato finalizzato.
A **livello multilaterale** si segnala che l'Albania invia delegazioni alle **Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa** (membro dal 2002), dell'**OSCE** e dell'**InCE** (Iniziativa Centro Europea) e della **NATO** (di cui fa parte dal 2009). In occasione delle elezioni del 25 aprile prossimo, parteciperanno alla *Missione di osservazione elettorale*, per l'Assemblea dell'Osce il presidente della delegazione parlamentare Grimoldi, l'on. Del Barba e i senatori Mollame, Vattuone e Augussori; per l'Assemblea del CdE, gli onorevoi Ribolla e Berlinghieri.
Oltre alla IAI, il parlamento albanese partecipa all'Assemblea parlametnare dell'Unione per il Mediterraneo (AP UPM) e all'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (PAM).
La sezione di amicizia Italia-Albania è presieduta dal senatore Manuel Vescovi (Lega).
Nel settembre 2016 il Parlamento italiano in consorzio con il Parlamento greco, si è aggiudicato un **progetto di gemellaggio** Ue volto a rafforzare le funzioni legislative e di controllo del Parlamento albanese al fine di garantire l'efficace adempimento degli obblighi derivanti dall'Accordo di associazione e stabilizzazione tra Unione europea e Albania, e dal processo di adesione del Paese all'UE. Il progetto ha avuto la durata di 12 mesi – con inizio a maggio 2017 - ed è stato finanziato dall'UE fino ad un massimo di 500.000 euro. Nell'ambito **della UIP** opera la **sezione di amicizia Italia-Albania, la cui parte italiana** è **presieduta dal senatore Manuel Vescovi** (Lega-Salvini premier-Partito sardo di azione).

DATI ECONOMICI FMI	
TASSO DI CRESCITA DEL PIL	-5% (2020); 5,4% (2021)
PIL PRO CAPITE	5.353 dollari Usa (2019, fonte Banca Mondiale)
INFLAZIONE	2,6% (2020); 2,2% (2021)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
RAPPORTO DEBITO/PIL	75,6%(2020); 81,5%(2021)

EMERGENZA COVID-19 *(19 aprile)*	
NUMERO CONTAGI	130.000
NUMERO DECESSI	2.342
VACCINAZIONI (DOSI)	332.905

BOSNIA ERZEGOVINA

POPOLAZIONE	3,5 milioni di abitanti (a fronte dei 4,3 milioni del 1991, prima del conflitto): di essi circa 2,2 milioni risiedono nella Federazione di Bosnia ed Erzegovina; 1,2 nella Republika Srpska e 83.500 nel distretto di Brčko (censimento 2013). Il 50,11% della popolazione è bosniacca/bosgnacca (i bosniaci musulmani), il 30,78% è serba e il 15,43% croata. Circa il 2,7% della popolazione è classificato come "altri", il termine ufficiale per le minoranze nazionali tra cui rom, ebrei e altre, e le persone che non si identificano con nessuno dei tre popoli costitutivi. Il 92,11% di tutti i serbi bosniaci vivono nella Republika Srpska, e il 91,39% dei croati bosniaci e l'88,23% dei bosniacchi vivono nella Federazione.
SUPERFICIE	51.209 km_2; la capitale è Sarajevo

Ex Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (1919), la Bosnia era una delle repubbliche facenti parte della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia (1945 – 1991). Nel 1992 dichiara la propria indipendenza, a seguito dei risultati del referendum del mese di marzo. Il 6 aprile, l'allora CEE e gli USA riconobbero la Bosnia; il 22 maggio questa divenne membro delle Nazioni Unite. Il conflitto (1992-1995) scoppiato tra le diverse etnie (croata, bosniacco-musulmana, serba) con stragi, stupri e deportazioni, in uno scenario di pulizia etnica culminato nel luglio del 1995 nel massacro di Srebrenica, costato la vita a circa 8.000 civili musulmano bosniaci, è terminato in seguito all'intervento dell'ONU e delle forze della NATO. Dopo quattro anni di guerra con oltre 100.000 morti, centinaia di migliaia di feriti e milioni di rifugiati, la firma degli Accordi di pace di Dayton del 21 novembre 1995 facilitati dalla comunità internazionale hanno posto fine alla guerra e hanno definito anche il nuovo assetto istituzionale del Paese (la Costituzione della BiH è contenuta nell'Annesso 4 degli Accordi di Dayton).

Gli **Accordi di Dayton** hanno creato **uno Stato centrale "Repubblica di Bosnia-Erzegovina – BiH",** che dovrebbe rappresentare il momento di sintesi politico-istituzionale del paese, ma che di fatto è molto debole. Lo Stato centrale deve infatti convivere con le **due Entità** territoriali in cui è diviso: la **Federazione di Bosnia-Erzegovina** (a maggioranza bosniacca e croata) e la **Republika Srpska** (a maggioranza serba), ciascuna con la propria Costituzione e i propri organismi statuali, a cui spettano quasi tutti i poteri governativi effettivi; ad essi si aggiunge poi il **distretto autonomo di Brčko**.

La complessità del sistema istituzionale rispondeva all'esigenza di assicurare la pace al paese, garantendo alle tre principali etnie, **bosniacchi**, **croati** e **serbi**, definite "**popoli costitutivi"** le reciproche quote di potere (questo paese ha il primato del più alto numero di rappresentanti politici per cittadino nel mondo e la corruzione ha raggiunto livelli

endemici). Conseguenza di ciò è che sia la **Presidenza della Repubblica sia la Presidenza dei due rami del Parlamento dello Stato centrale sono tripartite**, ovvero **tre** esponenti, uno per ciascuno dei tre popoli costitutivi, ricoprono la carica di Presidente a **rotazione ogni 8 mesi**.
A garanzia dell'applicazione degli Accordi di Dayton la comunità internazionale decise di isituire **l'Ufficio dell'Alto Rappresentante** (acronimo inglese OHR) con poteri decisivi come quello di adottare e abrogare leggi, destituire personalità politiche, anche quelle elettive, e amministrative che ostacolino il processo di pace (c.d. poteri di Bonn). Negli anni si è andati verso un ridimensionamento del ruolo. Nel 2002 è stata anche istituita la figura del **Rappresentante Speciale dell'Ue** a conferma della priorità dell'aggancio europeo del Paese.

PRINCIPALI CARICHE ISTITUZIONALI STATO CENTRALE	
CAPO DELLO STATO Tre Presidenti eletti direttamente dal corpo elettorale ogni quattro anni; di essi 1 deve essere serbo ed è eletto nella Republika Srpska, 1 bosniacco e 1 croato eletti nella Federazione di Bosnia Erzegovina.	Milorad **DODIK** (serbo) è il Presidente di turno, da novembre 2020 a luglio 2021 (eletto nel 2018)
PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI (42 seggi di cui 28 eletti nella Federazione e 14 nella RS; sono eletti a suffragio diretto ogni quattro anni con sistema proporzionale)	Il Presidente di turno, dal dicembre 2020 al 5 agosto 2021, è la **croata Borjana KRIŠTO** (eletta nel 2018)
PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI POPOLI (15 membri, indirettamente eletti ogni quattro anni: 5 serbi eletti nella Republika Srpska, 5 croati e 5 bosniacchi eletti nella Federazione; sono esclusi dall'elezione componenti di altre minoranze e chi non dichiara la propria appartenenza ad alcun gruppo etnico).	Il Presidente di turno dal 28 febbraio al 27 ottobre 2021, è il **bosniacco Bakir IZETBEGOVIĆ** (eletto nel 2018)
CAPO DEL GOVERNO	Zoran **TEGELTIJA** (da dicembre 2019, serbo)
UFFICIO DELL'ALTO RAPPRESENTANTE (OHR, nell'acronimo inglese) con il compito di mantenere la stabilità politica e di supportare il	Dal 2009 l'incarico è ricoperto dall'austriaco Valentin **INZKO**

paese per l'adesione all'UE, e di fare tutto il possibile per garantire la pace, la sicurezza e la riconciliazione.	
RAPPRESENTANTE SPECIALE UE (EUSR) L'EUSR coordina la politica dell'UE nel paese e, in particolare, nel settore dello stato di diritto	Dal 2019 EUSR nonché capo della Delegazione Ue in Bosnia ed Erzegovina è Johann **SATTLER** (austriaco) il cui mandato si concluderà il 31 agosto 2021

QUADRO POLITICO

Le elezioni politiche e presidenziali del 7 ottobre 2018, che hanno riguardo lo Stato centrale e le Entità hanno confermato un **quadro politico frammentato, con un rafforzamento dei partiti nazionalisti su base etnica**. La netta affermazione di Dodik – già Presidente della Republika Srpska – alla Presidenza tripartita dello Stato centrale, ha posto al vertice delle istituzioni bosniache colui che più di tutti ha cercato di indebolirle.

Le elezioni hanno avuto luogo **senza che fosse stata riformata la legge elettorale** soprattutto in relazione alla necessità di dare attuazione **alla sentenza "Sejdic-Finci" (2009),** con cui la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo aveva stabilito che la disposizione, secondo cui i membri della Presidenza possono essere solo croati, serbi e bosgnacchi fosse discriminatoria nei confronti dei cittadini delle restanti componenti etnico-religiose, in particolare di etnia rom e di confessione ebraica.

La procedura di formazione del Governo a seguito delle elezioni ha **richiesto più di un anno** ed è stata **ostacolata dai contrasti emersi sulla questione della predisposizione** dell'*Annual National Programme* (ANP), documento di carattere programmatico e funzionale all'attivazione del *Membership Action Plan (MAP)*, programma **NATO** rivolto a potenziali futuri candidati all'adesione all'Alleanza Atlantica. **L'adesione della Bosnia-Erzegovina alla NATO rimane una tematica alquanto divisiva**, in quanto avversata dal Governo della Republika Srpska (entità a maggiroanza serba) e dal leader serbo bosniaco Dodik, ma guardata con favore da bosniacchi e croato-bosniaci. Il lungo procedimento di formazione dell'esecutivo centrale **si è concluso il 23 dicembre 2019 con la nomina** del nuovo Consiglio dei Ministri, presieduto da **Zoran Tegeltija** (di etnia serbo-bosniaca). Le **prossime elezioni generali si terranno nel 2022.**

A **venticinque anni** dalla firma degli **Accordi di Dayton** gli assetti scaturiti **non** hanno consentito di sviluppare un senso di comune appartenenza nazionale e di superare le divisioni etniche tra i "**popoli costituenti**" e le **divergenti** (e confliggenti) visioni che del Paese e della sua Costituzione hanno i principali **partiti**. Mentre i **bosniacchi sono favorevoli ad un progressivo accentramento** di competenze in capo allo Stato centrale, i **serbo-bosniaci** vorrebbero al contrario ulteriori trasferimenti di **competenze a favore dell'entità** della Repubblica Srpska; tra i **croato-bosniaci** circola infine da tempo la **proposta di istituire**, in aggiunta alla Federazione di Bosnia-Erzegovina e alla Repubblica Srpska, **una terza entità a maggioranza croata**. I leader politici a loro volta perpetuano le divisioni che garantiscono loro la permanenza al potere. Non è un caso,

infatti, che gli stessi leader politici si scambino tra loro le posizioni di vertice dopo ogni tornata elettorale.
Le istituzioni del paese sono inefficienti e disorganizzate; l'assenza dello stato di diritto ostacola lo sviluppo sociale ed economico. La situazione resta fragile poiché sono continue le sfide alla pace, alla stabilità e all'efficiente funzionamento del paese. Preoccupa inoltre, la presenza nel Paese di predicatori salafiti che hanno migliaia di followers sui social e il pericolo rappresentato dai *foreign fighters* di rientro dalle zone di guerra siriano-irachene (sarebbero circa **350** i comabttenti partiti dalla Bosnia per partecipare a tali conflitti).
Malgrado ciò vi è il forte auspicio che la Bosnia-Erzegovina possa avviare un percorso di **riforme costituzionali che l'Ue ritiene determinanti** per la futura adesione. La prospettiva europea del Paese è un obiettivo sostenuto da tutte le forze politiche e dall'opinione pubblica. La Bosnia-Erzegovina è dal 2003 un Paese **"potenziale candidato"** all'adesione all'UE. Nel 2015 è entrato in vigore l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA - firmato nel 2008 e fino ad allora in applicazione provvisoria per le sole materie commerciali), cui è seguita **la presentazione, nel febbraio 2016, della domanda per la concessione dello *status* di Paese candidato**. **Nel 2019** la Commissione nella presentazione del suo parere (Opinion) ha indicato **14 priorità al fine di ottenere lo status di "Paese candidato**" che il paese deve soddisfare in 4 ambiti: **democrazia/funzionalità** (migliorare il quadro istituzionale, anche a livello costituzionale, per democratizzare e rendere più efficiente e stabile il sistema istituzionale, anche dando seguito alla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul noto caso Sejdic-Finci); **stato di diritto**; **diritti fondamentali** (in particolare, abolire la **pena di morte**, ancora prevista nella Costituzione della Repubblica **Srspska.** Nel corso della sua visita il 21 novembre 2020 in occasione del 25° anniversario dall'Accordo di Dayton, l'Alto Rappresentante **UE Borrell** ha evidenziato la **possibilità che il Paese ottenga lo *status* di candidato nella seconda metà del 2021,** reiterando la priorità annessa ai progressi sulla riforma elettorale/costituzionale e in generale sullo stato di diritto. **Dal dicembre 2010** la Bosnia-Erzegovina beneficia della **liberalizzazione dei visti Schengen**. Dal dicembre 2004 opera nel Paese la missione militare europea EUFOR/Althea - in continuità con la precedente missione NATO-SFOR.
Di rilievo i rapporti con i Paesi vicini. Positivo il miglioramento dei rapporti con la **Croazia**, nonostante l'esistenza di alcuni dossier divisivi come la gestione del porto di Ploce, situato in Croazia ma di fatto principale sbocco per i commerci marittimi bosniaci. Con **la Serbia** oltre ai problemi circa la demarcazione del confine (soprattutto per il corso del fiume Drina) ha pesato il **genocidio di Srebrenica** nel 1995 che la **sentenza** della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja (2007), ha definito tale e che la Serbia non riconosce parlando invece di "eccidi". Storica è stata tuttavia la visita dell'allora Primo Ministro Vucic l'11 luglio 2015 a Srebrenica, in occasione del ventennale del massacro.
La Bosnia ed Erzegovina **aderisce anche alla CEEC** *Cooperazione **tra Cina** e paesi dell'Europa centrale e orientale* c.d. 17 + 1.

RAPPORTI BILATERALI

L'Italia è tra i primi partner commerciali della Bosnia-Erzegovina. La pandemia ha però avuto un forte impatto sulle imprese italiane nel Paese, che hanno una presenza rilevante sia in termini di fatturato che occupazionali. In questo scenario la ripresa

dell'economia italiana potrà avere un effetto benefico anche per la Bosnia. La Bosnia-Erzegovina, infatti, **dipende ancora dagli aiuti della comunità internazionale** e delle istituzioni finanziarie internazionali ed è tuttora impegnata nel processo di transizione verso un'economia di mercato sostenibile.

La Bosnia è **paese prioritario per la Cooperazione italiana** – l'unico, nell'area dei Balcani, insieme all'Albania. Nel dicembre 2020, la Cooperazione italiana ha messo a disposizione fino a 500.000 di euro per la Croce Rossa operante in Bosnia-Erzegovina impegnata a fornire **assistenza ai migranti a seguito della chiusura del campo di accoglienza di Lipa**. La **drammatica situazione del campo di Lipa**, posto vicino al confine con la Croazia, è il frutto del cortocircuito del sistema decisionale bosniaco e di una crescente intolleranza nelle popolazioni locali rispetto al fenomeno migratorio. Per far fronte all'emergenza venutasi a creare a **dicembre 2020** con la **chiusura del campo** e il conseguente venir meno delle forme più elementari di protezione dei migranti e richiedenti asilo presenti sul territorio (quasi 3.000 individui per lo più afgani, bengalesi e pakistani) si sono mobilitati l'Unione Europea e alcuni Stati Membri (Italia, Austria e Germania). È in corso di valutazione un possibile **contributo italiano del Fondo Migrazioni** a favore dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, che gestisce i campi di accoglienza ed è rappresentata nel Paese da una funzionaria italiana.
Al rafforzamento dei rapporti bilaterali ha contribuito la **recente missione del Ministro** di **Maio in Bosnia-Erzegovina (29-30 marzo 2021).**

RELAZIONI PARLAMENTARI

Il 4 marzo 2016 è stato sottoscritto il **Protocollo di cooperazione parlamentare** tra la **Camera dei deputati** e la **Camera dei Rappresentanti di Bosnia ed Erzegovina** il cui obiettivo è di favorire lo scambio di esperienze e buone prassi a sostegno del processo di avvicinamento della Bosnia all'Ue e prevede a tal scopo la designazione di due deputati, uno per la parte italiana e uno per la parte bosniaca, incaricati di coordinare le attività previste dal Protocollo.
Si segnala, tra l'altro, che il **9 aprile 2021** il presidente della commissione affari esteri **Fassino** ha avuto un colloquio in videoconferenza con **l'omologo Softic**. Inoltre, a **novembre 2019** si è svolta la **visita a Sarajevo di una delegazione della Commissione Affari Esteri** della Camera, costituita dall'allora Presidente, Marta Grande, dall'allora Vice Presidente, Piero Fassino, e dall'onorevole Maurizio Lupi.
Si segnala che, negli anni più recenti, vi sono state **due visite ufficiali in Bosnia ed Erzegovina del Presidente della Camera**: una nel **2012** e una successiva a luglio **2015.**
La Bosnia ed Erzegovina invia delegazioni alle **Assemblee parlamentari** del **Consiglio d'Europa** (di cui è diventata membro nel 2002), dell'**OSCE** e dell'**InCE** (Iniziativa Centro Europea). È inoltre membro associato dell'Assemblea Parlamentare della **NATO**. Partecipa alla dimensione parlamentare della IAI, all'Assemblea parlamentare dell'Unione oer il Mediterraneo **AP UPM**, all'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (**PAM)**. La **sezione di amicizia Italia-Paesi dei Balcani** (**Bosnia ed Erzegovina**, Macedonia del Nord, Kosovo, Montenegro) è presieduta dal senatore Luciano D'Alfonso (PD).

DATI ECONOMICI FMI	
TASSO DI CRESCITA DEL PIL	-5,5% (2020); 3,5% (2021)
PIL PRO CAPITE	5.181 dollari Usa
INFLAZIONE	0,6% (2020); 1,2% (2021)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	19%
RAPPORTO DEBITO/PIL	38,3%(2020); 38,6%(2021)

EMERGENZA COVID-19 *(19 aprile)*	
NUMERO CONTAGI	189.000
NUMERO DECESSI	7.788
VACCINAZIONI (DOSI)	15.000

KOSOVO

POPOLAZIONE	1,9 milioni di abitanti circa; il 92% è albanese, l'8% è costituito da minoranze etniche (serbi, bosgnacchi, gorani, rom, ashkali, egiziani e turchi). La maggioranza albanese è prevalentemente musulmana e così anche la comunità bosgnacca e turca; la minoranza serba è prevalentemente cristiano-ortodossa. L'albanese e il serbo sono le lingue ufficiali.
SUPERFICIE	10.887 km^2; la capitale è PRISTINA
Il *Kosovo si è dichiarato* ***unilateralmente indipendente*** *dalla Serbia il* ***17 febbraio 2008*** *(indipendenza che* ***Belgrado si rifiuta di riconoscere*** *considerandolo una regione autonoma della Serbia) dandosi una nuova* ***Costituzione.*** *Rimane come elemento di tensione la situazione nel Nord del Kosovo a maggioranza serba dove fino a poco tempo fa operavano le strutture parallele finanziate da Belgrado. Il Kosovo non fa parte delle Nazioni Unite. La* ***questione dello status del Kosovo*** *non è tuttava ancora pienamente risolta. Resta la* ***necessità di trovare una soluzione politica della questione****, il cui cammino è stato iniziato con la risoluzione dell'Assemblea Generale ONU del 9 settembre 2010 che ha avviato il* ***"Dialogo facilitato dall'Unione europea"****. Alla normalizzazione dei rapporti tra Serbia e Kosovo nel quadro del Dialogo facilitato dall'UE è peraltro condizionato il percorso di integrazione nell'Ue di entrambi i Paesi.*	

Il **Kosovo è una repubblica parlamentare**. Il **Parlamento** (Kuvendi), monocamerale, ha **120 membri** per un mandato di **4 anni**: 100 eletti con sistema proporzionale e almeno 20 in rappresentanza delle minoranze etniche.
Il **Governo** è formato dal Primo Ministro e dai ministri; il **Primo ministro, designato dal Presidente della Repubblica**, dopo le elezioni politiche su indicazione del partito o della coalizione vincitrice, si presenta al **Parlamento per ottenere la fiducia**.
Il **Presidente della Repubblica** è eletto dal Parlamento per **5 anni**. Il Presidente rappresenta l'unità della nazione; ha funzioni essenzialmente rappresentative. La carica di Presidente è ricoperta da **Hashim Thaci** (PDK *Partito Democratico del Koso*vo, eletto nel 2016)**.**
Il 14 febbrao 2021 si sono tenute elezioni parlamentari anticipate

PRINCIPALI CARICHE ISTITUZIONALI	
CAPO DELLO STATO	**Vjosa OSMANI-SADRIU** (VV – Vetëvendosje/Guxo) dal 4 aprile 2021. La Osmani è la seconda donna eletta a capo dello Stato in Kosovo e prende il posto di Hashim Thaci, dimessosi dopo l'accusa da parte del Tribunale speciale che indaga sui crimini dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) a pochi mesi dalla scadenza naturale del suo mandato.
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO (*Kuvendi*)	**Glauk KONJUFCA** (Vetëvendosje VV, già Ministro degli Affari Esteri nel primo Governo Kurti) dal 22 marzo 2021

CAPO DEL GOVERNO	**Albin KURTI** (Vetëvendosje VV, partito di cui è leader) dal 22 marzo 2021
COMPOSIZIONE DEL PARLAMENTO (120 seggi)	VV - Vetëvendosje (in coalizione con Guxo) 58 seggi; PDK - Partito Democratico del Kosovo 19 seggi; LDK - Lega Democratica del Kosovo 15 seggi; AAK - Alleanza per il Futuro del Kosovo 8 seggi; Srpska lista - Lista serba 10 seggi; altri partiti 10 seggi
PRESENZE INTERNAZIONALI EULEX	EULEX (dal 2008, mandato esteso fino al 14 giugno 2021) **la maggiore missione civile nell'ambito della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC) con oltre 2.000 funzionari** con compiti iniziali di assistenza alle autorità kosovare nello sviluppo di istituzioni giudiziarie, di polizia, doganali e amministrative, oltre a limitati poteri relativamente a crimini inter-etnici, di guerra e finanziari, terrorismo, crimine organizzato e corruzione. Il suo mandato è ora limitato alla funzione di monitoraggio. Guidata dallo svedese Lars-Gunnar Wigemark.
NATO KOSOVO FORCE - KFOR: attiva dal 1999 su mandato Onu	I **compiti sono di mantenimento della pace e della sicurezza;** tra gli altri anche quello, particolarmente apprezzato, di **protezione ai siti religiosi e culturali serbo-ortodossi**. Si è occupata anche della formazione delle forze di sicurezza kosovare (Kosovo Security Force)
UNMIK OMIK	La **componente civile** dell'intervento internazionale è affidata, invece, all'**UNMIK**, la missione internazionale delle Nazioni Unite (che ha il compito di **garantire la ricostruzione ed il funzionamento dell'amministrazione civile)** e all'**OMIK** dell'OSCE, e successivamente anche a **EULEX**. OMIK approvata nel 1999, **è la più grande fra le missioni OSCE** sul campo (gli operatori internazionali sono circa 190). Il suo obiettivo è di promuovere il **rispetto dei diritti umani e la costruzione della democrazia, dello stato di diritto e una buona amministrazione**.

QUADRO POLITICO
Il **22 marzo 2021** dopo il voto del Parlamento è entrato in carica il **nuovo governo Kurti** che si compone di 15 ministri e tre vice-Primi Ministri: Besnik Bislimi, con delega alle politiche economiche all'Integrazione Europea e al Dialogo Belgrado-Pristina; Donika Gërvalla che sarà anche Ministra degli Affari Esteri e della Diaspora; ed Emilia Rexhepi (della minoranza bosgnacca), a cui è stato affidato il dossier delle minoranze e dei diritti umani. La mancata assegnazione di un Ministero agli esponenti della minoranza serbo-kosovara, come previsto dalla costituzione, ha suscitato un'energica reazione da parte di Lista Serba che, per questa ragione, ha prospettato un ricorso alla Corte Costituzionale. Tra le **priorità** del governo: il contrasto alla pandemia, con l'obiettivo di vaccinare il 60% della popolazione entro la fine dell'anno; la lotta alla povertà; la promozione dei diritti delle donne e la creazione di maggiori opportunità di lavoro per i giovani; il contrasto alla corruzione; e il rafforzamento delle forze di sicurezza. Al fine di sostenere le famiglie e le imprese nel difficile frangente della pandemia, il Primo Ministro

Kurti ha deciso di rinviare la liberalizzazione prevista per inizio aprile del mercato energetico, nel timore che possa innescare un repentino aumento dei prezzi. Il Primo Ministro ha inoltre annunciato di voler procedere con l'adozione di una riforma delle forze di polizia e della giustizia, anche attraverso l'introduzione di un procedimento di "vetting" dei magistrati e dei giudici. Con riferimento alle **le relazioni con la Serbia**, il Primo Ministro Kurti ha pubblicamente dichiarato che intende reimpostare su nuove basi il Dialogo con Belgrado. A giudizio del Premier **il riconoscimento serbo rappresenta il punto di partenza imprescindibile** e condizione essenziale per ogni successivo negoziato. Secondo Kurti, inoltre, è necessario che Belgrado riconosca le proprie responsabilità e risarcisca i danni provocati dal conflitto, impegnandosi a fare piena luce sul destino delle persone scomparse; egli ha anche ribadito che **Pristina è pronta, se necessario, a portare la Serbia davanti alla Corte Internazionale di Giustizia per il crimine di genocidio**. Il **4 aprile 2021**, il Parlamento ha inoltre eletto - al terzo turno - **Vjosa Osmani a Presidente della Repubblica** con 71 voti a favore. Ai fini della sua elezione era necessaria la presenza dei 2/3 dei membri dell'Assemblea, evento che si è verificato grazie alla presenza in Aula di due esponenti delle minoranze non serbe ma notoriamente vicini a Belgrado - il gorani Adem Hodza e il roma Fadil Gashi – e di alcuni deputati dissidenti di AAK e PDK. L'elezione di Vjosa Osmani ha scongiurato il rischio - previsto dalla Costituzione ove non fosse stato possibile eleggere il nuovo Presidente della Repubblica entro sei mesi dalla fine del mandato del precedente - di un immediato ritorno alle urne.

Il Kosovo è **fortemente dipendente da Paesi come Germania e Svizzera**, dove risiede gran parte della "**diaspora" kosovara**, specialmente per quel che riguarda le rimesse degli emigrati, gli investimenti e le esportazioni. E' riconosciuto da 117 Paesi, tra cui 22 membri UE (non figurano Cipro, Grecia, Romania, Slovacchia e Spagna, i cosiddetti non-recognizers); a livello extra-UE tra i Paesi che non lo hanno riconosciuto, i più rilevanti sono Russia e Cina (che, godendo di seggio permanente e conseguente potere di veto in Consiglio di Sicurezza, possono bloccare l'adesione del Kosovo all'ONU). Priorità del Paese sono l'integrazione europea ed euro-atlantica e l'ulteriore avanzamento nell'acquisizione della membership nelle organizzazioni internazionali (in particolare UNESCO, Interpol e Consiglio d'Europa). Pristina è entrata a far **parte della Banca Mondiale** e del **Fondo Monetario Internazionale** il 5 maggio 2009. Il Paese intrattiene da sempre relazioni speciali con gli Stati Uniti, in virtù del ruolo tradizionalmente giocato da Washington in favore dell'indipendenza del Paese, e stretti rapporti anche con gli altri Paesi del Quint (oltre agli USA, Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia).

Per quanto riurda il Dialogo facilitato dall'Ue, dopo una lunga paralisi di quasi due anni, a luglio 2020 i negozati sono ripresi sia a livello tecnico e politico. A settembre 2020 l'incontro tra l'allora preier kosovaro Hoti e il Presidente serbo Vučić, è saltato per il rifiuto di Pristina di inserire nell'agenda il tema dell'Associazione delle Municipalità serbe in Kosovo. Il dialogo è ripreso a livello tecnico: l'ultima riunione si è tenuta il 10 dicembre 2020.

Da segnalare, inolrte, **la reticenza di alcuni Paesi Ue (in primis Francia, Paesi Bassi e Spagna) nel riprendere le discussioni sulla liberalizzazione dei visti per i cittadini kosovari.**

RAPPORTI BILATERALI

L'Italia nei primi 9 mesi del 2020 risulta essere 7° Paese cliente e 6° Paese fornitore.

L'Italia ha **riconosciuto la Repubblica del Kosovo il 21 febbraio 2008**, a pochi giorni dalla proclamazione dell'indipendenza. **L'ultimo incontro bilaterale si è svolto il 30 dicembre 2020** in occasione della visita del Ministro Di Maio a Pristina dove ha incontrato l'allora Ministra degli Affari Esteri e della Diaspora, Meliza Haradinaj Stublla, prima di recarsi al Quartiere Generale della KFOR per portare il proprio saluto al contingente militare italiano inquadrato nella missione NATO. Si segnala inoltre che nell'incontro a Roma, **il 12 novembre 2020,** tra la Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e il suo omologo kosovaro Agim Veliu è stato firmato **l'Accordo sulla Cooperazione di Polizia tra Italia e Kosovo**. Durante l'emergenza pandemica, nel settembre 2020, l'Italia ha inviato in Kosovo una missione medico militare.
Il Kosovo, sia prima che dopo l'indipendenza, ha fatto registrare **significativi flussi di immigrazione in Italia**. Secondo fonti locali, la comunità kosovara in Italia andrebbe rafforzandosi, grazie anche ai numerosi ricongiungimenti familiari. Gli ultimi dati ISTAT al 1° gennaio 2020 indicano che i cittadini kosovari residenti in Italia sono circa 38.640.
È stato firmato il 15 aprile 2014 a Roma un Accordo sulla riammissione delle persone che soggiornano senza autorizzazione, e il Protocollo di attuazione, in vigore dal 26 marzo 2015.

RELAZIONI PARLAMENTARI

Si registrano **contatti stabili** che, nell'ultimo periodo della scorsa legislatura, si sono fatti più frequenti (tra questi, una missione a Pristina, a febbraio 2017, di una delegazione della Commissione esteri). Nella scorsa legislatura era **stata proposta**, da parte italiana, **la sottoscrizione di un *Memorandum* di collaborazione parlamentare tra le due Assemblee,** per sostenere il Parlamento del Kosovo nel suo percorso di avvicinamento all'Ue.
Tra i vari incontri si segnala che il **Presidente della Camera**, Roberto **Fico**, ha incontrato **l'Ambasciatrice Haxhitasim, l'8 ottobre 2020;** in precedenza (24 settembre 2020) l'Ambasciatrice aveva avuto un incontro anche con il Presidente della Commissione esteri Piero **Fassino**. Quest'ultimo, il **16 aprile 2021,** ha svolto un colloquio in videconferenza con il suo **omologo Haki Abazi**.
Il **14 ottobre 2020**, il Presidente **Fassino**, ha incontrato il **Coordinatore di Stato** del Kosovo per il **dialogo con la Serbia**, **Skender Hyseni.**
Il 12 novembre 2020 le Commissioni riunite Affari Esteri e Difesa di Camera e Senato, hanno svolto l'audizione, in videoconferenza, del Generale di divisione Michele Risi, Comandante della Forza Multinazionale NATO in Kosovo (KFOR). Il **19 dicembre 2019** le **Commissioni riunite Affari esteri e Difesa** hanno svolto l'**incontro** informale con **Albin Kurti**, leader del partito ***Vetëvendosje*** del Kosovo (oggi primo ministro).
Il **26 giugno 2019** la **Commissione Affari esteri** ha svolto un incontro informale **con Atifete Jahjaga**, già Presidente del Kosovo, ed una delegazione di parlamentari ed esponenti della società civile kosovara
Il **27 marzo 2019** una **delegazione** della Assemblea della Repubblica del Kosovo, guidata dalla Presidente della Commissione per gli affari esteri, la diaspora e gli investimenti strategici dell'Assemblea della Repubblica del Kosovo, **Vjosa Osmani-Sadriu** (successivamente divenuta Presidente del Parlamento e oggi Presidente della Repubblica), ha svolto un incontro con la **Commissione Affari esteri**.
L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel 2016 ha deciso di avviare il dialogo con il Parlamento kosovaro, **invitandone l'Assemblea a designare una delegazione** per partecipare ai lavori dell'Assemblea CdE e dei suoi organi, **senza l'attribuzione di uno *status* formale**.
L'Assemblea del Kosovo partecipa inoltre ai lavori **dell'Assemblea parlamentare della NATO** con due deputati, in qualità di osservatore.
In **ambito UIP**, il Kosovo rientra nella Sezione di amicizia Italia-Paesi dei Balcani (Bosnia ed Erzegovina, Macedonia del Nord, Kosovo, Montenegro), che è presieduta dal senatore Luciano D'Alfonso (PD).

DATI ECONOMICI FMI	
TASSO DI CRESCITA DEL PIL	-6% (2020); +4,5% (2021)
PIL PRO CAPITE	4.309 dollari Usa (2020)
INFLAZIONE	0,16% (2020); 0,31% (2021)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	25,6% (2020) n.d. (2021)
RAPPORTO DEBITO/PIL	24,4%(2020); 28,5%(2021)

EMERGENZA COVID-19 *(19 aprile)*	
NUMERO CONTAGI	101.000
NUMERO DECESSI	2.080
VACCINAZIONI (DOSI)	10.704

MACEDONIA DEL NORD

POPOLAZIONE	2.103.721 di abitanti; etnicamente i macedoni sono il 64,17%, gli albanesi il 25,17%, ad essi si aggiunge una minoranza turca 3,85%, rom 2,66%, serba 1,77%, (censimento 2002; un nuovo censimento partirà a settembre 2021); gli ortodossi sono il 64,77%, i musulmani il 33,32%. La lingua ufficiale è il macedone; dal 2018 anche all'albanese è riconosciuto lo status di lingua ufficiale.
SUPERFICIE	25.700 km^2; la capitale è SKOPJE

La Macedonia del Nord è l'unico Stato nato pacificamente dalla dissoluzione dell'ex Jugoslavia.
Nel settembre 1991 la Macedonia dichiara la propria indipendenza dalla Federazione Jugoslava con un referendum popolare (74% di voti favorevoli). Fin dalla proclamazione della Repubblica, la ***comunità albanese*** *(circa il 25% della popolazione) ha rivendicato maggiori diritti (l'uso della lingua albanese, pari opportunità nella pubblica amministrazione, adeguata presenza nelle forze di polizia), provocando forti* ***attriti con la componente slavo-macedone.***
Nel ***gennaio 2001*** *una profonda* ***crisi*** *porta il paese sull'orlo della guerra civile (gruppi ribelli di etnia albanese confluiti nello UCK optano per la lotta armata, compiendo una serie di atti terroristici). La crisi è superata il* ***13 agosto 2001*** *con la firma dell'****Accordo di Ocrida****.*
Dopo anni di negoziati (dal 1995), facilitati dall'ONU, con lo storico ***Accordo di Prespa*** *del* ***giugno 2018*** *si è posto fine ad un contenzioso con la* ***Grecia*** *per l'uso del termine* ***Macedonia****, a causa del quale, in questi anni la* ***Grecia aveva bloccato l'accesso della Macedonia alla NATO e all'Unione Europea****.*
*L'Accordo prevede come nome ufficiale costituzionale e valido "erga omnes", ovvero a uso interno ed esterno accogliendo così la richiesta greca, di "****Repubblica di Macedonia del Nord****". La nazionalità sarà "macedone/cittadino della Repubblica di Nord Macedonia".*

La Macedonia del Nord è **una repubblica parlamentare.** Il **Presidente della Repubblica** è eletto direttamente dai cittadini con sistema elettorale maggioritario a doppio turno, con mandato di **5 anni** rinnovabile una volta. Le prossime elezioni si terranno nel 2024. Il **governo** si compone del Primo ministro e dei ministri. Entro 20 giorni dall'incarico il Premier in pectore sottopone il programma e la composizione del suo governo all'Assemblea che gli concede la fiducia a maggioranza dei voti. Il Primo Ministro è scelto dal Parlamento dopo le elezioni legislative: solitamente è il leader del partito o coalizione di maggioranza. Riguardo al **potere legislativo**, il Parlamento monocamerale *(Sobranie)* è composto da **120 deputati,** eletti ogni **4 anni**, **più 3 deputati** per la cosiddetta "**diaspora**" (il seggio viene assegnato soltanto se il candidato raggiunge il numero di voti minimo con cui un parlamentare è stato eletto in patria, altrimenti tali seggi non vengono assegnati e l'Assemblea è composta da 120 membri.

PRINCIPALI CARICHE ISTITUZIONALI	
CAPO DELLO STATO	**Stevo PENDAROVSKI** (SDSM, socialdemocratici), (*da maggio 2020*). Le **prossime elezioni** si terranno nel **2024** L'elezione di **Pendarovski** a **maggio 2019 è stata sostenuta dal partito socialdemocratico SDSM e DUI** partito di riferimento della minoranza albanese (entrambi parte della coalizione di governo) **che hanno optato** su un **candidato comune** superando **per la prima volta** nella storia della Macedonia del Nord **la rigida compartimentazione etnica delle candidature alla più alta carica dello Stato**.
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO (*Sobranie*)	**Talat XHAFERI** (DUI partito di riferimento della minoranza albanese) dal 2017.
CAPO DEL GOVERNO	**Zoran ZAEV** (SDSM, socialdemocratici), dal 2017 riconfermato dopo le elezioni di luglio 2020.
COMPOSIZIONE DEL PARLAMENTO (120 seggi)	SDSM (socialdemocratici) 46 seggi, i conservatori del VMRO-DPMNE 44 seggi; DUI (Unione democratica albanese per l'integrazione) 15, l'Alleanza per gli albanesi 12, Levica (Sinistra) 2, il Partito democratico degli albanesi (DPA) 1.

QUADRO POLITICO

La **mancata apertura dei negoziati di adesione con l'UE** ad ottobre 2019 ha aperto la strada ad **elezioni anticipate** inizialmente previste per aprile 2020, e poi rinviate, **a causa della pandemia, al 15 luglio 2020.** Le **elezioni sono state** vinte di misura dai s**ocialdemocratici** dello **Sdsm** del premier uscente Zaev con **46 seggi** sui 120, rispetto ai 44 seggi dei conservatori del **Vmro-Dpmne**. Il **31 agosto 2020 il Parlamento macedone** ha votato la **fiducia al nuovo governo** guidato nuovamente **da Zoran Zaev, nuovamente in coalizione con** il partito della **minoranza albanese Dui** (Unione democratica per l'Integrazione). L'accordo prevede che Zaev ceda il suo incarico a un membro della minoranza albanese negli ultimi 100 giorni del mandato del governo (Zaev è infatti riuscito ad imporsi alle richieste di Dui che chiedevano per loro il posto da premier, anche se con questa clausola finale).

Il **3 marzo 2021** il primo **ministro Zaev ha chiesto al Parlamento un voto di fiducia** al governo per contestare le affermazioni del principale partito di opposizione Vmro-Dpmne secondo cui la sua maggioranza era incerta. La richiesta è avvenuta senza grandi anticipazioni con la presentazione di una **mozione che ha ricevuto il sostegno di 62 deputati** su 120 ovvero di tutti i 62 parlamentari della maggioranza; assente l'opposizione. Dall'inizio dell'anno, il leader di VMRO DPMNE Hristijan Mickoski punta sulla caduta del governo Zaev e sta cercando di bloccare i lavori parlamentari facendo mancare, nelle sessioni chiave, il numero legale.

La Macedonia del Nord è stato il primo Paese dei Balcani a sottoscrivere un **Accordo di Stabilizzazione e di Associazione** (ASA) con l'UE, nel **2001** ed **il primo Paese** della regione ad ottenere lo status di **Paese candidato all'adesione n**el **dicembre 2005**. Dal

2009, la Macedonia del Nord beneficia della **liberalizzazione del regime dei visti con l'UE**.

Fin dal 2009 la **Commissione europea** ha **raccomandato l'avvio dei negoziati** ma il percorso europeo di Skopje è rimasto **ostaggio dell'annosa controversia con la Grecia sulla questione del nome** risolto poi **nel 2018** con **l'Accordo di Prespa**. Se questo ha permesso alla Repubblica di Macedonia del Nord, nel **marzo 2020**, di diventare **membro della NATO**, non è stato però sufficiente per permettere al Paese di soddisfare le proprie aspettative europee, almeno per ora.

Infatti, anche in occasione del Consiglio europeo **dell'ottobre 2019 non era stata raggiunta l'unanimità richiesta per l'apertura** dei negoziati di adesione con Macedonia del Nord ed Albania a causa **dell'opposizione di Francia**, **Danimarca** e **Olanda** che aveva poi portato ad una riforma del processo di allargamento. Nel **2020 è la Bulgaria che blocca** il processo **con** il suo **no all'apertura dei negoziati per la Macedonia del Nord** (e il Consiglio europeo, nel vertice del 10 e 11 dicembre, non ha così potuto sancire l'avvio ufficiale dei negoziati).

Secondo la Bulgaria, la Macedonia del Nord continua a **non rispettare i contenuti del Trattato di amicizia e buon vicinato** che i due Paesi hanno firmato **nel 2017** accusando Skopje di bloccare i lavori della **Commissione mista** incaricata di risolvere alcune questioni storiche e culturali **legate al patrimonio storico e linguistico dei due Paesi**. La **Bulgaria insiste** affinché Skopje accetti **alcune interpretazioni ufficiali di vicende storiche comuni tra i due paesi**. Allo stesso modo, la Bulgaria vuole che Skopje riconosca che la **lingua e l'identità macedone sono di origine bulgara e chiede altresì che la Macedonia del Nord** assicuri esplicitamente di non appoggiare **alcuna rivendicazione della minoranza macedone in Bulgaria**. La Macedonia del Nord da parte sua ribasdice che n**on può esserci alcun negoziato su questioni di identità** e che, pur restando impegnati nel dialogo con Sofia per arrivare ad una soluzione reciprocamente accettabile, "*sono macedoni che parlano la lingua macedone".*

Ora, l**'incertezza politica in Bulgaria** determinata dal quadro politico disegnato dal voto del 4 aprile scorso (**con nessun vincitore** chiaro, tanto da ipotizzare l'eventualità di nuove elezioni in estate) impatta **negativamente anche sulla prospettiva europea di Skopje**. Il premier Zaev si aspetta di proseguire con il dialogo dopo la formazione del nuovo governo bulgaro. Tuttavia, la prospettiva di una rapida formazione del governo in Bulgaria e una pronta ripresa delle trattative per mettere fine al blocco all'avvio dei colloqui di adesione all'UE della Macedonia del Nord, non sembra essere vicina.

La Macedonia del Nord fa parte di esercizi regionali come la IAI, EUSAIR, e **aderisce anche alla CEEC** *Cooperazione **tra Cina** e paesi dell'Europa centrale e orientale* c.d. 17 + 1.

RAPPORTI BILATERALI

L'Italia nel 2019 è **al 6° posto** nella graduatoria dei Paesi partner commerciali, con una quota del 4,33%. L'Italia si colloca al 6° posto nella graduatoria dei Paesi fornitori e dei Paesi clienti.

L'Italia è da sempre uno **dei maggiori sostenitori delle aspirazioni europee ed euro-atlantiche della Macedonia del Nord** attraverso il dialogo politico ai massimi livelli, grazie anche all'intensificazione degli incontri e visite istituzionali negli ultimi anni; la cooperazione nella lotta contro la corruzione; l'eccellente cooperazione giudiziaria e di polizia; l'interscambio commerciale e gli investimenti.

La **lingua italiana** è la seconda lingua straniera più studiata in Macedonia del Nord, dopo l'inglese. Dopo l'esclusione, dal 2008, della nostra lingua dall'insegnamento nelle scuole pubbliche locali, **il 6 marzo 2018 il Governo ha approvato la reintroduzione, nel sistema scolastico nazionale, dell'italiano** come lingua straniera a scelta a partire dall'anno scolastico 2018-2019

RELAZIONI PARLAMENTARI

Le relazioni parlamentari tra le due Assemblee sono tradizionalmente amichevoli e costanti, sia in ambito bilaterale che multilaterale.

Il **6 novembre 2019**, il **Presidente della Camera, Roberto Fico,** ha incontrato il **Presidente della Repubblica** di Macedonia del Nord, Stevo **Pendarovski**, in visita ufficiale nel nostro Paese. Nel corso della sua visita in Italia il Presidente Pendarovski, nella giornata del **6 novembre**, era stato ricevuto dal **presidente della Repubblica Mattarella** mentre al Senato, aveva incontrato congiuntamente il **presidente della Commissione XIV**, senatore **Ettore Licheri**, e il **presidente del gruppo di amicizia UIP** Italia-Paesi dei Balcani, senatore **Luciano D'Alfonso** insieme ad altri parlamentari del gruppo stesso. Il **7 novembre** aveva tenuto una ***lectio magistralis*** sugli Accordi di Prespa all'Università La Sapienza.

Si segnala anche, tra gli altri, che il **19 aprile 2021** il Presidente della Commissione Affari esteri, Piero Fassino, ha svolto un incontro in videoconferenza, con il Presidente della Commissione Affari esteri macedone, Antonijo Miloshoski.In precedenza, l'**8 marzo 2021** il Presidente **Fassino** ha avuto un colloquio con il **ministro degli esteri Bujar Osmani**, mentre il **21 dicembre 2020** aveva ricevuto **l'Incaricato d'Affari a.i.**, Magdalena **Dimova**. Si segnala anche l'incontro della **Commissione Affari esteri** con il Ministro per la Diaspora della Macedonia del Nord, **Edmond Ademi,** il **9 aprile 2019.**

Il Parlamento macedone invia inoltre delegazioni alle Assemblee del **Consiglio d'Europa**, dell'**OSCE**, della **NATO, InCE** e della **PAM**.

La sezione bilterale di amicizia UIP Italia-Paesi dei Balcani è presieduta dal senatore Luciano D'Alfonso (PD).

Si ricorda che nell'aprile 1999, nel corso della XIII legislatura, l'allora Presidente della Camera Violante aveva effettuato una visita ufficiale in Macedonia.

DATI ECONOMICI FMI	
TASSO DI CRESCITA DEL PIL	-4,5% (2020); +3,8% (2021)
PIL PRO CAPITE	5.918 dollari Usa (2020)
INFLAZIONE	1,2% (2020); 1,9% (2021)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	16,3% (2020) 16,3% (2021)
RAPPORTO DEBITO/PIL	51,2%(2020); 53,8%(2021)

EMERGENZA COVID-19 *(19 aprile)*	
NUMERO CONTAGI	147.000
NUMERO DECESSI	4.443
VACCINAZIONI (DOSI)	38.971

MONTENEGRO

POPOLAZIONE	622.781 abitanti; la popolazione montenegrina non è etnicamente omogenea: i montenegrini sono il 45%, i serbi il 28,7%, i bosniacchi* l'8,7%, gli albanesi il 4,9%, i rom l'1%, i croati l'1%, altri (13,4%). Gli ortodossi sono il 72,1%, i musulmani il 19,1%, i cattolici il 3,4%.
SUPERFICIE	13.812 km^2; la capitale è PODGORICA

Dal **2006** il Montenegro è uno Stato indipendente, dopo aver ottenuto pacificamente, e per via referendaria l'indipendenza, uscendo dall'Unione di Serbia e Montenegro, nata nel febbraio 2003 sulle ceneri della Repubblica Federale di Jugoslavia.
Il **Montenegro è una Repubblica parlamentare**. La Costituzione è del 2007. Il **Parlamento è monocamerale** e si compone di **81 membri** che durano in carica **4 anni**, eletti con sistema proporzionale con soglia di sbarramento del 3%; lo sbarramento è ridotto allo 0,35% per la minoranza croata. Ogni lista deve avere almeno il 30% di candidate donne. Le ultime eleizoni si sono tenute ad ottobre 2020.
Il **Governo**, guidato da un primo ministro, ha un **rapporto fiduciario** con il Parlamento.
Il **Presidente della Repubblica** è eletto **per 5 anni** a suffragio universale diretto. Le prossime elezioni si terranno nel 2023.

PRINCIPALI CARICHE ISTITUZIONALI	
CAPO DELLO STATO	**Milo Đukanović**, leader del Partito Democratico dei Socialisti (DPS), dal 2018 leader storico del Paese, è da 30 anni figura chiave della politica montenegrina, e in questi anni si è alternato tra le cariche di Presidente della Repubblica e di Primo Ministro. **Prossime elezioni presidenziali: 2023**
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO	**Aleksa Besic** (Montenegro Democratico) dal 23 settembre 2020
CAPO DEL GOVERNO	**Zdravko Krivokapić** dal 4 dicembre 2020
COMPOSIZIONE DEL PARLAMENTO (81 seggi)	Coalizione "Decisi per il Montenegro DPS Milo Đukanović", 35,06%, 30 deputati; Coalizione "Per il futuro del Montenegro", 32,55%, 27 deputati; Coalizione "La pace è la nostra nazione, 12,53%, 10 deputati; Coalizione "Nero su bianco, 5,54 %, 4 deputati; Socialdemocratici (SD) 4,09%, 3 deputati; Partito Bosgnacco, 3,98%, 3 deputati; Partito Social Democratico (SDP), 3,14%, 2 deputati; Lista albanese, 1,58 %, 1 deputato; Coalizione albanese "Unanimemente", 1,14%, 1 deputato. **Prossime elezioni politiche: 2024**

QUADRO POLITICO

Il Montenegro è **membro della NATO dal giugno 2017**; è **Paese candidato all'adesione all'UE**, ed è - rispetto agli altri Paesi candidati - il più avanzato nei negoziati, con **35 capitoli (su 35) già aperti**. Il Montenegro fa parte di esercizi regionali come la **IAI**, **EUSAIR**, ed è coinvolto nel **Processo dei Balcani Occidentali/Processo di Berlino; aderisce anche alla CEEC** *Cooperazione **tra Cina** e paesi dell'Europa centrale e orientale* c.d. 17 + 1.

Il **30 agosto 2020** si sono tenute le **elezioni politiche ed amministrative** (che hanno coinvolto 5 Comuni). In base ai risultati elettorali, pubblicati dalla Commissione Elettorale Centrale/CEC il 14 settembre, il **DPS**, cui appartengono sia il **Presidente Đukanović** che il Primo Ministro uscente Markovic, è rimasto il **primo partito** nazionale, **ma è uscito fortemente ridimensionato**, raccogliendo il 35,12% dei consensi (in calo rispetto al 2016, quando aveva raggiunto il 41,41%), mentre **le tre coalizioni d'opposizione**, che si sono presentate divise, considerate nell'insieme, hanno raggiunto circa il **50% dei consensi**. Particolarmente significativo, anche alla luce dell'emergenza pandemica, è stato il dato sull'affluenza, pari a circa il 75,9% degli aventi diritto.

Dopo mesi di negoziati, **i leader delle tre coalizioni uscite vittoriose** dalle elezioni del 30 agosto (Zdravko Krivokapic per la coalizione "Per il futuro del Montenegro"; Aleksa Bečić per "La pace è la nostra nazione"; Dritan Abazović per "Nero su Bianco") **hanno trovato un'intesa programmatica che ha permesso la nascita del nuovo Governo**. L'intesa è incentrata sulla riconferma del posizionamento internazionale del Paese, sulla sua salda collocazione nel campo occidentale, e sulla conferma della volontà di procedere speditamente nel percorso di integrazione europea; senza rimettere in discussione il già concesso riconoscimento del Kosovo, nonostante le posizioni filo-serbe e non favorevoli all'integrazione euro-atlantica del Paese, che tradizionalmente caratterizzano il Fronte Democratico (FD).

Il **4 dicembre 2020**, Il Parlamento montenegrino ha votato la **fiducia all'Esecutivo guidato da Zdravko Krivokapić**, che è diventato il primo capo di Governo, dall'indipendenza del Paese (2006) ad oggi, non espresso dal DPS. Il nuovo Esecutivo nasce con una **maggioranza ristrettissima**: 41 voti rispetto agli 81 seggi che compongono l'Assemblea. Le **priorità** principali del Governo Krivokapić riguardano: **la promozione dello stato di diritto, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata; il miglioramento del funzionamento della Pubblica Amministrazione; la modernizzazione del sistema sanitario e la lotta alla pandemia; la protezione ambientale; l'economia verde; la realizzazione di nuove infrastrutture e la modernizzazione del Paese in campo energetico; la riforma dell'istruzione; l'approvazione di una nuova riforma elettorale** in linea con le raccomandazioni OSCE/ODIHR; il **rispetto degli obblighi internazionali** e il rafforzamento della **cooperazione regionale**. Per quel che riguarda, in particolare, la **riforma della giustizia,** su iniziativa dei deputati del FD sono stati presentati a metà febbraio in Parlamento **due disegni di legge** intesi a **modificare la composizione del Consiglio Nazionale dei Procuratori** e ad **abolire l'Ufficio del Procuratore Speciale**. Dopo le reazioni in ambito Ue e Quint, il Ministro della Giustizia Leposavić ha deciso di **sospendere la votazione** dei due provvedimenti per sottoporre il provvedimento alla **Commissione di Venezia. Questa,** nel proprio parere reso il **22 marzo**, ha espresso il

timore che la decisione di abolire l'Ufficio del Procuratore Speciale celasse in realtà il tentativo **di rimuovere dall'incarico l'attuale Procuratore Speciale** Milivoje Katnic**,** ritenuto vicino alla precedente maggioranza di Governo. Analoghe perplessità (rischio di **politicizzazione di un organo giudiziario)** sono state espresse sulla proposta di legge volta a modificare la composizione del **Consiglio Nazionale dei Procuratori**. I futuri sviluppi legati all'approvazione dei due disegni di legge potrebbero contribuire ad alimentare un clima conflittuale tra maggioranza e opposizione ed anche all'interno del Governo.

La complessa **"coabitazione" tra il Capo dello Stato, Đukanović, e la nuova maggioranza di Governo** rappresenta un elemento determinante per il futuro politico del Paese.

Lo scorso **14 marzo** si sono tenute le **elezioni amministrative a Nikšić** - il secondo centro urbano più popoloso del Paese - dove storicamente ha sempre governato il DPS, che, nonostante sia rimasto il partito più votato, non ha ottenuto **la maggioranza assoluta dei seggi in seno al Consiglio Comunale, conquistata invece** dal **fronte delle opposizioni**.

Per quanto riguarda la **pandemia**, il **Montenegro** è stato **tra i Paesi meno toccati dalla "prima ondata" di Covid-19** nella primavera del 2020. Tuttavia, a partire dai mesi autunnali si è registrata una **recrudescenza dei contagi**, che ha costretto le Autorità ad adottare nuove misure restrittive, modulate in ogni municipalità sulla base della situazione epidemiologica locale. **Dal 10 aprile 2021 le misure di prevenzione** in materia di coronavirus sono state **mitigate** in diversi comuni, è inoltre tornato a essere consentito lo svolgimento di attività fisica in parchi e giardini pubblici.

La **strategia vaccinale** prevede una suddivisione della popolazione in **8 gruppi prioritari**, a partire dagli ospiti delle case di riposo, unitamente allo staff sanitario, fino al personale sanitario e le persone ultraottantenni. Grazie alla **donazione della Serbia** di 2.000 dosi di Sputnik V, il **17 febbraio 2021**, in Montenegro è potuta **ufficialmente cominciare la campagna di vaccinazioni**. Il 25 febbraio sono giunte in Montenegro 5.000 dosi del vaccino Sputnik V, come prima consegna di un quantitativo di 50.000 sieri). Le Autorità montenegrine hanno inoltre annunciato una donazione da parte della Cina di 30.000 dosi del vaccino Sinopharm. Sono in corso trattative per acquistare 150.000 sieri Sinopharm e uno stesso quantitativo del vaccino Pfizer. Nel quadro del meccanismo COVAX, a fine marzo sono state consegnate 24.000 dosi di AstraZeneca. L'obiettivo del Governo è quello di arrivare con un alto tasso di copertura vaccinale nella popolazione entro il 1° giugno 2021, per l'apertura della **nuova stagione turistica**.

A **febbraio 2021**, è stato adottato un **nuovo pacchetto di misure** - il quarto dal mese di marzo scorso, il primo per l'Esecutivo guidato da Krivokapić – anche questo volto a mitigare le conseguenze economiche della pandemia e fornire un sostegno alle categorie più vulnerabili. Si tratta di un insieme di interventi, per un valore complessivo pari a €163 milioni di Euro. Sono stati previsti sussidi per specifiche categorie: pensionati; disoccupati; famiglie bisognose. Sono state introdotte ulteriori misure di assistenza nei confronti di una serie di attività considerate vulnerabili (soprattutto nel settore turistico) ed è stato deciso il differimento e la riprogrammazione delle imposte e dei contributi sul reddito di famiglie e imprese. Il Governo sta preparando un nuovo pacchetto di misure a sostegno delle imprese per un valore complessivo di 20 milioni di Euro, la cui adozione è prevista per la fine del corrente mese di aprile.

RAPPORTI BILATERALI

L'Italia rappresenta un partner di grande rilevanza strategica per il Montenegro, non solo in campo politico-economico, ma anche nei settori della cooperazione giudiziaria, scientifica e culturale. Con l'intento di rafforzare i rapporti bilaterali, nel 2010 è stato firmato a Roma dall'allora Presidente del Consiglio dei Ministri **Berlusconi** e dall'allora Primo Ministro del Montenegro **Đukanović** un **Accordo di collaborazione strategica**. L'accordo, che prevedeva anche l'istituzione di un vertice intergovernativo tra Italia e Montenegro, **è entrato in vigore** il 25 maggio 2015 **senza** tuttavia **trovare applicazione**. **Il nostro Paese, dopo averne già sostenuto l'adesione alla NATO, è tra i più attivi nel sostenere la prospettiva dell'integrazione europea di Podgorica.**
Il **29 marzo scorso**, il Ministro Di Maio si è recato in visita a Podgorica dove ha incontrato i principali esponenti del nuovo Governo e della nuova maggioranza parlamentare del Montenegro. Nel corso della sua visita il Ministro Di Maio ha incontrato il suo omologo Radulović, il Primo Ministro Krivokapić, il Vice Primo Ministro Abazović, il Ministro per gli investimenti capitali Bojanić e il Presidente del Parlamento Bečić.
A livello di **Capi di Governo**, l'ultimo incontro ha avuto luogo a Roma il 19 dicembre 2019 tra l'allora Presidente del Consiglio **Conte** e il suo omologo montenegrino **Marković**, a margine del **Vertice dei Capi di Governo dei Paesi membri InCE**.
A livello di **Capi di Stato**, si ricorda l'incontro del 24 luglio 2018 a Roma tra il Presidente della Repubblica **Mattarella** e il Presidente del Montenegro **Đukanović**. Nel **novembre 2020**, è stato sottoscritto tra i competenti Dipartimenti del Ministero dell'Interno italiano e montenegrino un **Memorandum d'Intesa** per il rafforzamento della cooperazione di polizia nella lotta all'immigrazione irregolare.
Quanto ai rapporti economici, n**el 2020**, **l'Italia è risultata il 4° Paese fornitore** (quota di mercato: 6,4%), preceduta da Serbia, Cina e Germania, e il **13° Paese cliente**. Sono attive in Montenegro numerose imprese medio-piccole, talvolta piccolissime, a capitale interamente o parzialmente italiano. Secondo i dati della locale Agenzia delle Entrate, sono censite nel Paese circa 600 società con capitali o soci italiani operanti nei settori più diversi. Esistono numerose **opportunità di rafforzamento della nostra presenza economica,** in particolare nel settore finanziario. Si segnala che il 6 febbraio 2010 è stato firmato l'**accordo intergovernativo per la realizzazione dell'interconnessione elettrica tra Italia e Montenegro**, mentre il 15 novembre 2019, alla presenza dei Presidenti Mattarella e Đukanović, è stato inaugurato l'elettrodotto sottomarino tra i due Paesi realizzato da parte della società italiana **TERNA**.
La comunità montenegrina legalmente soggiornante nel nostro Paese ammonta, al 1° gennaio 2020, a 2.062 unità (fonte ISTAT).

RELAZIONI PARLAMENTARI

Le relazioni parlamentari tra le due Assemblee sono tradizionalmente amichevoli e costanti, sia in ambito bilaterale che multilaterale.
Nella corrente **legislatura non si registrano incontri bilaterali della presidenza della Camera**, che sono stati numerosi nelle precedenti legislature. In particolare, tra gli altri, si segnala che a gennaio l'allora Presidente del Parlamento montenegrino Ivan Brajović è stato in visita alla Camera in occasione del voto finale sull'adesione del Montenegro al Trattato del Nord Atlantico (NATO).

Si segnala che gli onorevoli Ribolla e Quartapelle hanno preso parte alla "*Conferenza dei Giovani Parlamentari dell'Unione europea e dei Paesi dei Balcani occidentali*" che si è tenuta a Podgorica e ospitata dal Parlamento montenegrino il 15 e 16 aprile 2019.
Il **16 aprile 2021** il Presidente della Commissione esteri **Piero Fassino** ha incontrato il suo omologo **Miodrag Lekić**.
Il Montenegro invia **delegazioni alle Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa, della NATO, dell'OSCE,** dell'Unione per il Mediterraneo (AP-UpM)**; fa inoltre parte dell'InCE**, iniziativa di cui detiene la **presidenza di turno per il 2021, e** della PAM costituita in ambito UIP. Si segnala che alla prossima sessione dell'Assemblea parlamentare del CdE (19-22 aprile 2021) sarà esaminato un rapporto sul ***Dialogo post-monitoraggio con il Montenegro***.
Il Montenegro è inserito nella Sezione di amicizia Italia-Paesi dei Balcani (Bosnia ed Erzegovina, Macedonia del Nord, Kosovo, **Montenegro**) presieduto dal senatore Luciano D'Alfonso (PD).
È stato approvato definitivamente, il 9 gennaio novembre 2019, la ratifica **dell'Accordo di cooperazione culturale** e di istruzione tra l'Italia e il Montenegro, fatto a Roma il 15 aprile 2014. **Legge n.5/19 del 16 gennaio 2019, GU n. 31 del 6 febbraio 2019.**

DATI ECONOMICI FMI	
TASSO DI CRESCITA DEL PIL	-15,2% (2020); +9% (2021)
PIL PRO CAPITE	7.688 dollari Usa (2020)
INFLAZIONE	0,2% (2020); 0,4% (2021)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	-----
RAPPORTO DEBITO/PIL	108,8%(2020); 94,5%(2021)

EMERGENZA COVID-19 *(21 aprile)*	
NUMERO CONTAGI	95.894
NUMERO DECESSI	1.441
VACCINAZIONI (DOSI)	55.497

SERBIA

POPOLAZIONE	7.111.024 milioni di abitanti (stime 2017), di cui Serbi 83,3%, Ungheresi 3,5%, Rom 2,1%, Bosniaci 2%, altri 9,1% (stime 2011). È da segnalare che la maggior parte degli albanesi ha boicottato il censimento del 2011. Inoltre, le popolazioni rom sono solitamente sottovalutate nelle statistiche ufficiali e possono rappresentare il 5-11% della popolazione della Serbia La lingua ufficiale è il serbo. Gli ortodossi sono l'84,6%, i cattolici il 5%, i musulmani il 3,1%, i protestanti l'1% (*stime 2011*).
SUPERFICIE	88.360 Km_2, capitale BELGRADO
La Repubblica di Serbia succede all'Unione di Serbia e Montenegro, creata nel febbraio 2003 sulle ceneri della Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ) e disciolta a seguito della dichiarazione d'indipendenza del Montenegro del 3 giugno 2006. ***L'8 novembre 2006*** *è stata promulgata la nuova* ***Costituzione****.*	

La Serbia è una **Repubblica parlamentare**. Il **Presidente della Repubblica** è eletto a suffragio universale per **5 anni** ed è elegibile per un secondo mandato. Il Parlamento, a struttura monocamerale, è costituito dall'**Assemblea Nazionale della Repubblica di Serbia** (*Narodna skupština*), composta da **250 membri** eletti per un mandato di **4 anni** con **sistema proporzionale** e soglia di **sbarramento del 5%** (che non si applica per i partiti politici rappresentativi delle minoranze etniche).
L'Assemblea svolge le tipiche funzioni legislative, di indirizzo e controllo sul governo. Spetta ad essa eleggere i giudici della Corte costituzionale, il Presidente della Corte suprema di cassazione e il Governatore della Banca centrale. Inoltre, concede la fiducia al governo al monento della sua formazione eleggendo al contempo il **Primo ministro** e i ministri.
L'**Assemblea può essere sciolta dal Presidente della Repubblica** su **proposta del Governo** o se non riesce a varare un esecutivo entro 90 giorni dalla sua costituzione. L'Assemblea **può sfiduciare l'intero governo o singoli ministri** su presentazione di una mozione sottoscritta da almeno 60 deputati e votata dalla maggioranza dei componenti.

PRINCIPALI CARICHE ISTITUZIONALI	
CAPO DELLO STATO	**Aleksandar VUČIĆ** (Partito progressista Serbo, SNS) eletto il 2 aprile 2017 **al primo turno** con il **55% dei consensi**. **Le prossime elezioni si terranno nel 2022.**
PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE (*Narodna skupština*)	**Ivica DAČIĆ** (SPS, Partito Socialista Serbo), eletto nel 2020.

CAPO DEL GOVERNO	**Ana BRNABIĆ** (Partito progressista Serbo, SNS) dal 2017, riconfermata a ottobre 2020
COMPOSIZIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA DI SERBIA (250 seggi)	Alle **ultime elezioni del 21 giugno 2020**, la lista guidata dal **Partito progressista serbo (Sns)** del presidente Aleksandar Vučić ha ottenuto il **60,65%** ovvero **188 seggi**. La lista di **Ivica Dacic del Partito Socialista serbo (SPS) alleato di governo**, e **Serbia Unita (JS)** di Dragan Markovic ha ottenuto il **10,38%** ovvero **32 seggi**. La lista **SPAS centro destra** il 3,83% dei voti e **11 seggi**. Quattro partiti delle **minoranze** sono entrate in Parlamento: Alleanza degli **Ungheresi** di Vojvodina **9 seggi**, la lista del Partito Giustizia e Riconciliazione (SPP) **bosniaca** di Muamer Zukorlic, e il partito democratico dei **Macedoni** (DPM) **4 seggi**, Alternativa democratica **albanese 3 seggi**, la lista di "SDA del **Sangiaccato 3 seggi**; tutte le altre liste elettorali non hanno superato la soglia di sbarramento del 3%.

QUADRO POLITICO

La scena politica serba vede come principale protagonista il Presidente della Repubblica, **Aleksandar Vučić**, già Primo Ministro dal 2014 al 2017 e leader del Partito progressista (SNS). Dopo un passato nelle file del Partito radicale di Vojislav Šešelj, Vučić ha progressivamente **abbandonato le posizioni ultranazionaliste** per presentarsi come il "**traghettatore" del Paese verso l'integrazione europea** (pur mantenendo **saldi i legami con la Federazione** Russa e rimanendo **sensibile alle istanze serbe sul Kosovo**).

L'ultima legislatura è stata caratterizzata da **forti tensioni politiche**, con forme di perdurante **contestazione della maggioranza** legata al Presidente Vučić, e al suo partito, da parte dei principali **partiti di opposizione** attraverso forme di **boicottaggio parziale** dei lavori dell'**Assemblea Nazionale** volte a denunciare l'asserito **malfunzionamento delle istituzioni rappresentative della volontà popolare**.

Tentativi di ripresa di un dialogo tra maggioranza e opposizione sono stati fatti da parte di *think tanks* e società civile, così come da parte di alcuni **parlamentari europei**, in particolare del **Partito Popolare Europeo.**

Alle elezioni del 21 giugno 2020, l'opposizione, che inizialmente sembrava voler correre unita e fare muro contro l'Sns di Vucic, si è poi divisa al suo interno, con le forze più dure e radicali che, lamentando l'assenza di condizioni minime per la tenuta di elezioni libere, hanno confermato il boicottaggio, mentre **altri partiti e movimenti su posizioni più moderate hanno deciso di partecipare** alla consultazione, nonostante i numerosi appelli della comunità internazionale. **L'affluenza** alle urne è stata pari al **48,9%**.

Alla luce dei risultati elettorali (il **partito di Vučić**, da solo, può contare su **più dei 2/3 dei voti**) vi sono **forti aspettative** che l'attuale Esecutivo possa dare una netta **accelerazione alla prospettiva europea del Paese** attraverso l'attuazione delle necessarie riforme soprattutto nell'ambito dello stato di diritto.

Quanto alle priorità per il nuovo governo, il **Presidente della Repubblica Vučić** ha indicato **sei obiettivi fondamentali**: lotta alla pandemia e rafforzamento del sistema

sanitario, tutela degli interessi serbi in Kosovo, lotta al crimine organizzato, indipendenza della politica estera del Paese, riforme nel settore dello stato di diritto e integrazione europea, crescita economica. Il mandato dell'Esecutivo si annuncia tuttavia breve a seguito dell'**annuncio di Vučić di voler indire elezioni politiche anticipate nell'aprile del 2022 in coincidenza con le elezioni presidenziali**.

Il **28 ottobre 2020, il nuovo Governo**, guidato per un secondo mandato dalla premier uscente **Ana Brnabić,** ha ricevuto la fiducia del Parlamento. Il nuovo **esecutivo**, **sostenuto da tutti e tre i partiti presenti in Parlamento e da rappresentanti di alcune minoranze**, è in sostanziale continuità con il precedente governo Brnabić, di cui conferma ben 11 ministri su 21. Da segnalare tuttavia **l'importante equilibrio di genere** raggiunto con la presenza di 10 ministre.

Tra le **priorità** indicate dalla **Primo Ministro Brnabić** figura il rilancio del processo di integrazione europea, con l'auspicio che nell'anno in corso possano essere aperti nuovi capitoli negoziali con l'UE. A tal fine, in linea con quanto richiesto da Bruxelles, il Governo Brnabić ha annunciato l'intenzione di varare una riforma del sistema giudiziario attraverso l'adozione di alcuni emendamenti alla Costituzione, da approvare con referendum prima delle prossime elezioni previste nella primavera del 2022.

Sul piano del "dialogo interpartitico", l'attuale **frammentazione del fronte delle opposizioni** in cinque piattaforme, ognuna portatrice di istanze diverse, non agevola il raggiungimento di un accordo per il superamento del boicottaggio.

Le ultime settimane hanno visto un crescendo di tensioni sui temi della **libertà di espressione e dei media**. Ha suscitato forti reazioni, anche all'interno della comunità internazionale e diplomatica, l'attacco che alcuni tabloid filogovernativi hanno rivolto al portale investigativo indipendente KRIK ("*Crime and Corruption Reporting Network*") accusato di contiguità con il clan criminale Veljko Belivuk, recentemente oggetto di inchieste e arresti da parte della magistratura serba. Ancora più scalpore hanno poi destato gli attacchi e i messaggi minatori che alcuni parlamentari dell'SNS hanno rivolto al *Center for Research, Transparency and Accountability* (CRTA,), che si era pubblicamente schierato a difesa di KRIK. In un tentativo di stemperare i toni, anche alla luce dell'eco internazionale della vicenda, il Presidente Vučić ha rilasciato una lunga intervista sull'emittente pubblica RTS per invitare i deputati del suo stesso partito a mostrare maggiore tolleranza nei confronti delle ONG.

RAPPORTI BILATERALI

Nel 2020 l'**Italia** si è confermata come **secondo partner commerciale** del Paese, secondo Paese fornitore, dopo la Germania, e terzo acquirente, dopo Germania e Cina. Inoltre l'**Italia si conferma come leader per numero e taglia degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) in Serbia**. Le aziende italiane operanti nel Paese contribuiscono al 5,5% del PIL serbo dando lavoro a circa 40.000 cittadini serbi. L'Italia è anche il **primo investitore straniero in Vojvodina** (la regione più ricca e sviluppata della Serbia).

La tradizionale eccellente cooperazione bilaterale tra Italia e Serbia trova salde radici nella **Dichiarazione di Partenariato Strategico** sottoscritta dall'allora Presidente del Consiglio Berlusconi e dall'omologo serbo Cvetković nel **Primo Vertice bilaterale** (Roma, 13 novembre 2009) cui sono seguiti il Secondo Vertice di Belgrado nel 2012 e il Terzo ad Ancona nel 2013, con l'auspicio, da parte serba, di ospitare **nel corso del I semestre 2021**, un prossimo **Vertice intergovernativo a Belgrado**.

A livello di Capi di Stato, si segnala la visita del **Presidente Mattarella in Serbia** il **25 maggio 2015** e la visita del **Presidente Vučić a Roma** il **25 luglio 2017.**
Un ulteriore rafforzamento dei rapporti politici tra Italia e Serbia si è avuta a partire dal **2019** con la missione **Presidente del Consiglio *pro tempore* Conte** a Belgrado, l'incontro bilaterale tra l'allora Premier Conte e la **Primo Ministro serba Brnabić** a margine del **Vertice di Roma dei Capi di Governo dell'Iniziativa Centro Europea** e la visita a Belgrado del **Ministro per gli Affari Europei *pro tempore* Amendola**; nel **2020** si segnala una missione il 10 febbraio a Belgrado del Ministro degli Esteri Di Maio, seguita da un incontro nel mese di giugno con l'allora omologo serbo **Dačić** a **Roma**; infine, la visita a Belgrado, nel novembre 2020, dell'allora **Sottosegretario agli Affari esteri, Ivan Scalfarotto e,** nel mese di **dicembre, la** visita a Belgrado del **Ministro della Difesa, Guerini**.
I rapporti si sono rinsaldati anche nel difficile frangente dell'emergenza pandemica: nell'aprile 2020 la Serbia ha **donato all'Italia** - su espressa **volontà del Presidente Vučić** - **quattro milioni di mascherine**, **500.000 paia di guanti e 100.000 tute protettive** (trasportati con **sette voli Air Serbia**). L'Italia ha a sua volta inviato a Belgrado nell'agosto 2020 una **missione medico-sanitaria** coordinata dalla Protezione Civile.
Si segnala infine che la **comunità serba legalmente soggiornante nel nostro Paese** ammonta, al 31 dicembre 2019, a **35.064 unità** (fonte ISTAT). Le maggiori comunità serbe in Italia sono situate nelle **province del Nord-est**: Vicenza, Trieste, Udine, Verona, Trento e Bolzano. Tra i principali motivi di soggiorno figurano il lavoro subordinato, i motivi familiari ed il lavoro autonomo.

RELAZIONI PARLAMENTARI

Le relazioni parlamentari tra le due parti sono **tradizionalmente amichevoli** e improntate ad uno spirito di **collaborazione e stima reciproca.**
*Si ricorda che nel **2001** la **Camera dei deputati ha destinato ottanta milioni di lire** al **restauro** di una **Sala** dell'allora Camera dei Cittadini della Repubblica Federale di Jugoslavia (oggi **Parlamento** della Repubblica di Serbia).*
Ad oggi non vi sono stati incontri a livello di Presidenza della Camera.
Il 26 aprile 2021 il Presidente della Commissione esteri, **Piero Fassino**, incontrerà, in videoconferenza, il suo omologo **Žarko Obradović.** In precedenza, i**l 31 marzo 2021** la **Commissione Affari esteri della Camera** ha incontrato il **Ministro degli Affari esteri della Repubblica di Serbia, Nikola Selakovic.**
Il **3 agosto 2020,** il Presidente della Commissione Affari esteri della Camera, Piero **Fassino**, ha ricevuto l'**Ambasciatore** della Serbia, Goran Aleksić. L'**ambasciatore Aleksić** era stato in precedenza ricevuto, il **13 luglio 2018**, anche dall'allora presidente della Commissione Affari esteri, Marta **Grande.** Inoltre **il 29 e 30 novembre 2018** una **delegazione della Commissione Affari esteri**, composta dall'allora Presidente Grande e dagli onorevoli Coin e Delmastro Delle Vedove, si è recata in **missione a Belgrado**.
Si segnala che, nella scorsa legislatura, la Presidente della Camera Boldrini aveva incontrato l'allora Presidente dell'Assemblea Nazionale della Repubblica di Serbia, Maja Gojković (settembre 2015). Precedentemente, il Presidente della Camera Fini aveva effettuato **due visite ufficiali** in **Serbia** (nel 2010 e nel 2012) per portare il sostegno del Parlamento all'italiano alla causa **dell'ingresso della Serbia nell'UE, di cui il nostro paese è storicamente fautore**.

Importante la **cooperazione parlamentare sviluppatasi sul piano multilaterale** attraverso la partecipazione della Serbia alle Assemblee parlamentari del **Consiglio d'Europa, OSCE,** dell'**InCE** (Iniziativa Centro Europea) e, in qualità di membro **associato, dell'Assemblea Parlamentare della NATO**. La Serbia partecipa alla dimensione parlamentare **dell'Iniziativa Adriatico-Ionica** e il Parlamento serbo invia, inoltre, una **propria delegazione alla PAM** (*Parliamentary Assembly of the Mediterranean*), costituita in ambito UIP.
Si ricorda infine che nell'ambito **dell'Unione interparlamentare** opera la **sezione di amicizia Italia-Serbia** (presieduta dall'onorevole Dimitri Coin) e che nell'Assemblea Nazionale serba è presente un **Gruppo di Amicizia Italia-Serbia** che conta ben 96 deputati su 250 (presieduto dall'on. Jovan Palalić).

DATI ECONOMICI FMI	
TASSO DI CRESCITA DEL PIL	-0,9% (2020); +4,9% (2021)
PIL PRO CAPITE	7.635 (2020)
INFLAZIONE	1,6% (2020
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	13,3% (2020)
RAPPORTO DEBITO/PIL	58,3%(2020); 58,9%(2021)

EMERGENZA COVID-19 *(13 aprile)*	
NUMERO CONTAGI	668.000
NUMERO DECESSI	6.058
VACCINAZIONI (DOSI)	3,07 milioni

Biografie

PARLAMENTI NAZIONALI

ALBANIA - MIMI KODHELI

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI

Mimi Kodheli è nata a Tirana l'11 settembre 1964.

Nel 1986 si laurea in Finanza all'Università di Tirana. Dal 1998 al 2000 frequenta un Master in *Public Administration* presso l'Università del Nebraska-Lincoln cui segue, nel 2014, un dottorato di ricerca in Scienze Economiche presso l'Università di Verona.

Dal 1986 al 1994 è responsabile del Dipartimento di esportazione e *marketing* filatelico delle Poste albanesi. Successivamente, da gennaio 1995 a giugno 1996, è vice Direttore generale dell'azienda italiana produttrice di impianti di depurazione Sereco e da settembre 1996 a settembre 1997 è Direttore finanziario della filiale di Tirana dell'azienda Anreyco.

Dal 1998 al 2000 è Ispettore generale presso la Banca d'Albania, incarico cui segue quello di *Senior Economist* presso il Dipartimento *Corporate e Marketing* della Banka Amerikane.

Nel 2003 viene nominata vice Presidente del Consiglio di amministrazione dell'aeroporto di Tirana e nel 2004 vice Presidente del Consiglio delle Poste albanesi. Dal 2007 al 2008 insegna presso l'Università Marin Barleti di Tirana.

Entra in politica nel 2002, nelle file del Partito socialista, quando viene nominata vicesindaco di Tirana, incarico cui segue nel 2005 quello di Prefetto di Tirana. Dal 2007 al 2009 è membro del Consiglio Comunale di Tirana.

Il 15 settembre 2013 viene nominata Ministro della Difesa nel primo governo di Edi Rama.

Viene eletta in Parlamento nel 2009. Dal 2009 al 2013 è vice Presidente della Commissione Economia e Finanze. **Dal 2017 è Presidente della Commissione Affari esteri.**

Dopo aver aderito al Partito socialista d'Albania nel 2002, dal 2007 è membro della Presidenza del partito. Nel 2007 viene nominata portavoce del Partito socialista e responsabile della sua campagna.

Parla fluentemente l'inglese e l'italiano e conosce il francese e lo spagnolo.

AUSTRIA - PAMELA RENDI-WAGNER

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI DEL NATIONALRAT

Pamela Rendi-Wagner è nata il 7 maggio 1971 a Vienna.

Dopo essersi diplomata al Liceo reale federale di scienze naturali di Vienna nel 1989, si laurea in medicina nel 1996. Successivamente studia alla *London School of Hygiene and Tropical Medicine*, dove si specializza in infezioni e salute. Consegue l'abilitazione alla profilassi specifica e alla medicina tropicale presso l'Università di Medicina di Vienna nel 2008.

Dal 1998 al 2002 e successivamente dal 2003 al 2007 lavora come assistente medico presso il dipartimento di profilassi specifica e medicina tropicale dell'Università di Medicina di Vienna; successivamente, dal 2002 al 2003, lavora come assistente medico presso il Dipartimento di malattie infettive e medicina tropicale del *Kaiser Franz Josef Spital* di Vienna. Dal 2008 al 2011 è *visiting professor* presso il Dipartimento di Epidemiologia e Medicina Preventiva della Scuola di Sanità Pubblica dell'Università di Tel Aviv (Israele).

Dal 2011 al 2017 è Capo del Dipartimento per la sanità pubblica e gli affari medici del Ministero federale per la salute e le donne. Inoltre, dal 2012 al 2017, è *visiting professor* presso il *Center for Public Health* dell'Università di Medicina di Vienna.

Ha ricoperto l'incarico di Ministro federale della salute e delle donne dal 3 agosto al 18 dicembre 2017.

Dal novembre 2017 è membro del Consiglio nazionale (*Nationalrat)* e dal gennaio 2020 Presidente della Commissione Esteri. È altresì Presidente del Partito socialdemocratico d'Austria dal 24 novembre 2018 e Presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico al *Nationalrat* dall'8 ottobre 2018.

BOSNIA ED ERZEGOVINA - SAFET SOFTIĆ

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI DELLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI

Safet Softić (1965) dopo essersi laureato presso la Facoltà di Filosofia di Sarajevo è stato impiegato nella comunità islamica di Banovići (un comune nel cantone di Tuzla).

Tra il 1996 e il 1998 ha ricoperto la funzione di Ministro senza portafoglio nel governo del Cantone di Tuzla, mentre dal 1998 al 2000 è stato Capo di gabinetto del Presidente del Cantone di Tuzla. Nel 1998 è stato eletto alla Camera dei Rappresentanti del Parlamento della Federazione di Bosnia ed Erzegovina e per due legislature (dal 2006 al 2010 e dal 2010 al 2014) ha ricoperto l'incarico di Presidente della stessa Assemblea. Dal 2011 al 2015 è stato inoltre Presidente dell'Assemblea della Comunità islamica di Bosnia ed Erzegovina. Alle elezioni politiche del 2014, è stato eletto alla Camera dei Popoli della Bosnia ed Erzegovina (camera alta) in rappresentanza dei membri bosniacchi della Federazione. Nel quadriennio 2014-2018 ha fatto parte della presidenza tripartita della Camera dei Popoli esercitandone a turno la presidenza.

Nel 2018 è stato eletto alla Camera dei Rappresentanti della Bosnia ed Erzegovina in rappresentanza dei membri bosniacchi della Federazione.

Softić appartiene al SDA (Stranka Demokratske Akcije) Partito d'Azione Democratica (leader Bakir Izetbegović) partito conservatore e affiliato al PPE, è il principale partito bosniacco ed è stato il primo partito bosniaco nazionalista ad essere stato fondato. Il partito sostiene il rafforzamento delle istituzioni statali centrali e una incisiva politica sociale; sostiene il cammino verso l'UE ma mira al tempo stesso a salvaguardare l'identità bosniaco-mussulmana.

CROAZIA - DAVOR IVO STIER

COMPONENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI

Davor Ivo Stier (Buenos Aires, 1972), appartiene al partito dell'Unione Democratica Croata (HDZ) del premier Plenković.

Nato in una famiglia croata espatriata in Argentina, si è laureato presso la Pontificia Università Cattolica dell'Argentina in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali. Nel 1996 si trasferisce in Croazia e lavora nello staff diplomatico a Washington e Bruxelles. Dopo essere stato consigliere di politica estera del primo ministro croato Ivo Sanader, nel 2011 è eletto al Parlamento croato per l'Unione Democratica Croata (HDZ). Nel 2013, a seguito dell'ingresso della Croazia nell'Unione europea, è eletto al Parlamento europeo per l'HDZ, e riconfermato l'anno successivo alle elezioni europee del 2014. Nel 2016 lascia il seggio al Parlamento europeo per assumere l'incarico di ministro degli esteri.

Dal 19 ottobre 2016 al 19 giugno 2017 Stier è ministro degli esteri e vice primo ministro nel governo di Andrej Plenković. Dopo l'esperienza governativa, rientra in parlamento.

Alle elezioni del luglio 2020 è rieletto in Parlamento. È vicepresidente della Commissione per la cooperazione interparlamentare; è membro della Commissione Affari esteri e della Commissione per gli affari europei.

Fa inoltre parte della Delegazione del Parlamento croato all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

FRANCIA - JEAN-LOUIS BOURLANGES

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Nato il 13 luglio 1946, laureato all'Istituto di studi politici di Parigi, associato di lettere moderne, ex studente dell'ENA (Scuola nazionale di amministrazione), consigliere onorario presso la Corte dei conti. È stato professore associato presso il centro di Bologna della Johns Hopkins University (1973-1974), professore ospite presso Saint-Cyr Coëtquidan (1983-1989), dal settembre 2002, professore associato presso l'Istituto di Scienze Politiche a Parigi, dove teneva un corso su "Sistema politico e vita nell'Unione Europea" fino a giugno 2015.

Entrato alla Corte dei Conti dopo aver lasciato ENA nel 1979, vi ha svolto la carriera di magistrato fino al 2013 come revisore dei conti, *referendum advisor* e poi *master advisor*.

Eletto consigliere comunale di Dieppe nel 1983, poi consigliere regionale per l'Alta Normandia nel 1986, è diventato deputato europeo nel 1989 nella lista guidata da Simone Veil. Al Parlamento di Strasburgo ha ricoperto diversi incarichi, tra cui quello di presidente della commissione per il controllo dei bilanci, vicepresidente della commissione istituzionale, relatore generale per bilancio e, nel 2004, presidente della commissione per le libertà. Membro poi presidente della commissione mista *Diet of Poland* del Parlamento europeo, ha sostenuto il processo di integrazione della Polonia nell'Unione europea. Nel 2007 si è temporaneamente ritirato dall'azione politica, pur continuando a partecipare al dibattito pubblico.

Nell'ambito della campagna presidenziale del 2017, con François Bayrou ha appoggiato Emmanuel Macron ed è stato eletto all'Assemblea nazionale il 18 giugno 2017. È iscritto al Gruppo MoDem. È stato eletto Presidente della Commissione Affari Esteri il 27 gennaio 2021. Autore di *Right, Year Zero* (Flammarion, 1988) e *Le Diable est-il européenne?* (Stock, 1992), dal 2002 al 2012

ha scritto una rubrica mensile su L'Expansion. Collabora regolarmente alla rivista *Commentary* e occasionalmente alla rivista *Pouvoirs* per la quale ha scritto nel settembre 2020 un articolo dedicato all'azione internazionale del generale de Gaulle: *A Certain Idea of France*. Partecipa, la domenica dalle ore 11, al programma di riflessione politica *Nouvel esprit*, trasmesso online dal sito *www.lenouvelespritpublic.fr1*.[19]

[19]< Fonte: https://www.mouvementdemocrate.fr/fiche/jean-louis-bourlanges-2353

GRECIA - ANASTASIOS CHATZIVASILEIOU
COMPONENTE E SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE DIFESA E AFFARI ESTERI

Anastasios Chatzivasileiou è nato a Serres, in Grecia, nel 1981.

Ha studiato Scienze Politiche con indirizzo Relazioni Internazionali e Storia Politica, laureandosi presso il Dipartimento di Studi Turchi dell'Università di Cipro. Ha successivamente conseguito un master in Politica Internazionale e Studi sull'Europa Sudorientale presso l'Università di Atene e un dottorato in Scienze Politiche e Storia presso l'Università Panteion di Atene.

Ha lavorato come consigliere speciale presso il Ministero degli affari esteri greco e il Parlamento ellenico e come ricercatore presso il Dipartimento di politica estera e la questione cipriota presso il Ministero degli affari esteri di Cipro. Ha partecipato a vari progetti di ricerca ad Atene, Bruxelles, Istanbul e Nicosia, e ha insegnato come ricercatore presso l'Università di Ankara e l'Università Panteion di Atene.

Ha lavorato anche nel settore privato occupandosi della gestione di programmi europei e della realizzazione *di partnership* commerciali nel mercato greco e internazionale.

Alle elezioni nazionali del 7 luglio 2019 è stato eletto deputato della Prefettura di Serres nelle fila di *Nea Demokratia*. Dopo essere entrato in Parlamento viene nominato Segretario della Commissione per la difesa nazionale e gli affari esteri e membro della delegazione parlamentare greca presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dove è iscritto al Gruppo del Partito popolare europeo (PPE/DC) ed è membro della Commissione uguaglianza e non discriminazione. A dicembre 2019 il Primo Ministro greco e Presidente del partito *Nea Demokratia,* Kyriakos Mitsotakis, lo nomina Segretario del partito responsabile per le Relazioni Internazionali e con l'Unione europea.

Ha ricevuto diverse borse di studio e premi accademici dall'Università di Cipro nonché dalla Repubblica di Cipro e dalla Commissione europea. Parla

correntemente inglese, francese e turco e ha un livello avanzato di spagnolo. Da 20 anni scrive articoli su giornali e riviste scientifiche in Grecia e all'estero ed è coautore di libri sulle relazioni internazionali e sulla storia. Viene spesso ospitato come analista politico in reti televisive greche e internazionali.

KOSOVO - HAKI ABAZI

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI E LA DIASPORA

Il Presidente **Abazi** (1974) è un ingegnere informatico. Appartiene al movimento Vetëvendosje! (LVV).

Eletto per la prima volta in Parlamento nel 2019 è stato Vice Primo Ministro nel primo governo Kurti.

Dopo la laurea in ingegneria informatica e gestione aziendale, ha lavorato per circa 20 anni in varie organizzazioni internazionali, tra cui Rockefeller Brothers e Onu, ricoprendo posizioni dirigenziali.

Ha pubblicato numerosi articoli, analisi e articoli accademici sui media e sui giornali professionali e ha sviluppato e gestito programmi nel campo del sostegno allo sviluppo della democrazia, della costruzione della pace e dello sviluppo sostenibile.

Promuove le politiche che combattono il cambiamento climatico e un sostenitore della tutela dell'ambiente in Kosovo e nella regione.

MACEDONIA DEL NORD - ANTONIJO MILOSHOSKI

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI

Antonijo Miloshoski (1976) è laureato ed ha conseguito un master in scienze politiche presso l'Università di Bonn (Germania). È membro del partito VMRO-DPMNE, opposizione, a cui ha aderito nel 1995.

Oltre ad essere Presidente della Commissione affari esteri, è membro del Consiglio per l'integrazione europea; fa anche parte della Commissione affari costituzionali, della Commissione affari europei e della Giunta per le elezioni. Fa parte della Delegazione del Parlamento macedone presso la Commissione parlamentare mista UE-Macedonia del Nord. Componente della delegazione macedone presso all'Assemblea parlamentare della NATO. È presidente del gruppo parlamentare di cooperazione con il Bundestag; è altresì componente del gruppo parlamentare di amicizia con il parlamento francese e di quello con il parlamento spagnolo.

Prima di essere eletto in parlamento, dal 1999 al 2000 è stato capo di gabinetto del vice Primo ministro macedone, e dal 2000 al 2001 portavoce del governo. Dopo essere stato editorialista in alcuni quotidiani, nel 2006 è stato eletto per la prima volta in parlamento e nello stesso anno è ministro degli esteri, carica che mantiene fino al 2011.

MOLDAVIA - VIOLETA IVANOV

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI

Violeta Ivanov (1967) siede in parlamento dal 2009.

Laureata nel 1989 presso la Facoltà di Ingegneria ambientale, ha conseguito una laurea anche in relazioni internazionali e studi diplomatici nel 2004. Dopo la laurea, ha lavorato presso l'Agenzia Ecologica di Chisinau. Successivamente è stato a capo della Direzione delle competenze ecologiche presso l'Ispettorato ecologico statale. Dal 2002 al 2007 ha fatto parte di vari gruppi di lavoro internazionali in materia di ecologia e ambiente come quello del Comitato per la politica ambientale delle Nazioni Unite (2002).

Nel 2007 è vice ministro del dicastero dell'ecologia e delle risorse naturali, di cui nel 2008 è nominata Ministro, incarico che mantiene fino al 2009. Nel 2009 è eletta per la prima volta in parlamento per il Partito dei comunisti della Repubblica di Moldova (PCRM). Viene rieletta sempre tra le fila del PCRM alle elezioni parlamentari del luglio 2009, del 2010 e del 2014. Da dicembre 2014 a dicembre 2015 è stato presidente del gruppo parlamentare del PCRM. Nel 2015, a seguito di una scissione all'interno del PCRM, insieme ad altri 13 deputati, Ivanov lascia il partito per aderire due anni dopo al Partito Democratico della Moldova (PDM). Nel 2019 si ricandida al Parlamento per il PDM, assicurandosi un nuovo mandato. Nel maggio 2020, Ivanov lascia anche il PDM per unirsi al partito nazionalista, fili russo e euroscettico ȘOR.

Violeta Ivanov è anche autrice e coautrice di numerosi articoli scientifici su vari argomenti ecologici.

MONTENEGRO - MIODRAG LEKIĆ

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI ED EMIGRANTI

Lekić (1947) è il fondatore e attuale presidente del partito politico conservatore liberale DEMOS. È membro del Parlamento del Montenegro dal 2012.

È anche membro della commissione per i diritti dell'uomo e le libertà e della commissione per l'istruzione, la scienza, la cultura e lo sport.

Dopo la laurea in scienza politiche presso l'Università di Belgrado (1971) ottiene una borsa di studio dal governo francese per proseguire i suoi studi presso l'Università Paris-Sorbonne dal 1976 al 1977. Nel 1986 entra a far parte del governo del Montenegro e nel 1987 fa parte della delegazione jugoslava per la cooperazione con l'UNESCO.

Nel 1990 entra in carriera diplomatica e dal 1990 al 1992, è ambasciatore della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia in Mozambico, Swaziland e Lesotho. Dal settembre 1992 al dicembre 1995 è ministro degli affari esteri della Repubblica del Montenegro.

Successivamente è nominato **ambasciatore jugoslavo in Italia** e Malta per due mandati (1995-1999 e 2001-2003). Tra il 1999 e il 2001 lavora presso la FAO.

Nel 2003, Lekić, a seguito di contrasti con l'allora nuovo premier Milo Đukanović, lascia il servizio diplomatico per l'insegnamento. Dal 2006 al 2012 è **docente presso la LUISS Guido Carli di Roma**, dove ha insegnato politica comparata, tecnica di negoziazione internazionale e diplomazia. Dal 2004 al 2005 è stato anche docente di relazioni internazionali e tecnica di negoziazione presso la Sapienza Università di Roma.

Nel 2011 fonda il Centro per la politica internazionale e l'integrazione europea (CEMP) a Podgorica. Nel 2012 diviene il leader dell'alleanza di opposizione Fronte Democratico formato dal Movimento per il cambiamento (PzP) e dalla Nuova Democrazia Serba (NOVA). Nel 2013 Lekić si candida alle elezioni presidenziali, sostenuto sia dal suo Fronte Democratico che dal Partito popolare socialista, poi vinte da Vujanović. A seguito di disaccordi interni alla coalizione, Lekić si separa dal FD e nel 2015, forma un nuovo partito politico - Democratic Alliance (Demos).

È autore di numerosi libri nel campo della storia delle relazioni internazionali e della diplomazia.

Nel 2007 ha vinto a Cagliari il Premio Letterario Italiano Francesco Alziator per il suo libro *La mia guerra alla guerra* (edito in italiano da Guerini e Associati, Milano), nella categoria Il miglior libro di un autore straniero del Mediterraneo.

È autore del libro *Istorija Italije* (Storia d'Italia) in due volumi (edito da Daily press, Podgorica), per il quale nel 2012 ha vinto il premio editori italiani in concorso nella categoria autori di libri editi all'estero.

È autore dei libri *Twilight of the Pharaohs* e *On the Way to Damascus*.

In Italia ha pubblicato articoli su riviste Limes, Affari internazionali, Rivista di Studi Politici Internazionali e Lettera internazionale. Ha pubblicato commenti e recensioni sui quotidiani montenegrini Dan e Vijesti, sulla rivista belgradese NIN e sul quotidiano Politika.

Parla correntemente francese, italiano, portoghese e inglese.

POLONIA - MAREK KUCHCIŃSKI

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI DELLA CAMERA BASSA

È nato il 9 agosto 1955 a Przemyśl. Nel 1974-978 ha studiato storia dell'arte all'Università Cattolica di Lublino. Nel 1978 si è laureato al Postgraduate College of Horticulture.

Negli anni '80 a Przemyśl, organizzò la Cultura Indipendente (Kultura Niezależna). È stato editore e co-editore della rivista trimestrale "Strych Kulturalny".

Nel 1985 fu arrestato per attività politica.

Ha co-fondato il Comitato dei cittadini solidali nella provincia di Przemyśl nel 1989. Nel 1990-1992 è stato membro del Comitato nazionale dei cittadini di solidarietà con Lech Wałęsa.

È stato Vicepresidente dell'Associazione dei giornalisti polacchi a Rzeszów, ha presieduto il consiglio di programma della radio polacca Rzeszów ed è stato corrispondente della radio polacca Leopoli. Negli anni 1994-1999 è stato consigliere comunale a Przemyśl e poi fino al 2001 è stato vice governatore della provincia di Podkarpackie.

Dal 2001 è stato ininterrottamente eletto deputato del Sejm (Camera bassa del Parlamento polacco) come rappresentante del PiS (Partito del Diritto e della Giustizia). Nel 2010, e poi nel 2011, è stato eletto Vice Presidente del Sejm. Ha presieduto il comitato dell'amministrazione e degli affari interni e la commissione per l'ambiente, le risorse naturali e le foreste.

È stato vicepresidente della delegazione presso l'Assemblea parlamentare della NATO.

Dal 12 novembre 2015 al 9 agosto 2019 è stato Presidente del Sejm mentre nel 2020 è stato eletto Presidente della Commissione Affari Esteri del Sejm.

REGNO UNITO - TOM TUGENDHAT

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI DELLA CAMERA DEI COMUNI BRITANNICA

Tom Tugendhat è nato il 27 giugno 1973.

Dopo aver studiato teologia all'Università di Bristol, segue un master in studi islamici a Cambridge e impara l'arabo nello Yemen.

Il 6 luglio 2003 Tugendhat si arruola nell'esercito britannico con il grado d sottotenente; il 1° gennaio 2010 diventa maggiore. Dopo essere stato assistente del Capo di Stato maggiore della difesa, fa parte dei contingenti britannici che partecipano al conflitto in Iraq e Afghanistan. Ha prestato servizio come civile per il Ministero degli esteri britannico, contribuendo alla costituzione del Consiglio di sicurezza nazionale dell'Afghanistan.

Viene eletto in Parlamento nelle file del Partito conservatore il 7 maggio 2015, e successivamente riconfermato in esito alle elezioni del 2017 e del 2019. Nel referendum sulla Brexit di giugno 2016 ha sostenuto la permanenza del Regno Unito nell'UE.

Dal 12 luglio 2017 è Presidente della Commissione Affari esteri della Camera dei Comuni. Sotto la sua presidenza la Commissione si è concentrata sulle priorità della politica estera britannica dopo la Brexit. È altresì membro delle Commissioni per il controllo sull'esportazione di armi e per la strategia di sicurezza nazionale.

ROMANIA - ROZÁLIA IBOLYA BIRÓ

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Nata il 13 maggio 1965, è laureata in Scienze economiche. Tra il 2004 e il 2012 è stata Vicesindaca di Oradea. Nel 2007 è stata eletta Presidente del Consiglio dei Rappresentanti dell'Unione Magiara Democratica di Romania (UDMR, partito politico rumeno, che tutela i diritti degli Ungheresi in Romania, membro del Partito Popolare Europeo).

Senatrice nella legislatura 2012-2016 e, dal 2013, presidente dell'organizzazione femminile dell'UDMR. Nel 2016 è stata eletta deputata, riconfermata nelle elezioni del 2020.

È Presidente della Commissione Politica Estera della Camera dei deputati e della Delegazione rumena presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE).

SERBIA - ŽARKO OBRADOVIĆ

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI

Žarko Obradović (nato in Montenegro nel 1960) appartiene al Partito Socialista di Serbia (SPS) del Presidente del Parlamento Ivica Dacić sin dalla sua fondazione e fa parte della Segreteria nazionale del partito. È professore universitario.

Obradović è presidente della Commissione affari esteri; fa inoltre parte della Delegazione parlamentare serba presso l'Assemblea dell'OSCE ed è membro supplente della Delegazione parlamentare serba presso l'Assemblea del CdE. Presiede inoltre il gruppo parlamentare di amicizia Serbia-Cina.

Nato in Montenegro, Obradović si è laureato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Belgrado, dove in seguito ha conseguito anche un master. Dal 1998 al 2000 è stato Vice Ministro per l'autonomia locale, dall'ottobre 2000 al gennaio 2001 ha ricoperto la carica di Vice Ministro dell'istruzione superiore. Nel 2001 è eletto in Parlamento, rieletto successivamente rimane in carca fino al 2008. Nel luglio 2008 è nominato Ministro dell'Istruzione nel governo Cvetković e ha ricoperto tale incarico anche nel governo di Ivica Dačić fino al 2013. Nel 2014 è nuovamente eletto e riconfermato nelle elezioni successive.

Ha partecipato a numerosi incontri e conferenze nazionali e internazionali su temi: sistema politico, autogoverno locale, diritti dei membri delle minoranze, sviluppo e miglioramento del sistema educativo, relazioni interstatali nei Balcani. Su tali temi ha pubblicato alcuni saggi oltre ad essere autore e coautore di numerosi articoli su riviste scientifiche.

Parla inglese e francese. Il 31 marzo scorso ha incontrato il nostro Ambasciatore a Belgrado Carlo Lo Cascio

SLOVENIA - MONIKA GREGORČIČ

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Monika Gregorčič (1969) appartiene al partito SMC, Partito del Centro Moderno (che fa parte della coalizione di governo).

Laureata presso la Facoltà di Economia, dell'Università di Lubiana, con specializzazione in relazioni economiche estere ha anche conseguito un master presso la Facoltà di Scienze Commerciali e Aziendali.

Prima di essere eletta in Parlamento, nel 2018, dal 2016 al 2018 è consigliere presso l'Ufficio del Primo Ministro della Repubblica di Slovenia. Dal 2013 al 2017 è componente del Consiglio dell'istituto scolastico superiore Gymnasium Vič. Dal 2012 al 2016 è segretaria del Gruppo parlamentare presso l'Assemblea nazionale. Dal 1993 al 2012 dirige un'azienda di famiglia.

Eletta in Parlamento per la prima volta nel 2018, oltre ad essere Presidente della Commissione affari esteri, fa parte della Commissione per il controllo dell'intelligence e sicurezza; della Commissione Finanze; della Commissione difesa; della Commissione d'inchiesta sugli abusi e comportamenti antieconomici (vicepresidente), della Commissione d'inchiesta sulla fornitura di dispositivi di protezione e sulle misure adottate per frenare la diffusione del COVID-19.

Fa parte del gruppo nazionale sloveno della UIP e della Delegazione parlamentare slovena presso l'Assemblea NATO

È componente di numerosi gruppi di amicizia costituiti nell'Assemblea Nazionale slovena; nella fattispecie, è presidente del gruppo di amicizia con la Danimarca, di quello con la Turchia e di quello con il Messico.

UCRAINA - ALEXANDER MEREZHKO
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI DELLA VERKHOVNA RADA

Alexander Merezhko è nato il 14 febbraio 1971.

Nel 1994 si laurea in Giurisprudenza con specializzazione in diritto internazionale. Dal 1992 al 1993 studia presso l'Università di Denver, negli Stati Uniti, Paese nel quale peraltro ha effettuato diversi *stage*: nel 2001 presso la Columbia University, nel 2004-2005 presso il Wilson Center e nel 2010-2011 in un istituto di ricerca a Washington. Dal 1997 al 2018 ha svolto l'attività di docenza, principalmente in materie attinenti al diritto internazionale, sia in Ucraina che all'estero. E' autore di circa 15 monografie e libri di testo e di numerosi articoli scientifici sul diritto internazionale.

Entra in Parlamento dopo essere stato eletto nelle file del partito di governo *Servo del popolo* in occasione delle elezioni parlamentari del 21 luglio 2019.

Oltre a presiedere la Commissione per la politica estera e la cooperazione interparlamentare è altresì vice Presidente del gruppo per le relazioni interparlamentari con l'Irlanda e fa parte dei gruppi per le relazioni interparlamentari con Australia, Cuba, Svizzera, Giappone e Svezia. E' altresì membro della delegazione parlamentare ucraina presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – PACE (dove aderisce al gruppo socialisti, democratici e verdi - SOC). Dal 27 gennaio 2020 è uno dei 20 vice Presidenti della PACE e fa quindi parte della Commissione permanente e del Bureau della PACE; è anche uno dei componenti della Commissione per le questioni giuridiche e i diritti dell'uomo.

Parla ucraino, inglese, polacco e russo.

ISTITUZIONI EUROPEE

OLIVÉR VÁRHELYI

COMMISSARIO EUROPEO PER L'ALLARGAMENTO E LA POLITICA DI VICINATO

Olivér Várhelyi è nato a Seghedino, in Ungheria, il 22 marzo 1972.

Nel 1994 consegue un Master in Studi giuridici europei presso l'Università di Aalborg, in Danimarca, e successivamente nel 1996 una laurea in giurisprudenza presso l'Università di Seghedino. Nel 2005 supera l'esame di avvocato.

Inizia la sua carriera nella pubblica amministrazione ungherese nel 1996 dapprima lavorando presso il Ministero dell'industria e del commercio e successivamente presso il Ministero degli Affari Esteri dove dal 1998 al 2001 è capo di gabinetto del Direttore dell'Unità per gli affari giuridici. Nel 2001 inizia a lavorare alla Rappresentanza permanente dell'Ungheria presso l'UE prima come consulente legale e poi come capo del servizio legale fino al 2006.

Dal 2006 al 2008 è a capo del dipartimento per il diritto europeo del Ministero della Giustizia ungherese. Dal 2008 al 2011 dirige l'Unità della Commissione europea responsabile per i diritti di proprietà industriale presso la direzione generale Mercato interno e servizi.

Dopo essere rientrato in servizio al Ministero degli esteri nel 2011, viene nominato vice capo della Rappresentanza permanente ungherese a Bruxelles fino al 2015 allorché ne assume la guida con il grado di Ambasciatore.

Nel 2019 Várhelyi viene designato dal Primo Ministro ungherese, Viktor Orbán, come Commissario europeo per l'Ungheria presso la Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen.

DAVID MARIA SASSOLI
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Nato a Firenze, il 30 maggio 1956.

È stato vice direttore del TG1 dal 2006 al 2009. Eletto parlamentare europeo per il Partito Democratico nella legislatura 2009-2014, è stato scelto come capo della delegazione PD all'interno dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici. Riconfermato alle Europee 2014, è stato eletto Vicepresidente del Parlamento europeo ed ha ricoperto tale carica fino al maggio 2019.

In qualità di Vice Presidente del PE, è stato responsabile per:

- Bilancio, responsabilità primaria (con il VP Wieland)
- Edifici, responsabilità secondaria (con il VP Wieland)
- Immobili, trasporti e Parlamento verde, vicepresidente
- Comitato di vigilanza per l'audit, membro
- Supplente del Presidente per la Politica di vicinato (Sud/EUROMED/Medio Oriente), responsabilità primaria

Dal 3 luglio 2019 presiede il Parlamento europeo. È subentrato ad Antonio Tajani.

TOMÁŠ SZUNYOG
RAPPRESENTANTE SPECIALE DELL'UE PER IL KOSOVO (RSUE)

L'Ambasciatore Tomáš Szunyog è stato nominato Rappresentante Speciale dell'Ue in Kosovo nel luglio 2020. Il suo mandato è iniziato il 1 settembre 2020 e scadrà il 31 agosto 2021.

In precedenza aveva assunto la carica di rappresentante permanente della Repubblica ceca presso il Comitato politico e di sicurezza dell'UE (dal 15 agosto 2017), ed è stato direttore del dipartimento per la politica di sicurezza del ministero degli Affari esteri della Repubblica ceca a Praga.

Dal 2009 al 2014 è stato Ambasciatore della Repubblica Ceca in Bosnia ed Erzegovina, un anno prima è stato Direttore del Dipartimento Sud-Est e Sud Europa. Ha servito come ambasciatore della Repubblica ceca nella Repubblica di Slovenia dal 2001 al 2005. In precedenza, ha lavorato come secondo segretario dell'ambasciata ceca negli Stati Uniti, dal 1993 al 1994 ha lavorato come *desk officer* per il gruppo Visegrád e Slovenia presso il dipartimento dell'Europa centrale. È entrato a far parte del Servizio Esteri cecoslovacco nel 1992. Nello stesso anno ha lavorato come *desk officer* per l'Ucraina presso il Dipartimento dell'Europa orientale.

L'ambasciatore Szunyog ha studiato all'Istituto statale di relazioni internazionali di Mosca. Parla inglese, russo, francese, sloveno e bosniaco

ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

GIOVANNI CASTELLANETA

SEGRETARIO GENERALE DELL'INIZIATIVA ADRIATICO IONICA

Giovanni Castellaneta è stato Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti d'America, in Australia e in Iran. Dal 2001 al 2005 è stato Consigliere per la politica estera dei Primi Ministri Giuliano Amato e successivamente di Silvio Berlusconi, nonché loro Rappresentante personale nei vertici G8 e G20.

È stato anche consigliere per la politica estera del Ministro del Tesoro e poi portavoce del Ministero degli affari esteri italiano, Direttore dell'Ufficio per le attività internazionali delle Regioni italiane, Capo dell'Ufficio del Segretario generale del Ministero degli esteri, Coordinatore per il programma di ricostruzione in Albania.

Dal 2002 al maggio 2011 è stato membro del Consiglio di Amministrazione di Finmeccanica Spa ed è stato anche Vice Presidente del gruppo dal 2004 al 2005.

Attualmente è presidente del consiglio di amministrazione di doBank e Torre Sgr., Presidente di Bizzi & Partners Development e Milanosesto Spa, vicepresidente del consiglio di amministrazione di CFE - Finance e vicepresidente del Consiglio di fondazione della St. George's School di Roma.

È membro dei consigli consultivi di varie società, come MIC Industries Inc. (Manifacturing International Company) di Reston, Virginia - USA, IAI (International Affairs Institute), ISPI (Political International Studies Institute) e ICSA (Intelligence Culture and Strategic Analysis Foundation).